

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Le sortite agostane di Reagan

di ANIELLO COPPOLA

PER RONALD REAGAN le radioscopie politiche rischiano di diventare più inquietanti di quelle mediche. Alla luce delle più recenti analisi, resta alto il livello della sua popolarità personale (63 per cento, nell'ultimo Gallup), ma al lusinghiero consenso per l'uomo non corrisponde un soddisfacente consenso per la politica presidenziale.

In verità, che il secondo mandato sarebbe stato più faticoso e deludente del primo lo si era capito poco dopo la rielezione «a valanga». L'uomo uscito trionfante dal voto di novembre era stato costretto a qualche ritirata e a parecchi compromessi nella battaglia sul bilancio con il Congresso che fino ad allora aveva ratificato le scelte presidenziali senza troppe resistenze. Poi c'era stata l'infuata visita al cimitero nazista di Bitburg con uno strascico di critiche provenienti anche da settori reaganiani. E più tardi, sullo sfondo della catastrofe libanese, Reagan era apparso impotente, ancorché fortunato, durante le giornate del sequestro dell'aereo Twa a Beirut. Comunque, le difficoltà e le crisi erano state superate anche grazie all'ondata emotiva suscitata dall'intervento chirurgico all'intestino.

Se però ora, soprattutto fuori dei confini americani, si torna a parlare del declino politico di Reagan, non è solo perché la convalescenza del presidente sta per finire. I dubbi sulla strategia reaganiana di questa estate è stato lo stesso presidente a rilanciarli, soprattutto con le recenti sortite sui rapporti con l'Urss e sulla politica verso il Sudafrica.

L'incontro con il leader sovietico Gorbaciov, fissato per il prossimo novembre a Ginevra, sembrava fosse stato concepito come uno sforzo per dimostrare che il presidente degli eserciti antisovietici e della esibizione dei muscoli militari sarebbe stato capace di essere anche il presidente di una nuova distensione. Forse questa ipotesi corrispondeva più alle speranze che alla realtà delle intenzioni americane, ma sta di fatto che in pieno agosto la Casa Bianca cambia tono. Il consigliere presidenziale Robert McFarlane pone all'Urss la pregiudiziale, che mal si concilia con un serio negoziato diplomatico, di un cambiamento della politica estera e nel campo dei diritti umani, come condizione per un miglioramento dei rapporti Est-Ovest. Poi Reagan ordina la sperimentazione dell'arma antisatellite, in trasparente concessione, in trasparenza, con il piano delle «guerre stellari» che l'Urss (e moltissimi militari americani) giudicano come un salto verso la militarizzazione dello spazio. E infine la Casa Bianca tira fuori dalla manica un asso da 007, la polverina radioattiva che i sovietici applicherebbero ai diplomatici americani per spiare i movimenti.

Che senso hanno queste mosse nella fase in cui si prepara l'incontro al vertice tra i due grandi? Perché contraddire in modo così evidente le attese suscitate dall'annuncio del faccia a faccia ginevrino? Molte ipotesi sono state fatte per rispondere a questi interrogativi. Si è parlato di un fuoco di sbarramento per arrivare al negoziato in condizioni più favorevoli. Si è accennato all'intenzione di sterilizzare in partenza le proposte distensive avanzate dalla parte sovietica (la sospensione per sei mesi degli esperimenti nucleari, peraltro già respinta da Washington). E si è detto che gli Stati Uniti vogliono far intendere ancora una volta all'Unione Sovietica che il nocciolo della loro strategia non cambierà con il vertice; il confronto diretto tra i due leaders può essere produttivo solo se avviene sul terreno della trattativa da posizioni di forza. Allo stato dei fatti, però, si resta nel campo delle ipotesi.

Ma si possono fare anche altre due supposizioni: che si tratti di una ulteriore prova dell'andamento erratico della politica reaganiana, oppure che la Casa Bianca abbia cambiato idea sul vertice e sia arrivata alla conclusione che le conveniva utilizzarlo come una mera tribuna propagandistica per dimostrare che la distensione è impossibile, visto che l'Unione Sovietica non intende scendere sul terreno scelto da Washington. La stampa americana, infine, azzarda anche un'altra spiegazione: l'ascesa del dinamico Gorbaciov e il declino fisico e politico di Reagan pare abbiano annullato i vantaggi psicologici e spettacolari sui cui il presidente americano contava nei confronti della vecchia leadership sovietica palesemente a disagio, fino a ieri, nell'uso delle arti della politica-spettacolo.

Tra un mese, comunque, con la visita del nuovo ministro degli Esteri Secovardnaze alla Casa Bianca, dovrebbero chiarirsi almeno i dubbi che si addensano sul grande vertice di Ginevra. Non c'è invece bisogno di aspettare un mese per constatare che la condotta di Reagan verso il Sudafrica è sconcertante e rischia di arrivare a sbocchi fallimentari.

Scartata, come controproducente, ogni ipotesi di sanzioni economiche contro un regime schiavista che Reagan apprezza più del Nicaragua, la Casa Bianca ha puntato sull'impegno costruttivo per convincere il governo di Pretoria a qualche concessione. La risposta sudafricana si riassume nello stillicidio delle fucilate contro i dimostranti, nei funerali di massa che scatenano altre repressioni, nelle fruste impuginate dalla polizia dei razzisti. Ma per Reagan il governo di Pretoria è «un amministratore riformista» che ha pressoché eliminato la segregazione.

Quali prospettive ha una simile impostazione? Su questa via — lo ha ammesso McFarlane — il Sudafrica precipita verso l'abisso. E l'opinione pubblica americana sarà sempre più indotta a chiedersi perché l'America che è riuscita a liberarsi della vergogna della propria segregazione debba continuare a sporcarsi le mani con i razzisti dell'ultimo paese schiavista.

Un corteo silenzioso attraverserà martedì le strade di Palermo. Alla manifestazione contro la mafia, nel terzo anniversario dell'assassinio di Dalla Chiesa, di sua moglie e dell'agente Russo, continuano a pervenire adesioni da tutto il Paese. In una conferenza stampa il segretario regionale comunista Colagrosso ha rivolto un appello ai partiti perché si rendano conto dell'eccezionalità della situazione siciliana.

## Dopo l'annuncio del governo di pesanti tagli e nuove imposte

# Tariffe, una raffica di aumenti Conti con l'estero più in rosso

Crescono le tasse per le iscrizioni a scuola - In vista rincari del telefono, delle poste, della luce elettrica e dei biglietti ferroviari e aerei - Il deficit commerciale ha raggiunto i diciassette mila miliardi - I dati negativi della bilancia dei pagamenti

ROMA — Pensioni, stipendi pubblici, scuola, biglietti del treno, pedaggi autostradali, tariffe postali e aeree: mano a mano che si dirada il fumo che il governo ha sollevato sulla manovra finanziaria d'autunno, emergono minacciosi i contorni della stangata. Siamo ancora alla fase delle indiscrezioni e delle anticipazioni, ma il modo insistente con cui arrivano e le fonti da cui provengono, autorizzano a pensare che si sta preparando una massiccia operazione di spremitura delle tasche degli italiani. A cui il governo intende affiancare l'aumento delle tasse.

Lo conferma il ministro del Tesoro Gorla dando un autorevole avallo ai timori manifestati in questi giorni da molti organi di stampa. Ha detto Gorla in un'intervista al Gr2: «Può darsi che sia necessario fare qualche ritocco fiscale e quindi anche operare su imposte indirette». Ma i titoli di Stato (Bot e Cct) il ministro non li vuol proprio toccare pur sapendo che risiede proprio lì buona parte del marcio che corrode i conti pubblici. Così come Gorla non vuol sentir parlare di patrimoniale, cioè di un sistema di tassazione che includa seriamente anche i redditi diversi da quelli da lavoro.

Vediamo punto per punto che cosa ci riserva la stangata sul versante delle tariffe nei settori delle pensioni, della sanità (Segue in ultima) Daniele Martini

ROMA — Ci si attendeva un attivo record della bilancia dei pagamenti in luglio per l'effetto combinato del turismo estero e del rientro di capitali dopo la svalutazione della lira. Invece si è persino ridotto l'apporto valutario del turismo con 1.778 miliardi di attivo, rispetto ai 1.864 miliardi che erano stati realizzati, con meno turisti e prezzi più bassi, nel 1984. C'è una sola conclusione possibile: dopo la svalutazione del 19 luglio non vi è stato rientro di capitali e, anzi, è rimasta la tendenza ad esportarli.

Le riserve valutarie hanno subito un drenaggio di 209 miliardi perché le banche hanno rimborsato crediti esteri per 1.987 miliardi. Le banche erano state invitate alla vigilia del venerdì nero della lira (18 luglio) a pareggiare rigorosamente crediti e debiti in valuta estera. Lo sbilancio era stato valutato sul migliaio di miliardi e perso sul crollo della lira al mercato dei cambi. Sembra però che le banche non si siano fatte pregare facendo defluire circa il doppio, 1.987 miliardi, verso l'estero.

Il fatto politico che emerge dai dati è che la svalutazione del 19 luglio anziché riportare la calma e la fiducia ha alimentato lo stato di allarme negli ambienti finanziari per l'incostanza della politica finanziaria del governo. (Segue in ultima) Renzo Stefanelli

Alla Festa dell'Unità Pizzinato: tre mesi per un accordo sul salario



FERRARA — Tutte le parti sociali, e quindi soprattutto la Confindustria, hanno due, tre mesi di tempo per concludere un accordo sul costo del lavoro. Siamo di fronte ad un fatto nuovo e positivo: i tre sindacati hanno ritrovato la loro unità con proposte precise sul fisco, l'occupazione e l'orario, il salario e sono d'accordo per sostenere anche con la lotta queste richieste. Entro tre mesi il governo deve presentare la legge finanziaria. Entro tre mesi noi dobbiamo aver raggiunto un accordo nel settore pubblico e privato e sottoporlo alla consultazione dei lavoratori.

Antonio Pizzinato, segretario nazionale della Cgil, è intervenuto ieri sera al Festival dell'Unità e ha così risposto sia all'appello che il pre- (Segue in ultima)

## La cieca violenza del regime fa precipitare il Paese nel caos

# Sudafrica è guerra, 33 morti Tutu alla Cee: sanzioni subito

Continua l'assalto ai ghetti, uccisi anche ragazzi - L'incontro del vescovo nero, premio Nobel per la pace, con la delegazione dei ministri europei - Manifestazione a Roma

Aumentano di ora in ora le proporzioni del massacro scatenato dal regime razzista contro la popolazione nera: ieri i morti erano già 33 (fra cui anche ragazzi di 12-13 anni), anche se le autorità ne ammettono «solo» 28 e la strage continua ancora. I ghetti neri presentano un aspetto di devastazione, la notte il cielo è rischiariato dagli incendi.

In questo clima è cominciata la visita della delegazione della Cee, formata dai ministri Andreotti, Poos e Van den Broek. Appena giunti a Pretoria, i tre hanno visto il reverendo Desmond Tutu e altri esponenti anti-razzisti, prima di incontrare il ministro degli esteri P. Botha. Tutu è stato assai fermo ed esplicito ed ha sollecitato senza mezzi termini l'adozione di sanzioni da parte della Cee contro il regime razzista.

A Washington intanto l'atteggiamento dell'amministrazione è sem- (Segue in ultima)

pre più ambiguo: ieri un anonimo funzionario è stato incaricato di «correggere» una infelice dichiarazione di Reagan (che aveva definito «riformista» il regime di Pretoria), ma lo ha fatto in modo maldestro, confermando in effetti che gli Usa non sanno che pesci prendere.

A Roma si preannuncia per il 14 settembre una grande manifestazione anti-apartheid. SERVIZI A PAG. 3

## La lotta alla mafia: nasce una superpolizia antidroga

# In tre anni con la legge La Torre sequestrati beni per 900 miliardi

I dati dei controlli fiscali resi noti al convegno Onu sulla criminalità - «È una normativa che tutti ci invidiano» - La nuova centrale contro i trafficanti sul modello della Dea americana

MILANO — Le incursioni nelle banche, i controlli fiscali, l'attenzione sui miliardi di illeciti riciclati dalla mafia, dalla camorra e dalla ndrangheta, hanno dato i primi sostanziosi risultati: dal 1982, data di entrata in vigore della legge Rognoni-La Torre, la Finanza ha sequestrato beni per novecento miliardi. Di questi, oltre seicento miliardi sono stati incamerati dallo Stato. Dunque il filone banche e il controllo sugli arricchimenti si stanno rivelando, sempre di più, le carte vincenti contro la criminalità organizzata.

I dati sono stati forniti, ieri, nel corso di una conferenza stampa congiunta (Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia) organizzata nell'ambito del settimo congresso dell'Onu di Milano. Sono stati forniti una serie di dati assai significativi ed è stata anche annunciata la nascita di un «superente» interforze (una specie di Dea italiana) per la lotta ai trafficanti di droga; si chiamerà Servizio centrale antidroga. Avrà sede a Roma e diramazioni in (Segue in ultima) Wladimiro Sattimelli

Per il 3 settembre a Palermo adesioni da tutto il Paese

Un corteo silenzioso attraverserà martedì le strade di Palermo. Alla manifestazione contro la mafia, nel terzo anniversario dell'assassinio di Dalla Chiesa, di sua moglie e dell'agente Russo, continuano a pervenire adesioni da tutto il Paese. In una conferenza stampa il segretario regionale comunista Colagrosso ha rivolto un appello ai partiti perché si rendano conto dell'eccezionalità della situazione siciliana.

## Sancio Panza, «omo senza lettere», batte Parsifal

Meno male che Ci e Formigoni e Buttiglione si sono presi Parsifal (o Percyelle, o Perceval, o Perlesvaus, o Parzival, chissà se un giorno ce lo spiegheranno). Così facendo, ci hanno lasciato in buona compagnia: non solo con Galileo, ma anche con Prometeo, con Ulisse (più il dantesco che l'omerico), con Don Chisciotte e soprattutto con Sancio Panza.

Sancio Panza, «omo senza lettere», che non ha mai aperto un poema del ciclo di Roland o di re Artù, che non sa nulla di codici e pandette, ma che, nominato per stupido burla governatore fittizio di un'isola inesistente, amministra il potere politico e la giustizia con un'accortezza, una saggezza, un acume tali da confondere gli scocchi e oziosi aristocratici che vorrebbero farsi di belle di lui. Sancio, che senza saperlo, e senza che lo sappia il suo creatore, anticipa così la caduta di future Bastiglie e Palazzi d'Inverno, e realizza per primo (con audacissimo anaerocismo) il sogno leninista della cuoca messa a dirigere lo Stato.

Si tengano pure il loro Parsifal, con tutte le sue donzelle e i suoi destrieri, nelle quali e nei quali (sia detto per inciso) l'eroe pre, post e neo-romantico non è mai pronto (lento di comprensione com'è) a riconoscere a colpo d'occhio evidenti e assai golfe incarnazioni del demone. Noi ci terremo ben volentieri il nostro Sancio Panza. Il quale, del resto, se vogliamo metterci sullo stesso terreno, e competere in materia di follia pura (dato e non concesso che sia follia pura l'ansia di conoscenza, l'attrazione dell'ignoto, l'insolferenza per il quieto vivere e la mediocrità) non la cede davvero né a Don Chisciotte, né a cavaliere della Tavola Rotonda, Parsifal compreso. Tanto è vero che è proprio lui, Sancio, l'apparente custode del più lucido scetticismo, a proporre all'idalgò morente di vivere ancora per affrontare insieme nuove avventure, magari travestiti da «pastorcelli»; rivelando così, con un colpo di scena magistrale, che lui, Sancio, alle fantasmagorie del suo signore non ci ha mai creduto, e che tuttavia ha finto di crederci, per umana pietà, per amicizia, per solidarietà, o forse per obbedienza ad un intimo richiamo, ad una segreta vocazione di lotta e di eroismo. Arminio Savioli

## Nell'interno

### Pertini: io tornerò alla politica attiva

Sandro Pertini, in un'intervista al settimanale «Panorama», annuncia che tornerà alla politica attiva e che si batterà per avvicinare Pci e Psi. L'ex Presidente entra anche nel merito del dibattito sul Pci, parla dei socialisti, della Dc, del Quirinale. A PAG. 2

### I comunisti cileni: possibile l'accordo

A giudizio dei comunisti cileni è possibile un accordo fra tutte le forze politiche cileni contro Pinochet. La disponibilità al dialogo è stata espressa dalla firma del patto fra 11 partiti dal quale i comunisti erano stati esclusi. A PAG. 9

### Delude a Venezia «La donna delle meraviglie»

Un altro film italiano a Venezia: «La donna delle meraviglie» di Alberto Bevilacqua, un film che ai critici non è piaciuto e che ha già suscitato polemiche tra i registi e i giornalisti. In concorso ieri anche l'opera della Varda. A PAG. 15

### Ponte Albersano di M. FELISATTI

La fame s'è fatta grande e la gente gratta la terra per cercare trugne da sminuzzare e cuocere nell'acqua: è un pezzo che è stato sfregato il fondo a ogni spartura, e di farina gialla non c'è neanche la polvere... A PAG. 7

## Il dibattito sulla politica del Pci

# Fuoriuscita dal capitalismo lo chiedo: per entrare dove?

Non capisco il fastidio di molti compagni per il fatto che il dibattito sulla politica del Pci si incentri sul problema della necessità o della desiderabilità della cosiddetta «fuoriuscita» dal capitalismo. Non è male che ciò avvenga, tanto meno si può ritenere peregrina questa questione per un partito che ha alle spalle una storia e un'esperienza culturale e ideologiche quali le nostre. Cossutta e altri compagni vogliono tentare una maliziosa «captatio benevolentiae» presso quei venditori di almanacchi con cui amabilmente si intrattiene il compagno Cionini, nelle vesti di intellettuale socialdemocratico tedesco? Una ragione in più per affrontare il problema!

Certo abbiamo molti altri problemi da risolvere per affermare l'alternativa democratica, ma forse non sono così altri da quelli sollecitati con questo quesito. Ho l'impressione però che da parte di molti interventi si tenda a rimuoverli o tutt'al più ad annegarli nel tempo indefinito del processo storico: un po' per pigrizia intellettuale, ma soprattutto perché essi sono più immediatamente politici di quanto non sembrino a prima vista, e dunque affrontarli potrebbe significare rompere delicati equilibri, legami più ancora che alla memoria collettiva del nostro partito, al suo modo attuale di essere e di riprodursi. Eppure il congresso dovrebbe misurarsi con queste questioni. Esso è la sede più autorevole e valida per farlo.

Dunque, da che cosa dobbiamo fuoriuscire e dove dobbiamo entrare? È bene ricordare che la nostra critica radicale di questi anni ha investito progressivamente prima gli aspetti illiberali e totalitari dei sistemi politici dell'Est europeo, poi anche il modello economico, la sua inefficienza, i suoi sprechi, la sua incapacità di rispondere anche a quelle nuove contraddizioni che giustamente nel loro intervento Libertini e Bassolino indicano come proprie anche del capitalismo più moderno: l'emarginazione di una parte della popolazione nei paesi sviluppati, il sottosviluppo del Terzo mondo, l'impatto distributivo con l'ambiente, ma allora, affermata la irrinunciabilità della democrazia, anche nella «definizione minima» di insieme di «regole del gioco» proposta da Bobbio, abbandonata l'idea della abolizione del mercato e della proprietà privata dei mezzi di produzione, ha ragione Asor Rosa a domandarsi quale è «la definizione logica e politicamente praticabile di socialismo».

L'unica via d'uscita da questa impasse consiste in una esplicita riconoscenza del fatto che la democrazia democratica europea, superando lo schema tutto scolastico e un po' autocentratore secondo cui essa non sarebbe nulla più che una gestione corretta e civile del capitalismo. Bisogna cominciare a pensare che le forme dello stato sociale, delle politiche keynesiane, del rapporto Stato/mercato, del compromesso fra le conquiste del movimento operaio, i nuovi diritti civili e sociali e il capitale, così come gli schemi venuti configurando in questa parte d'Europa (e anche — si badi bene! — in alcune significative parti d'Italia dove è più forte da sempre la nostra influenza politica e sociale) e il nostro governo locale) costituiscono l'impalcatura di una nuova formazione economico-sociale, le premesse di un «socialismo» possibile e auspicabile, da difendere e migliorare. Senza questo riconoscimento, se si parla di fuoriuscita dal capitalismo, non si evita il fantasma del socialismo reale. Ma chi intende riproporre oggi il modello in questa Italia, in questa Europa, sia pure in forma Lanfranco Turci (Segue in ultima)



Un'intervista a un settimanale

Pertini: «Lavorerò per riavvicinare Pci e Psi»

L'ex Presidente: torno alla politica attiva Il suo giudizio sui comunisti e i socialisti



Sandro Pertini

ROMA — Sandro Pertini affronta, in un'intervista a «Panorama», i principali temi della politica italiana: dibattito nel Pci, i socialisti, il ruolo del Quirinale, la strategia Dc. «Alla fine delle vacanze — dice Pertini — rientrerò in pieno nell'attività politica. E lavorerò con tutte le mie forze per cercare di appianare questo dissidio tra comunisti e socialisti. Se necessario riprenderò a girare per la provincia, a fare comizi. Non mi mancano fortunatamente né la passione né le energie... Io resterò sempre socialista, e mi batterò perché il mio partito non perda la sua identità. Socialisti e comunisti devono conservare ognuno il proprio spazio e le proprie radici. Però devono restare su un terreno d'intesa, cercando l'unità nella discussione».

biario vorrebbe dire rinunciare alle proprie radici. Sarebbe come ammettere che finora è stato sbagliato tutto... Ripeto che è una questione assurda. Togliatti, tanto per fare un esempio, non aveva certo avuto bisogno di cambiare il nome al Pci per votare l'articolo 7 della Costituzione... Ma oggi — è l'obiettivo dell'intervistatore — si dice che l'idea stessa di sinistra sia in crisi. «Mi lasci dire — risponde Pertini — che a un vecchio socialista come me queste semplificazioni nemmeno tanto nuove fanno sorridere. In Italia il movimento operaio e popolare c'è e si fa sentire. Chiede solo di essere ben diretto. No, la crisi non è alla base, ma casomai ai vertici. Mentre con Togliatti e poi con Berlinguer il Pci aveva avuto una direzione politica forte, adesso si sta dimostrando debole e indeciso. I comunisti non hanno saputo trovare ancora un vero «ubi consistam». E questo disagio dei vertici finisce per ripercuotersi sulla base».

socialisti e comunisti. Deploro gli uni e gli altri. Il Pci ha assunto atteggiamenti ingiusti. Ma anche il Psi sbaglia se vuol mettersi in una posizione anticomunista. Craxi deve ricordarsi che così facendo non si oppone solo a qualche dirigente ma a una porzione consistente di quella classe lavoratrice di cui anche noi rappresentiamo una parte. In questo modo si scava un solco molto pericoloso... Se ne avvantaggerebbe solo la Dc. Infatti oggi De Mita spinge i socialisti a staccarsi dai comunisti mentre conserva a se stesso un margine di manovra con loro. Questa è l'astuzia dell'intelligente De Mita. Far finire il Psi su un terreno moderato in stato di debolezza e di isolamento a sinistra... «Disapprovo che De Mita ricorri all'opinione pubblica che l'attuale presidente è un democristiano. Il presidente non deve sentirsi legato da nessuna appartenenza politica. Io non ho mai esercitato alcuna parzialità verso i socialisti. Io so che il bravo Cossiga si sente il rappresentante di tutto il popolo italiano, proprio come mi sentivo io. Cossiga è intelligente, onestissimo e imparziale. L'importante è che non si lasci suggestionare da De Mita, dalla sua forte volontà e intelligenza».

A proposito di identità, viene chiesto a Pertini cosa pensa di certi consigli rivolti da qualcuno al Pci, che sollecitano persino un cambiamento del nome del partito. «Non è certo mutando il nome di un partito — risponde — che se ne risolvono le difficoltà o se ne corregge la linea politica. In questo caso il nome rispecchia tutta una tradizione. Cam-

Martinazzoli: «Sul carcere preventivo qualcuno vuol creare delle suggestioni»

TRENTO — Il ministro della Giustizia Martinazzoli è decisamente contrario a qualsiasi proroga dei termini di decorrenza della carcerazione preventiva. Nel caso il governo dovesse decidere in tal senso, il ministro ha confermato che si dimetterebbe immediatamente. «Lo Stato — ha affermato — non sarebbe autorevole e certo il ministro di Grazia e Giustizia non sarebbe più credibile». Martinazzoli ha aperto nel pomeriggio di ieri a Lavarone, in Trentino, i lavori di un convegno di studi organizzato dal Centro «Aldo Moro» di Padova sul tema «Dentro gli orizzonti della politica».

della nascita dello Stato democratico. Ma le domande dei partecipanti al convegno hanno spostato il discorso sui problemi, assai attuali, delle carcerazioni preventive. Riferendosi alle notizie di stampa di questi giorni l'uomo di governo ha osservato che sono state «enfaticamente» perché si avverte in esse la tendenza, da parte di qualcuno, a creare delle suggestioni, perché possano portare ad una legge che proroghi i termini.

presunta ravvicinata scarcerazione di Senzani, ad esempio, sono false, mentre per la Faranda ci sarà il processo in Cassazione il 12 novembre. La terrorista, secondo quel che si dice, dovrebbe uscire il 30 novembre mentre la Cassazione ha assicurato che il processo si svolgerà in tempi utili. Secondo il ministro dal 15 settembre, data di ripresa dell'attività giudiziaria, fino a novembre c'è tutto il tempo per celebrare molti dei processi pendenti, anche tenendo conto che i processi in Cassazione impongono tempi molto brevi.

proroga dovrebbe essere qualunque altro a gestirla perché è difficile dare credibilità ad un ministro se ad ogni stagione deve cambiare. Anche perché non credo comunque che questo sia il modo per risolvere i problemi». Ha infine ricordato che otto mesi fa era stato presentato un disegno di legge per rendere più penetrante il controllo sulle scarcerazioni per decorrenza dei termini: «Al Parlamento non è piaciuto, ma questo era uno di quei possibili strumenti proprio per quei casi che potrebbero verificarsi. Oggi a Lavarone è in programma una tavola rotonda sulla riforma istituzionale con la partecipazione di Ventura (Pci), Andò (Psi), Roggioni e Scoppola (Dc).

La relazione del ministro guardasigilli doveva trattare

«Non mi risulta — ha aggiunto — che ci siano forze di polizia o ambienti della magistratura che sollecitano provvedimenti in questo senso. Io queste notizie le ho lette sui giornali. Ma debbo dire che le notizie su una

«Non voglio fare il pompiere — ha detto Martinazzoli — ma mi rifiuto di ragionare in una maniera che trovo schizofrenica. Se si rafforzasse l'idea di un'ulteriore

Una proposta di Bertinotti (Cgil)

«Per un patto tra lavoratori e sindacato»

Evitare, con la consultazione, passi contraddittori - Del Turco spiega l'iniziativa



Ottaviano Del Turco



Fausto Bertinotti

«Non bisogna dimenticare — osserva ancora Bertinotti — che stiamo conducendo una campagna di orientamento tra i lavoratori sulla piattaforma e tutto il gruppo dirigente del sindacato deve impegnarsi a non dar luogo a segnali contraddittori». Il rischio è quello di «oscurare l'oggetto reale dello scontro: il potere di contrattazione del sindacato, il rispetto degli accordi che si firmano (come quello sui decimali, ndr). E allora il primo passo da fare è un segnale che i patti vanno osservati» e questo segnale deve venire dalla Confindustria.

no alla Corinsea di tutto il gruppo dirigente confindustriale. È vero che la Confindustria non ha più il monopolio del mondo del lavoro, insiste Del Turco, ma non è nemmeno giusto credere che la grande impresa non conti e non pesi nulla. Inoltre, secondo il segretario generale aggiunto della Cgil — bisognerebbe evitare che l'immagine permanente degli interlocutori sindacali sia quella di questi anni: sempre in guerra».

stampa, ricchissime anche ieri, sempre attorno a questa questione dei «decimali». La speranza è che la Confindustria, nelle sue prossime riunioni, promuova una iniziativa. Lucchini dovrebbe scegliere tra i miti consigli di Lombardi (tessili) e gli inni di guerra di Mortillaro (metalmecanici).

Ed ora la pressione è tutta su di lui, il bresciano Lucchini. Dice il professor Renato Brunetta, consigliere economico del ministro del Lavoro Gianni De Michelis: «La novità deve venire dalla Confindustria». Gli industriali, afferma Sergio Cofferati, segretario dei chimici della Cgil, devono rendere formale un impegno «al pagamento dei decimali prima del prossimo scatto della contingenza a novembre». La soluzione — aggiunge Cofferati — «può essere trovata nel corso della trattativa, non è necessario risolvere il problema prima dell'avvio del negoziato».

«Trovare un marchingegno — suggerisce a sua volta Eraldo Crea, segretario generale aggiunto della Cisl — che senza compromettere nessuno ci consenta di riprendere la trattativa». E a detta di Walter Galbusera, il marchingegno potrebbe consistere nell'impegno di Lucchini a pagare i decimali per il futuro, mentre per il passato si potrebbe trovare una soluzione.

La discussione, davvero un po' bizantina, prosegue. Il punto da chiarire è se davvero lo scontro d'autunno sulla piattaforma elaborata da Cgil, Cisl, Uil riguarda la questione dei decimali. Il rischio per il sindacato è quello di infilarsi in un vicolo cieco, provocando tra i lavoratori fenomeni di malumore, sfiducia, sospetto senza ottenere nello stesso tempo risultati positivi per una serena trattativa.

Bruno Ugolini

Telegrammi di partecipazione all'iniziativa degli studenti

«Ricordiamo Dalla Chiesa in tanti e in silenzio»

Adesioni al corteo da tutta la Sicilia

Martedì sera con le fiaccole in via Carini, luogo della strage e poi in prefettura e alla Mobile - Numerose e qualificate le presenze di uomini politici e di cultura - Una giornata particolare per i comunisti

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Niente bandiere, un solo striscione con su scritto: i coraggiosi muoiono una volta sola, i paurosi mille volte al giorno. Sfileremo in silenzio, con tantissime fiaccole. Alle 21 del 3 settembre ci raduneremo in via Carini, dove tre anni fa un commando mafioso tolse la vita al generale Dalla Chiesa, a sua moglie Emanuela Setti Carraro, all'agente Domenico Russo. E da lì in via Libertà, in via Cavour, sede della prefettura, dove consegneremo un documento molto critico dell'inefficienza dello Stato nella lotta contro la mafia. Fissati per la città vecchia, attraverso corso Vittorio Emanuele, e giunti in piazza Pretoria applaudiremo funzionari e agenti della squadra mobile ai quali va tutta la nostra solidarietà. Ma anche a loro rivolgeremo un appello: mentre conducete questa battaglia lunga e difficile non smarrite mai i valori della democrazia. Di fronte alla Mobile deponiamo tre corone. E l'indomani, il 4 settembre, alla facoltà di Economia e commercio per l'assemblea nazionale dei comitati contro la mafia». Vent'anni — ne aveva diciassette quella tragica sera dell'82 — Gaetano Scaduto, studente dell'Ipsia, ha riassunto così il contenuto e le modalità di una manifestazione che fin d'ora si annuncia grande. In cima alla lista dei messaggi pervenuti quello di Salvatore Antiochia, la mamma del giovane agente Roberto assassinato insieme al vice capo della Mobile Ninni Cassarà. Ancora una volta l'iniziativa è stata promossa dal coordinamento degli studenti medi palermitani (il testo integrale del loro appello è stato pubblicato integralmente dall'Unità nei giorni scorsi) e dal coordinamento antimafia che questa volta sono riusciti a rendere l'appuntamento di Palermo un grande fatto nazionale.



PALERMO — L'auto del generale Dalla Chiesa, dopo l'agguato del 4-9-82

ta conferenza stampa durante la quale sono state rese note le adesioni (si raccolgono in via Giovanni Meli 5, tel. 091/584959) che pervengono da ogni parte d'Italia. Un elenco destinato ad infinitarsi nelle prossime ore. Innanzitutto l'esteso panorama della presenza giovanile. Da Napoli gli studenti in lotta contro la camorra, da Milano quelli del comitato contro la criminalità organizzata, dalla Capitale il comitato calabrese da tempo impegnati a sconfiggere la «ndrangheta».

Si annuncia qualificata la presenza del mondo del lavoro. A Palermo, da Torino, i delegati del consiglio di fabbrica della Fiat Mirafiori, da Napoli quelli dell'Alfasud. Milottissimi gli intellettuali. Fra gli altri, Renato Guttuso, Giulio Carlo Argan, Tullio De Mauro, i registi Gillo

Pontecorvo, Nanni Loy e Ugo Gregoretti. Singoli amministrazioni comunali, una nutrita delegazione dell'Ancli, l'associazione nazionale dei comuni d'Italia. Tornerà a Palermo Abdou Ainovi, comunista, presidente della commissione parlamentare antimafia mentre per il Consiglio superiore della magistratura ha assicurato la sua presenza Alfredo Galasso.

Dall'intera Sicilia si guarda al 3 settembre come significativa occasione di speranza dopo gli ultimi eccidi, in vista del maxi processo. La federazione sindacale unitaria e il Suiul hanno rivolto un appello all'opinione pubblica; faranno sentire la loro voce l'associazione delle donne contro la mafia e le Acli, si registrano anche adesioni tutt'altro che scontate: quella della municipalità di Corleone, con il sindaco, il suo gonfalone, alcuni consiglieri comunali. Come si ricorderà già una cinquantina di comuni siciliani si erano «consorziate» rivolgendolo dire critiche allo Stato per i ritardi e le omissioni. Si ritroveranno in via Carini il rettore dell'università di Palermo Ignazio Melissenda, il presidente della Regione siciliana il democristiano Rinaldo Nicolosi e il presidente dell'Assemblea regionale il socialista Salvatore Lauricella, il rappresentante della commissione antimafia Angelo Ganazzoli, socialista insieme al compagno Pietro Ammavuta, che ne è vice presidente.

E ancora: i consigli di fabbrica della Keller, del cantiere navale, mentre si annuncia estesa la mobilitazione delle maestranze di tante piccole e medie aziende del capoluogo siciliano. E i partiti? Mentre nella sala rossa del Palazzo dei Normanni

Saverio Lodato

Il 5 settembre cominceranno le trattative per il contratto del pubblico impiego

Prima prova per la piattaforma: al «via» la vertenza degli statali

Le pretese del governo di limitare, dentro i tetti già saltati, i costi del rinnovo - Il negoziato può fare da «battistrada» per la riforma della scala mobile - Lettieri: una busta paga rinnovata, per premiare la professionalità

ROMA — Quasi sempre ai margini della vita sindacale, si trovano ora tutti gli occhi puntati addosso. Un po' perché il loro negoziato apre finalmente la «stagione delle trattative» — dopo il «voto» della piattaforma unitaria Cgil-Cisl-Uil, e dopo le «schermaglie» d'estate — un po' perché dall'atteggiamento che il governo terrà su questo contratto si potrà capire se ci sono le possibilità di «chudere» anche altre intese. E un po' perché questa è la prima vertenza che vede assieme tutto il sindacato: una prova in più per capire se il pacchetto di proposte elaborate, dopo tanti patemi, a fine luglio sono solo un «compromesso» per salvare qualcosa, oppure sono l'inizio di una nuova stagione unitaria.

Per farla breve, insomma: quei quattro milioni di lavoratori del pubblico impiego all'improvviso sono nelle attenzioni di tutti. E dopo tanto parlare adesso si comincia sul serio. Il 5 settembre è stata convocata la prima riunione. Ci saranno da una parte le delegazioni di Cgil-Cisl-Uil, dall'altra ovviamente Gaspari, «aiutato» dal ministro del Lavoro, De Michelis, e da quello del Tesoro, Goria.

Si parte, dunque. E quella di giovedì prossimo sarà l'inizio di una trattativa «ad oltranza». Subito, infatti, si metterà al lavoro una commissione tecnica incaricata di valutare i costi del rinnovo contrattuale. La commissione ha tempi brevissimi: il lavoro dovrà essere terminato quando inizierà la discussione

parlamentare sulla finanziaria. Tempi ristretti per problemi enormi. Problemi che partono — come spesso è accaduto negli ultimi mesi — dalle sponde del ministro Goria. Il «responsabile» del dicastero economico più importante sembra avere una questione «personale» con i dipendenti pubblici. Cominciò l'anno scorso, quando ancora non si parlava di contratto, mettendo le mani avanti: «... guardate che già oggi, con gli automatismi che hanno nel loro sistema contrattuale — spiega Goria — gli statali sono abbondantemente sopra il tetto fissato di inflazione». Il loro contratto non deve costare una lira e non si fa proprio...».

Come era fin troppo facile prevedere, i «numeri» hanno dimostrato che «spazi» per i contratti invece c'erano. Ma il «no» non si è lasciato intuire. Ed è ritornato alla carica — risponde tranquillamente: «È un discorso non vero, messo così, inventato di sana pianta». In che senso? «È presto detto: nella nostra piattaforma, una piattaforma innovativa sotto molti punti di vista, ci sono anche ovviamente richieste di carattere salariale. A parte la riforma della scala mobile, che proprio nella «vertenza intercompartimentale» del pubblico impiego troverà la sua prima possibilità d'applicazione, noi abbiamo chiesto una nuova struttura retributiva. Una struttura che sia in grado di valorizzare la professionalità, la qualità del lavoro. Anche per questa strada, anche attraverso una nuova busta-paga, si può dare dignità professionale a questo settore, nel quale, diciamo la verità, anche per responsabilità nostre esistono gravi problemi di sottoutilizzazione, di dequalificazione e così via».

«Non bisogna dimenticare — osserva ancora Bertinotti — che stiamo conducendo una campagna di orientamento tra i lavoratori sulla piattaforma e tutto il gruppo dirigente del sindacato deve impegnarsi a non dar luogo a segnali contraddittori». Il rischio è quello di «oscurare l'oggetto reale dello scontro: il potere di contrattazione del sindacato, il rispetto degli accordi che si firmano (come quello sui decimali, ndr). E allora il primo passo da fare è un segnale che i patti vanno osservati» e questo segnale deve venire dalla Confindustria.

«Non voglio fare il pompiere — ha detto Martinazzoli — ma mi rifiuto di ragionare in una maniera che trovo schizofrenica. Se si rafforzasse l'idea di un'ulteriore

«Non mi risulta — ha aggiunto — che ci siano forze di polizia o ambienti della magistratura che sollecitano provvedimenti in questo senso. Io queste notizie le ho lette sui giornali. Ma debbo dire che le notizie su una

«Non bisogna dimenticare — osserva ancora Bertinotti — che stiamo conducendo una campagna di orientamento tra i lavoratori sulla piattaforma e tutto il gruppo dirigente del sindacato deve impegnarsi a non dar luogo a segnali contraddittori».

«Non voglio fare il pompiere — ha detto Martinazzoli — ma mi rifiuto di ragionare in una maniera che trovo schizofrenica. Se si rafforzasse l'idea di un'ulteriore

Presidenza Fs: Uil contro Cisl

ROMA — Entro il 19 settembre dovrebbe essere nominato il nuovo consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Tra i dodici membri potrebbero esserci, secondo notizie d'agenzia, l'ex segretario della Cisl Pietro Merli Brandini, Marzotto Caotorta, Giulio Caporali, Mauro Dutto. Tra i nomi circolanti per la presidenza: Umberto Nordio, Nino Andreatta, Costante Degan, Fabiano Fabiani. Le «polit. one» hanno suscitato una singolare polemica tra i sindacati. Sante Bian-

chini (Cisl) ha detto di preferire Andreatta o Fabiani, invece di Nordio. Il Walter Galbusera (Uil) è rimasto perplesso ricordando che tali preferenze sono in contraddizione con la scelta dei sindacati di non stare nei consigli di amministrazione. E, a proposito di coerenza proprio ieri Loris Zafrà, consigliere comunale per il Psi a Milano, nel consiglio Inps per la Uil, segretario lombardo Uil ha detto che è ora di finirla con le «incompatibilità» tra le cariche sindacali e altre cariche (come quelle da lui ricoperte).

«Non bisogna dimenticare — osserva ancora Bertinotti — che stiamo conducendo una campagna di orientamento tra i lavoratori sulla piattaforma e tutto il gruppo dirigente del sindacato deve impegnarsi a non dar luogo a segnali contraddittori».

«Non voglio fare il pompiere — ha detto Martinazzoli — ma mi rifiuto di ragionare in una maniera che trovo schizofrenica. Se si rafforzasse l'idea di un'ulteriore

«Non bisogna dimenticare — osserva ancora Bertinotti — che stiamo conducendo una campagna di orientamento tra i lavoratori sulla piattaforma e tutto il gruppo dirigente del sindacato deve impegnarsi a non dar luogo a segnali contraddittori».



Sempre più feroce la repressione di Botha nei ghetti di Città del Capo in rivolta

# La strage continua: 33 morti



JOHANNESBURG — I ministri della Cee al loro arrivo. Da sinistra Can Ven Boek, Poos e Andreotti

## Bruciano le città dei neri Tra le vittime, tre ragazzi

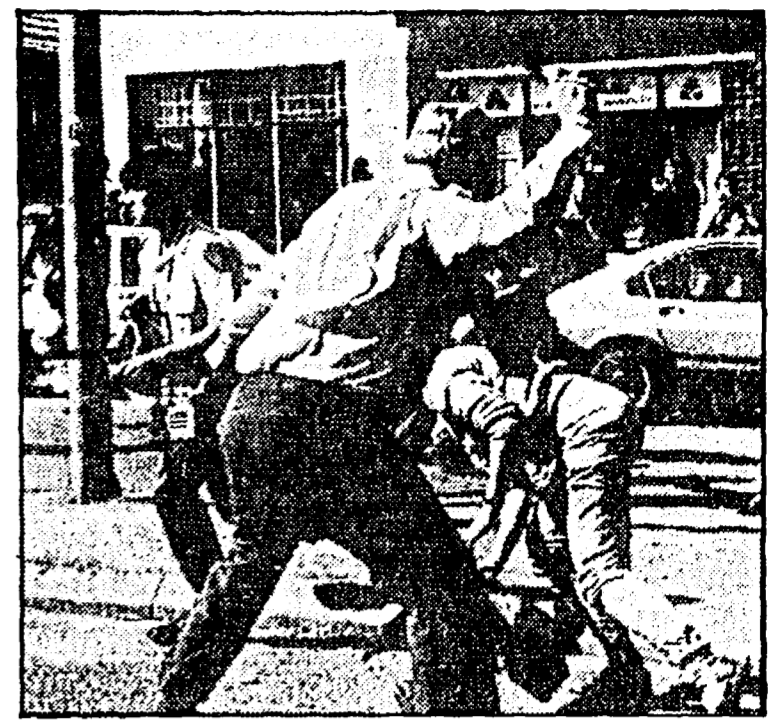
Uccisi dalla polizia a Mitchells Plains, una township che il regime dipingeva come un «modello» per i meticci - Insolente e ricattatoria polemica nei confronti dell'Onu

JOHANNESBURG — Stavano scappando ma dall'autoblocco è partita una raffica di fuoco. Quinton e Leonard sono caduti a terra, morti: Quinton Bailey e Leonard Aulsen erano due ragazzi, poco più che bambini, 12 anni l'uno, 13 l'altro. L'unica loro colpa non avere la pelle bianca. Nelle drammatiche notizie sudafricane c'è purtroppo spazio anche per vite giovanissime stroncate dal piombo della polizia di Botha che non guarda in faccia a nessuno. Ed infatti, sempre a Mitchells Plain, sobborgo meticcio di Città del Capo, poche ore dopo cadeva un altro ragazzo, John November 16 anni.

Ma anche il freddo elenco delle statistiche ancora una volta parla toni drammatici: i morti, nelle ultime 40 ore in Sudafrica sarebbero stati almeno 33 (questa almeno è la versione che proviene dagli ambienti vicini alla chiesa, perché la polizia parla «solo» di 28 vittime tra la popolazione di colore); in un anno sono stati 630. Ma la strage continua. Di ora in ora il bollettino ufficiale della polizia, strappato a fatica in un paese in cui ormai la consegna è quella del silenzio, si ingrossa progressivamente. Del resto, per tutta la notte oscuri bagliori di fuoco, fiamme improvvise e violente, tetre colonne di fumo hanno tormentato Mitchells Plains, Swartklip, Athlone, Mannedberg, Bellville South, le township nere e meticce attorno a Città del Capo.

Le zone dei «colored» vengono strette dalla polizia in una morsa d'acciaio ma ciò non basta a frenare i disordini. Anche ieri, la protesta è ripartita, sempre nella zona di Città del Capo, a Guguletu (che ha pagato il più alto tributo di sangue), a Bellville (vi era stato arrestato Boesak, promotore della marcia per la liberazione di Mandela che ha dato origine alla nuova ondata di rivolta), nelle altre «enclaves» di neri e meticci. Anche stavolta alle pietre, agli slogan, ai muri dei corpi di uomini, donne, giovani la polizia ha opposto lacrimogeni, fruste, pallottole.

Ma l'impudenza non ha limiti. Ieri il ministro degli Esteri P. Craxi ha definito «altamente irresponsabile e pericolosa», un'ingerenza negli affari interni del suo paese, la condanna dell'Onu che invita a sanzioni contro il Sudafrica. Ma, soprattutto, ha agitato un argomento che sembra fare molta presa nei paesi occidentali: quello economico. «Piaccia o no all'Onu — ha sostenuto Botha — il Sudafrica svolge un ruolo importante, se non indispensabile, nella vita di molti stati dell'Africa australe. Diamo lavoro ad un milione e mezzo di stranieri che sostengono 10 milioni di persone». Attenzione — ha ammonito — questi posti potrebbero saltare. Una minaccia rivolta ai Paesi vicini, ma che ne adombra un'altra, quella ai paesi occidentali che importano materie prime preziose dal Sudafrica. Un ricatto odioso ma anche una coincidenza: quella con la visita della delegazione Cee.



Senato, interrogazione a Craxi

## Pci, subito il Parlamento discuta le guerre stellari

ROMA — Prima ancora che il governo si pronunci chiaramente e che il Parlamento possa discutere e decidere, si sta prefigurando una specie di «adesione di fatto» italiana al progetto americano di guerre stellari. E questa la forte e preoccupata denuncia — rivolta direttamente al presidente del Consiglio — contenuta in un'interrogazione presentata ieri a Palazzo Madama dal Pci e firmata dal capogruppo Chiaromonte, dal vice Pieralli e dal senatore Pasquini.

Ecco, dunque, le tre richieste formulate a Craxi dal Pci, per sapere: il punto effettivo dei contatti in corso tra Italia e Stati Uniti sulla Sdi, gli orientamenti a riguardo dei governi della Cee (vista l'opinione favorevole manifestata dalla Comunità sul progetto Eureka proposto dalla Francia) e, infine, le modalità e i tempi con cui il governo si deciderà a sottoporre al Parlamento l'insistenza della questione. Da ricordare, nella sua visita a Roma, Abrahamson ha incontrato Craxi, Spadolini e Amato (responsabile del comitato interministeriale). Di quei colloqui, un comunicato della Difesa di martedì scorso aveva parlato come di «un passo avanti nei contatti tecnico-industriali avviati tra Usa e Italia, in attesa delle determinazioni politiche che saranno assunte al momento opportuno sia dal governo italiano sia, in auspicabile concertazione, dagli altri governi europei». Due giorni prima, lo stesso Abrahamson aveva dichiarato di contare su una risposta «per ottobre o novembre», dopo gli ulteriori «approfondimenti conoscitivi» sulla partecipazione italiana al progetto.

## Parole ferme di Tutu ai ministri Cee: subito le sanzioni

Il vescovo ha posto come condizione del dialogo la fine della repressione e il rilascio di Mandela - L'incontro con «Pik» Botha

PRETORIA — Ora non c'è proprio più spazio per esitazioni e temporeggiamenti: in un incontro con Desmond Tutu e con altri esponenti del movimento antirazzista, avvenuto subito dopo l'arrivo a Pretoria, la delegazione della Cee è stata messa di fronte all'autentico volto della tragica realtà sudafricana e si è sentita chiedere senza mezzi termini l'adozione di misure concrete contro il regime razzista, a cominciare dalle sanzioni economiche.

preceduto quello con il ministro degli Esteri P. Craxi. I tre ministri della delegazione (Andreotti, il lussemburghese Poos e l'olandese Van den Broek) si sono incontrati con il vescovo nero Desmond Tutu, con il pastore (bianco) Deyers Naudé, segretario generale del Consiglio sudafricano delle Chiese, con i dirigenti di due sindacati, uno (nero) dei minatori e uno (colored) dei metallurgici e con il leader della tribù Zulu, Gatsha Buthelesi.

Una certa riluttanza a delegazione, per il fatto che essa ha subito l'imposizione del regime di non vedere Nelson Mandela, ma non ha esitato a mettere a frutto il colloquio. «Abbiamo spiegato con chiarezza la situazione ai ministri europei — ha affermato Tutu — ed essi hanno detto chiaramente da che parte stanno» (all'arrivo all'aeroporto, accolti dal vice-ministro degli Esteri, il lussemburghese Poos aveva ricordato le obiezioni europee contro l'apartheid, che aveva detto — noi vogliamo

veder sparire). Desmond Tutu ha dichiarato ai tre ministri che l'avvio del dialogo con il regime potrà avvenire solo a condizione che venga abolito lo stato di emergenza e vengano liberati i prigionieri politici, compreso Nelson Mandela, ed ha chiesto l'adozione di sanzioni economiche che colpiscono il Sudafrica, tanto più importanti in quanto — ha detto — se la Cee le adottasse altri paesi seguirebbero il suo esempio. «La causa dell'agitazione nel Paese — ha detto ancora Tutu — è la segregazione razziale. Bisogna quindi abolirla il più presto possibile. Il governo non sa dove sta andando, non ha una strategia. Lo stato d'emergenza è pericoloso perché è una licenza per ogni tipo di brutalità. Bisogna fare presto: siamo sull'orlo della catastrofe. La rabbia crescente dei giovani, la loro disponibilità a morire per la loro lotta ne è un segno».

Circa i contenuti specifici del dialogo, «non possiamo — ha detto Tutu — rispondere nei dettagli: noi sappiamo che i neri devono avere il potere, è il popolo che poi dovrà esprimersi». Anche il dirigente del sindacato nero Cusa ha insistito per l'adozione delle sanzioni, mentre contrario si è detto il dirigente dei metallurgici perché «ne farebbero le spese i lavoratori neri». Il leader zulu Buthelesi ha lamentato la «scarsa attenzione» della Cee per le forme di aiuto destinate alle popolazioni nere: «Il nostro Paese sarà ricco — ha detto — ma i neri non lo sono».

I tre della Cee non potranno dire di non avere avuto elementi chiari. Ed è con questo bagaglio che, nel corso del pomeriggio, hanno affrontato il colloquio con Pik Botha. Oggi andranno a Città del Capo per incontrare il presidente sudafricano Peter Botha.

ROMA — Il Coordinamento nazionale per la lotta contro l'apartheid in Sudafrica ha lanciato un appello per una grande manifestazione da tenersi a Roma il 14 settembre. L'iniziativa si inserisce nell'azione intesa a intensificare la pressione per rendere più efficace e coerente l'impegno dei governi europei, e in particolare di quello italiano, a sostegno delle lotte del popolo sudafricano. L'appello sottolinea che il regime di Pretoria «è marcio e può sostenersi solo sul bagno di sangue e sulla minaccia

portata contro la pace in tutta la regione. Una serie di azioni di lotta contro l'apartheid verrà resa nota all'inizio della prossima settimana, con un appello della Cgil, Cisl e Uil — che indicherà iniziative concrete di solidarietà attiva con i lavoratori neri. L'esigenza di dar vita a iniziative unitarie nel corso delle quali premere per la rottura di ogni rapporto fra Italia e Pretoria, è sottolineata anche in un documento della Fgci, che si rivolge in modo particolare al mondo del lavoro e quello della cultura.

Appello per una manifestazione a Roma

## Goffa «correzione» di una infelice sortita di Reagan

Aveva dato la patente di «riformista» al regime di Pretoria - Un anonimo funzionario ha confermato le oscillazioni di Washington

NEW YORK — Ieri si è avuta l'ennesima oscillazione del governo americano sul Sudafrica. Questa volta la mossa dell'altalena politica di Washington è ostile al regime razzista di Pretoria. Ma il fatto nuovo, più che in questa presa di posizione di cui diremo più sotto, sta nel modo col quale è stata fatta. Un alto funzionario del Dipartimento di Stato ha avuto l'incarico di fornire un chiarimento ai giornalisti rimasti sconcertati dalle contraddittorie dichiarazioni di Reagan, del suo consigliere McFarlane, del portavoce della Casa Bianca e della diplomazia. Il chiarimento è avvenuto, ma sotto il vincolo dell'anonimato. Il personaggio in questione ha parlato, ma il suo nome non può essere riferito.

Il motivo di questa singolare procedura è presto detto: si trattava di correggere, cioè di smentire, nientemeno che il presidente, visto il pessimo effetto provocato dalla patente di «amministrazione riformista» rilasciata da Reagan al governo sudafricano tre giorni fa per avere (testuale) «eliminato la segregazione che un tempo esisteva anche nel nostro paese». A questa sortita si erano poi aggiunti i contrastanti giudizi della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, la prima sempre compiacente verso Botha, il secondo, invece, critico. In precedenza, il consigliere McFarlane era stato ancor più severo con i razzisti.

«Ecco ora l'ultima versione del atteggiamento statunitense. Un «drastico deterioramento» della situazione sudafricana ha provocato una erosione della fiducia nella stabilità finanziaria di quel paese. Inoltre, i passi per una attenuazione dell'apartheid sono stati «bloccati». E ancora: gli sforzi compiuti dal presidente sudafricano Botha per fronteggiare la crisi hanno soltanto peggiorato la

situazione e il discorso pronunciato il 15 agosto non è riuscito a ottenere un minimo di consenso da parte dei leaders della maggioranza nera. Seguono gli auspici: sono necessari il dialogo e i negoziati. Occorrono segnali costruttivi per determinare un clima migliore, non certo gli arresti, le bastonature, le bombe e gli incendi. Deve essere disinnescata la politica della repressione. E sarebbe auspicabile anche porre fine allo stato di emergenza. Le dichiarazioni dell'autorevole personaggio della diplomazia statunitense hanno dato luogo a un vivace scambio di battute con i giornalisti. Un reporter ha osservato che le parole dell'amministrazione suonano come vuota retorica. Gli è stato risposto che non aveva capito nulla. Un altro ha chiesto come si conciliassero gli elogi di Reagan al «riformismo» sudafricano con i massacri dei dimostranti. La risposta è stata più diplomatica: non dobbiamo esitare a sottolineare ciò che è positivo, così come ciò che è negativo. Il presidente ha detto che il governo Botha è impegnato a fare riforme e a un governo riformista. Condivido questo giudizio al cento per cento. Nel contesto della politica di quel paese, questo è ciò che quel governo è. Ciò non vuol dire che i cambiamenti finora effettuati siano sufficienti. Non lo sono e noi non diciamo che i sudafricani neri debbono giudicarsi sufficienti. Essi li respingono. Ma sostenere che non è cominciato un cambiamento significa fraintendere la realtà. Ma basteranno questi contorcimenti a salvare la faccia di un presidente che non intende scendere a un regime barbaro e sanguinario come quello di Pretoria?». a. c.

domani  
su l'Unità



Quattro pagine sul prossimo campionato di calcio. Domenica 8 settembre comincia il campionato di calcio. È l'avvio di una lunga stagione che si concluderà in Messico con i campionati del mondo.

Come sarà il torneo, quali le squadre protagoniste che tenteranno di strappare lo scudetto dalle maglie del Verona? I probabili uomini-gol, vecchi e nuovi uomini-squadra.

Un campionato che esalterà ancora una volta la passione dei tifosi. Ma anche un campionato che parte senza aver risolto molti problemi: violenza, bilanci in rosso delle società, lo svincolo dei calciatori.

Dopo il «Mundial» vinto in Spagna ci aspetta il Messico. Quali difficoltà nasconde la trasferta oltreoceano? Quali nazionali partono favorite?

Il dopo-Bruxelles e il declino del calcio in Inghilterra. Un fenomeno che potrebbe domani interessare anche il nostro Paese.

Inoltre i calendari della serie A e della serie B. Interviste a: OSVALDO BAGNOLI, FEDERICO SORDILLO, SANDRO MAZZOLA, ERNESTO PELLEGRINI, PAOLO ROSSI, JUNIOR, VUJADIN BOSKOV, LEONARDO VECHTET, e un articolo di GIOVANNI GIUDICI.

Cinque anni fa la firma degli accordi di Danzica, momento più alto dell'«estate polacca»

## Walesa critica, ma propone il dialogo

di repressione e di grave crisi nazionale. Detto questo, però, il leader di Solidarnosc si è espresso in favore di nuovi contatti: «Bisogna assolutamente allontanarsi dalla repressione e tornare al dialogo», ha proseguito. La tesi di Walesa è che — soprattutto in un momento di gravi difficoltà economiche come l'attuale — solo un rinnovato clima d'intesa possa essere la premessa del rilancio nazionale. Secondo il premio Nobel per la pace, «la società è tuttora pronta al dialogo» e «il sindacato non scenderà in strada perché il momento non è favorevole».

ROMA — In occasione del quinto anniversario degli accordi di Danzica, Cgil, Cisl e Uil hanno inviato a Lech Walesa telegrammi di stima e solidarietà. Luciano Lama ha espresso «il sostegno e la solidarietà della Cgil alle proposte del presidente di Solidarnosc per rilanciare il dialogo con le autorità, per far cessare la repressione, per contribuire alla democratizzazione e allo sviluppo della società e dell'economia polacca nella riaffermazione del diritto al pluralismo sindacale». Nel telegramma di Franco Marini a Walesa si manifesta «la

Dall'Italia telegrammi d'appoggio a Solidarnosc

piena solidarietà e il sostegno» della Cisl. Questa confederazione ha inoltre diramato una nota di commento in cui si parla di «precarità e anche pericolosità della situazione di stallo esistente oggi in Polonia». La segreteria della Uil, nel ricordare i sindacalisti polacchi in carcere e l'emarginazione di migliaia di militanti di Solidarnosc, parla di «fallimento del sindacato di governo» e rileva che i lavoratori polacchi hanno bisogno di Solidarnosc per godere di una vera rappresentanza.

Per oggi è previsto che il Pron (Movimento per la rinascita nazionale), lo «strumento» creato dal governo dopo il 13 dicembre 1981 per condurre il dialogo con la società, tenga una cerimonia commemorativa di fronte al monumento — eretto proprio in base al protocollo di Danzica — che nella città baltica ricorda le vittime degli eccidi del dicembre 1970.

«Il momento non è favorevole».



# Il caso del «Temik» Qualcuno ha colpa per quei pomodori irrorati di veleno

Il dibattito che si è aperto nel nostro paese — a seguito della giusta denuncia della Confcoltivatori di Napoli — sull'impiego improprio del prodotto chimico Temik, ha fatto riemergere con acutezza le gravi inadempienze governative sulla sanità, sulla prevenzione e sulla politica dell'ambiente. Il caso Temik ha riproposto nella sua drammaticità il problema delle malattie professionali in agricoltura, dei rischi alla salute connessi all'uso di sostanze chimiche ed ha brutalmente evidenziato la spietata logica del profitto posta in essere dalle multinazionali della produzione chimica. Nel nostro Paese agisce un vero e proprio esercito di «agenti-rappresentanti» dell'industria chimica che giornalmente e

con caparbità raggiunge sia i rivenditori di prodotti industriali e sia le stesse medie e grandi aziende agricole. Obiettivo primario degli «agenti-rappresentanti» è quello di collocare la crescente e «miracolosa» gamma dei prodotti chimici: sono oltre 2000 i prodotti antiparassitari oggi presenti sul nostro mercato. Se è vero che in agricoltura la legislazione fito-sanitaria attraverso 12 decreti ha vietato e limitato l'impiego alcuni insetticidi, anticrittogamici e diserbanti, è altrettanto vero che la manipolazione e l'impiego normale di quelli in commercio — anche in piccole dosi — possono comportare per il coltivatore diretto — in seguito ad assorbimento per qualsiasi via — ri-

schì di intossicazione mortale (prodotti I classe) e grave (per quelli di II classe).

Non vanno più sottovalutati i danni all'equilibrio naturale dell'ambiente agricolo. Nel recente studio della Regione Emilia Romagna — sulla tossicologia industriale — si evidenzia che «la stima attendibile della produzione mondiale di sostanze chimiche ha avuto questa dinamica: 7 milioni di tonnellate nel 1950, 63 milioni di tonnellate nel 1970 e 250 milioni di tonnellate nel 1985. Sul mercato si registrano più di 2 milioni di sostanze e ogni anno questa cifra aumenta di circa 250.000 unità, cui corrispondono 500-1000 nuovi prodotti». Si è in presenza a livello mondiale di una impetuosa crescita della produzione chimica alla quale non ha corrisposto finora un adeguato intervento pubblico di ricerca scientifica a tutela della salute e dell'ambiente. Né sono state predisposte leggi, provvedimenti, misure atte a salvaguardare il coltivatore diretto dagli effetti derivanti dall'uso di sostanze chimiche.

È bene ricordare che il coltivatore diretto — quale addetto all'impiego dei fitofarmaci e quale consumatore di parte dei suoi prodotti agricoli — è il più esposto agli effetti nocivi della produzione chimica in quanto il suo organismo nel corso del ciclo produttivo assorbe attraverso l'inhalazione, la cute e la digestione quantità tossiche non

trascurabili.

Non va dimenticato — come è stato autorevolmente dimostrato — che accanto agli effetti tossici dovuti a dosi lesive, una crescente attenzione è rivolta alle conseguenze di effetti tossici attribuibili a concentrazioni cellulari sub-lesive, che non conducono a morte delle cellule, ma ne alterano il patrimonio genetico con conseguenze diversificate in rapporto alle strutture interessate. Si tratta di teratogeni (alterazioni di un evento evolutivo tipico dell'embrione e del feto), mutageni (aumento della frequenza di modificazioni a carico del materiale genetico), cancerogeni (aumento del tasso dei tumori maligni in una popolazione umana o animale), immunotossici (danni in organi e tessuti diversi). Al momento, non esistono normative sulle modalità, criteri, limiti e impiego delle sostanze tossiche negli ambienti di lavoro. Non risulta che gli Istituti universitari, il Cnr e l'Istituto superiore di sanità siano stati incaricati ad elaborare un programma o un progetto di ricerca finalizzato al controllo degli effetti biologici dei prodotti chimici. Né sono da ritenersi esaurienti le leggi n. 256/1974 e n. 927/1981 sulla classificazione e disciplina dell'impiego e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi.

Quanto prevede invece la legge n. 833/1978 — Riforma Sanitaria — su tale delicata e complessa ma-

teria è rimasto tutto sulla carta. Infatti, a distanza di sette anni dalla sua approvazione, i vari governi non hanno provveduto: a formulare mappe di rischio con l'obbligo per le aziende di comunicare le sostanze presenti nel ciclo produttivo e le loro caratteristiche tossicologiche e i possibili effetti sull'uomo e sull'ambiente; ad emanare un testo unico in materia di sicurezza del lavoro che riordini la disciplina generale del lavoro e della produzione al fine della prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali; a stabilire le precauzioni e le cautele da adottare per evitare l'inquinamento sia interno che esterno derivante da fattori di nocività chimici, fisici e biologici; a determinare le modalità per la produzione, l'immersione sul mercato e l'impiego di sostanze e di prodotti pericolosi e le particolari disposizioni per settori che comportino rischi specifici.

Se alla Confcoltivatori di Napoli va il merito di avere riaperto con il caso Temik tutta la questione della prevenzione, delle malattie professionali e dei danni irreversibili al territorio e all'ambiente, ai vari governi vanno il demerito e le responsabilità di non aver provveduto con leggi e misure idonee a tutelare la salute di chi lavora nelle campa-

Nando Agostinelli

# LETTERE ALL'UNITA'

### Artigiani attenzione: le banche vi imbrogliono. Provate a controllare...

Cura Unità, sono un artigiano e nel 1984 contrassi per la mia azienda un mutuo artigiano con una banca: per la stipula andammo da un notaio. Dopo alcuni giorni andai a ritirare le copie del contratto del mutuo stipulato e cominciai a controllare le rate di ammortamento, con tavole scolastiche di matematica finanziaria; con molta sorpresa mi accorsi che le rate della banca non corrispondevano a quelle da me calcolate. Avevo contratto un mutuo di L. 120.000.000 al tasso annuo del 14,50% da pagarsi in 20 rate semestrali di L. 11.548.179. Dai miei calcoli, secondo testi di matematica finanziaria, per un mutuo identico risulta una rata semestrale di L. 11.331.263; pertanto, per ogni rata, pago in più L. 216.914, che per 20 rate saranno L. 4.338.280. Invece alla rata di L. 11.548.179 corrisporrebbero un mutuo di L. 120.000.000 da pagarsi in 20 anni al tasso del 7,25%.

Mi recai nella banca a chiedere spiegazioni, esibendo il modo e il testo con cui calcolavo le rate del mutuo; tale metodo mi era stato insegnato quando frequentavo l'Istituto tecnico per geometri.

La risposta che mi venne data fu: «Adottiamo un metodo nostro per calcolare le rate dei mutui, le quali rate, anche se non corrispondono con il metodo scolastico, sono assai da tutte le banche. Inoltre queste operazioni non ci sono mai state presentate da nessuno».

Sappiamo che per esempio le banche quando il conto è in passivo considerano l'anno di 360 gg. e capitalizzano gli interessi ogni 3 mesi, mentre quando il conto è in attivo considerano l'anno di 365 gg. e capitalizzano gli interessi ogni 12 mesi. Ma una cosa è fare un regolamento proprio e un'altra cosa è stravolgere le formule di matematica a proprio uso e profitto.

A questo punto sono andato a verificare mutui di diversi artigiani e privati di mia conoscenza e abbiamo notato che tutte le banche hanno adottato per il calcolo delle rate lo stesso sistema.

Di fronte a questa situazione mi sono chiesto come possono gli istituti bancari appropriarsi anche delle regole di matematica finanziaria, che credevamo fossero esatte, uguali per tutti.

Ora, in questi termini in cui si parla di prezzi e costi trasparenti, non capisco come mai sia lasciata agli istituti bancari tanta libertà: nelle loro operazioni, di trasparenza ve n'è ben poca. Inoltre mi domando a che cosa servano l'istruzione scolastica, i diplomi, le lauree e migliaia di libri e tavole di matematica finanziaria, se all'atto pratico ciò che viene insegnato non viene applicato, malgrado che in questi anni di crisi, di disoccupazione, i bilanci delle banche siano eccellenti (visto il mio caso e migliaia di mutui artigiani di imprese e di privati fatti con lo stesso sistema, ne capisco anche i motivi).

VITTORIO NOVELLI (Martorano di Cesena - Forlì)

### Le due lire di quegli anni e le centomila di oggi

Cara Unità, sono un compagno e compirò gli 80 anni il 12 settembre. Nel 1919 mi iscrissi alla Federazione giovanile socialista e nel 1921, con la nascita del Partito comunista a Livorno, passai alla Fgci.

L'Unità, da quando è nata, ha sempre avuto bisogno del contributo finanziario dei compagni e dei simpatizzanti per diffondere fra la gente la nostra idea e la nostra cultura. Le due lire sottoscritte durante gli anni della clandestinità, della disoccupazione, delle persecuzioni fasciste per far nascere l'Unità, erano un impegno ideale da soddisfare, uno sforzo da compiere, un debito da pagare, una spesa da fare come quella per garantire il latte e il pane ai piccoli.

Oggi che l'Unità ha bisogno di un contributo finanziario straordinario, tocca ancora una volta ai comunisti fare questo sforzo. Mi rivolgo maggiormente a quei compagni che non hanno pagato i familiari da risolvere. Dobbiano difenderci dai reazionari. La sfida è grande e vale la pena.

Io intanto, il giorno del mio compleanno, mi regalerò una cartella da 100 mila lire. FRANCESCO VERBICCHI (Alfonse - Ravenna)

### Il piccolo cabotaggio ci spingerebbe sulle secche della pochezza teorica

Cara Unità, alcune considerazioni in merito all'intervento espresso dal compagno Barbieri dell'Alfa (17/8) credo vadano fatte, nell'ambito del più ampio dibattito sulla politica comunista.

È difficile non concordare con Barbieri quando evidenzia la complessità di rapporti politici che è necessario saper impostare con tutte le forze rappresentative del lavoro, rifiutando dunque da ogni sterile ed inconcludente arroccamento su identità e pratiche politiche storicamente anacronistiche. E in questo senso, come non condividere la sensazione di malinconica impotenza che lo stesso rileva nella posizione esternata dai compagni della Piaggio? Ma in quel loro messaggio, che non esito a definire esauriente, è fatto discendere dalla coscienza di alterità che gli espropriati hanno saputo esprimere nei confronti di un sistema di valori, politici e sociali, a loro antagonista e che, anzi, proprio sulla loro emarginazione fonda la sua agibilità di direzione egemone.

La realtà, a mio avviso, è che molte battaglie, soprattutto sul terreno ideologico e culturale, vanno date comunque quando anche vi fosse la certezza che nell'immediato non vi sono spazi di gratificazione quantitativa. Poiché non basta, a mio avviso, accontentarsi del contributo dato alla costruzione di questa società se, come si va palesando sem-

Toni Jop

pre più, essa ci sfugge ormai verso approdi oposti a quegli obiettivi di convivenza civile che tutti, senza distinzione, penso, poniamo all'origine del nostro impegno politico. Occorre ridefinire, nel dibattito il più ampio e sereno possibile, una nostra idea di società, dove «nostra» assume significato di chiara e netta contrapposizione verso ogni istanza involutiva sul piano dei rapporti sia politici sia etico-sociali. Per farlo ci sarà indispensabile tutto quel bagaglio di anticonformismo ideale che nei momenti di costruzione del movimento comunista è stato elemento caratterizzante la stessa nostra capacità di essere catalizzatori e propulsori delle più significative esperienze di civiltà democratica moderna.

Il piccolo cabotaggio di chi subordina i successi della lotta per l'emancipazione collettiva alle gratificazioni contingenti nella vita del partito, ci spingerebbe inevitabilmente sulle secche di una pochezza teorica alla quale nessuna tenacia, derivante dall'orgoglio per la propria storia, potrebbe supplire efficacemente.

BRUNO GUALCO (Genova)

### Lettera contraddittoria: meglio coi commercianti o meglio soli?

Cara direttore, credo che le scelte fatte dal nostro partito, salvo alcuni errori di percorso, oltre che giuste siano state obbligate. Se c'è un'autocritica da fare, questa è di avere in alcuni casi attenuato la nostra battaglia di opposizione. Basti come esempio su tutti l'intera vicenda della «legge Visentini»: dalla nostra adesione (come comunisti della Cgil) del tutto subalterna all'iniziativa del governo e di altri, agli scoperi contro commercianti e artigiani (i soli indetti dal sindacato italiano dall'inizio della presidenza Craxi), fino al nostro comportamento parlamentare e alla decisione di astenerci sulla legge stessa.

Ora non possono essere dimenticate tutte le difficoltà che ha creato al Partito questo nostro comportamento nei suoi rapporti con vasti strati di ceti medio, e non si può non valutare quanto tutto questo può esserci costato in termini elettorali. E dobbiamo chiederci, infine, cosa ne sarebbe ora del nostro partito se, di fronte agli attacchi e ai successi della destra europea e mondiale, certe battaglie non le avessimo date; anche se poi non le abbiamo pienamente vinte.

Avendo fatto un po' lunga, mi limito a dire questo.

Il occorre colmare al più presto il nostro ritardo nell'elaborazione e nell'iniziativa verso il mondo cattolico, come ci ha più volte incitato a fare il compagno Berlinguer e come fa, di tanto in tanto inascoltato, il compagno Chiaravente Rinasca.

Il pur dividendolo in maniera netta nel campo della politica internazionale dal compagno Cossutta (e Cossutta stesso lo sa benissimo), credo sia pienamente da condividere il suo intervento del 21 agosto u.s. Un noto scrittore, Scott Fitzgerald se ben ricordo, scriveva che «anche se si capisce che le cose sono senza speranza, dobbiamo rimanere fermi e volerle cambiare». Questo credo sia anche il grande incanto che ci ha lasciato il compagno Berlinguer e che noi non dovremo mai dimenticare. Può darsi che, in alcune fasi della nostra lotta, si possa restare soli; ma, come diciamo a Pisa, a volte è meglio essere soli che male accompagnati.

GIULIANO BOZZOLI segretario della sezione del Pci - Sesto Corsi - di Calcinai (Pisa)

### Il pentapartito ha fatto della riforma un deserto. Come si risponde?

Cara direttore, credo che siamo tutti d'accordo che il nodo informazione/Rai-Tv è tra i più sentiti e importanti. Ne sono del resto testimoni le lettere che vengono pubblicate quasi quotidianamente su questo giornale.

E però anche vero che non si ha la sensazione di una risposta adeguata da parte del vertice del Partito, al di là di prese di posizione e dichiarazioni sia pur rigorose. Intanto alla Rai, finanziata con i soldi di tutti i cittadini, il pentapartito ha fatto della riforma un deserto, mettendo a tacere via via tutte le voci «scomode» e dando una immagine quotidiana del Pci quantomeno parziale e distorta.

Quali sono ad esempio le battaglie, le proposte, le iniziative dei comunisti per combattere e risolvere la crisi del Paese, per venire incontro ai «bisogni della gente»? Quali le opinioni sui grandi fatti internazionali? Questo lo si può sapere solo e unicamente leggendo ogni giorno la stampa del Partito, ma dalla Rai no! Da essa al massimo oggi può venire una parodia della verità. E dire che se vi è un difensore leale e severo del servizio pubblico questo è il Pci mentre vi è chi, al vertice del governo, usa a propria immagine e somiglianza la Rai e contemporaneamente difende a colpi di decreti di legge, se necessario, il più potente gruppo privato anti-Rai il quale, come tutti hanno avuto modo di constatare anche nelle ultime campagne elettorali, ha dimostrato ampiamente la propria video-riconoscenza.

Ritengo quindi largamente fondate da parte dei lettori Raccanelli, Ruggieri, Nattino (lettere del 3, 7, 13 agosto), le preoccupazioni e l'invito a fare subito qualcosa e mettere, per quanto inusuale, considero degna di approfondimento la proposta di quest'ultimo sulla «obiezione fiscale» (si tratta almeno di una proposta), rafforzando il riferimento al 1948 di Mario Ruggieri dicendo che essere «attrezzati» come allora sarebbe già una buona cosa; il guaio è che rispetto agli anni Cinquanta oggi il Pci non parla più tanto alla gente e buona parte del materiale di propaganda (salvo che nelle campagne elettorali), rimane inutilmente nelle sezioni.

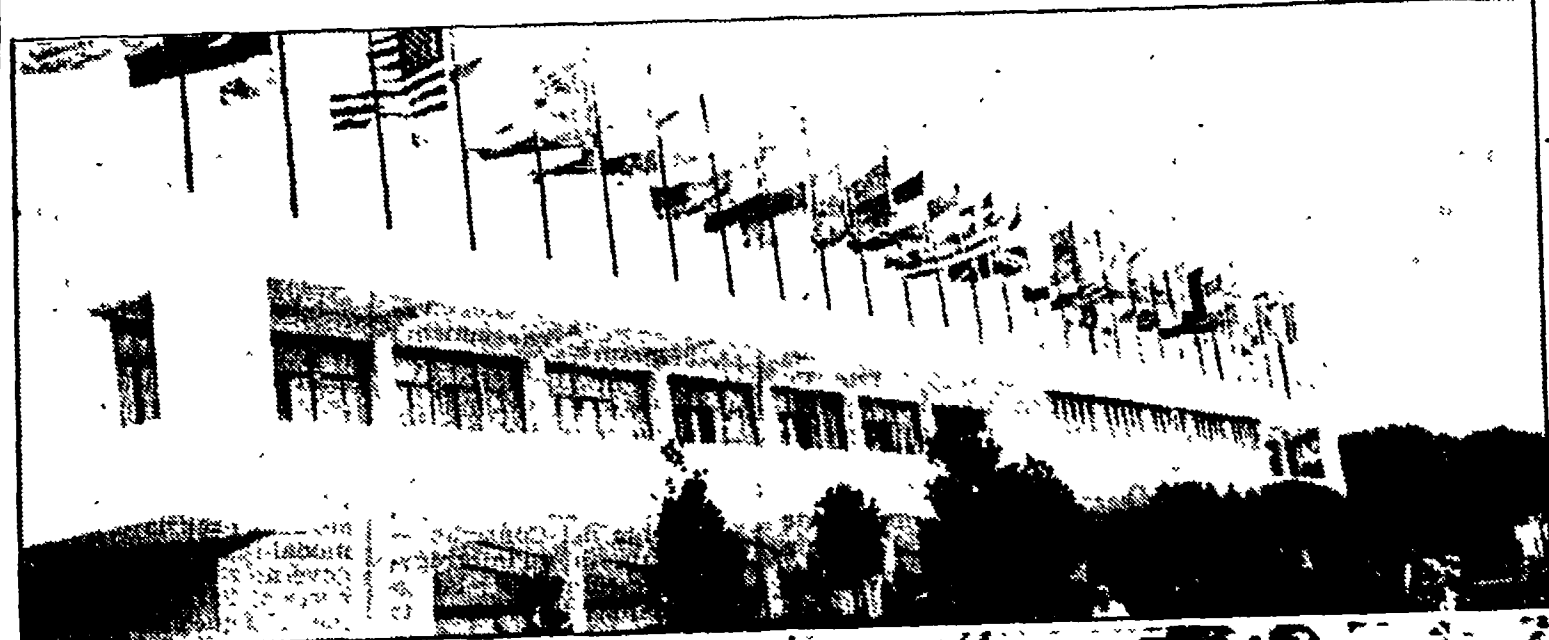
Tutto male allora? Direi di no, e la vitalità espressa ad esempio nelle lettere all'Unità ne è la prova. Ma se siamo convinti che il problema è serio, esso andrebbe affrontato a mio avviso con maggiore determinazione e concretezza, anche se mi rendo conto delle tante difficoltà.

WALTER PIZZARDELLO (Milano)

### Siate brevi

Torniamo a ricordare ai lettori di scrivere lettere brevi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

## UN FATTO / Un incontro laico, senza fronzoli, da restituire alla città



Accanto, l'esterno del palazzo del cinema allestito per la Mostra; sotto, un'immagine classica per piazza S. Marco: volo di colombe e folla di turisti

Dalla nostra redazione VENEZIA — Dicono che sia la natura stessa della mostra veneziana ad uccidere la mondanità e quel ricco corollario di modeste provocazioni erotiche che Cannes, ad esempio, si porta appresso con orgoglio; secondo questa tesi, lo «snobismo intellettuale» della più vecchia rassegna cinematografica del mondo sarebbe sufficiente da solo a tener lontani, anche se con garbo, sia gli happenings creati dal mercato, sia la fregola esibizionistica di attori, registi, quasi attori e quasi registi. Per quanti non conoscono Venezia, la spiegazione potrebbe essere plausibile, soprattutto di fronte alla ossuta rappresentazione dell'apertura della mostra lunedì sera alle 22, davanti al palazzo del cinema. Uno spettacolo senza fronzoli, laico, quasi dimesso; una folla misurata di persone e assolutamente non eccentrica, neppure mimetizzata da «sera», accodata lungo le serpie di del palazzo; la stessa folla distribuita, pochi minuti più avanti, sulle poltroncine della sala grande con ammirabile omogeneità cromatica; una sola eccezione: quella del candido abito del presidente della Biennale, Paolo Portoghesi, replicato dal suo entourage.

«Si vede che Portoghesi è romano», ha commentato qualcuno in sala, «fosse stato veneziano, non avrebbe mai indossato quel vestitino da Prima Comunione». Una piccola, importante verità: è la città stessa, con la sua particolarissima struttura urbanistica, che cancella privacy e comprime le distanze a non perdonare l'eccentricità. Come si fa a girare per calli e campi vestiti di lame? Non ci sono automobili pudiche, tutto si muove implacabilmente sotto gli occhi di tutti.

E tanto, di veneziani, all'inaugurazione della Mostra e anche nei giorni successivi, ce n'erano davvero pochi; non è una novità, nonostante che in questo periodo della sua vita, Gianluigi Rondì, direttore del settore cinema della Biennale, abbia scoperto l'importanza del pubblico giovane e il valore delle sue giovanili intemperanze. A parole, perché ha cancellato, nei fatti, la sezione chiamata «Venezia giovani» che, sotto la direzione Lizzani, andava in onda gratuitamente dopo la mezzanotte e proprio allora il palazzo si accendeva di una luce

### Un avvio dimesso, lontano dalle provocazioni erotiche di Cannes. L'abito bianco di Portoghesi. Cancellata «Venezia giovani».

Trasferimento all'Arsenale? Egemonia dc nella giunta. Rondi al vertice della Biennale? fortissima e innegabilmente sua regalando al pubblico assatanato dei nottambuli senza soldi in tasca una emozione comunitaria molto gradita in anni in cui era ancora vivo il ricordo delle «Giornate del cinema», scoppiate a Venezia all'inizio degli anni Settanta come contraltare della massa di riti incartapeccati che una Mostra senza anima seguitava a recitare al Lido davanti alle capanne dell'Excelsior.



no; la Mostra senza Venezia non vive. Portoghesi, in qualche modo, deve aver raccolto un brandello di queste riflessioni se, nei giorni scorsi, ha lanciato la proposta di trasferire la grande macchina del cinema negli ampi spazi dell'Arsenale. Poche ore dopo ha manifestato lui stesso del-

l'ipotesi è suggestiva ma platonica — ha commentato l'ex assessore alla Cultura del Comune di Venezia, Domenico Crivellari — stimolando sotto il profilo progettuale ma rischiosa dal punto di vista del metodo: non è il luogo delle proiezioni che avvicina la Mostra alla città ma lo stile con cui il cinema, il grande cinema, viene offerto ad una platea più vasta di quella formata dai «biennalotti», a quella particolarissima e necessaria popolazione, cioè, che segue con affetto seminariale tutte le vibrazioni dell'avvenimento.

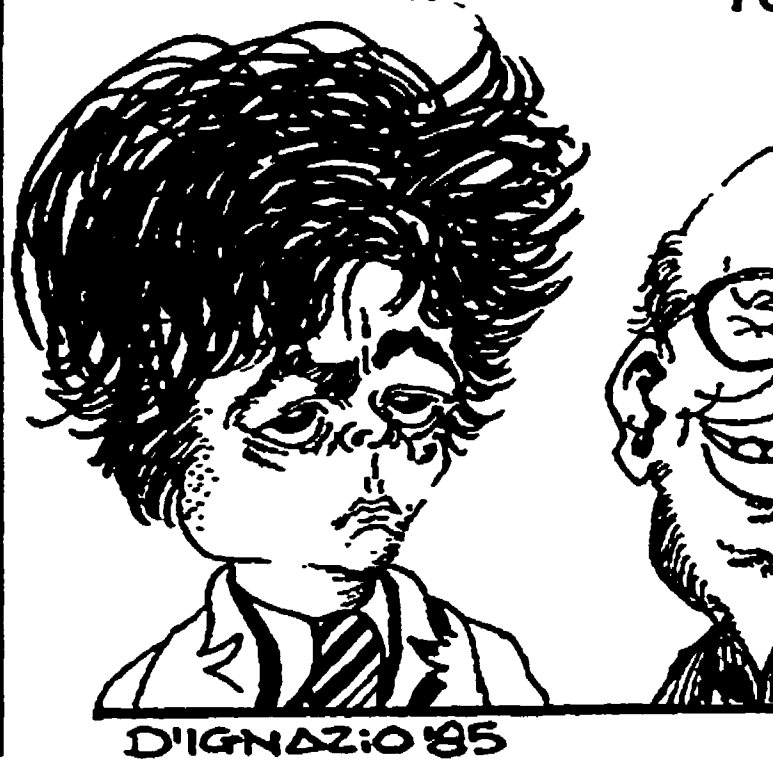
Tutti argomenti che sembrano non trovare spazio nell'intelligenza politica della nuova giunta comunale veneziana in cui la componente socialista pare subire l'egemonia di una Democrazia cristiana che per anni ha furiosamente deprecato quelle che per lei erano «piazze in facili demagogismi», attaccando un uso della città semplicemente non convenuale; paladino di questo revanscismo rigorismo è il nuovo assessore al Turismo, il dc Augusto Salvadori che, secondo quanto raccontano i suoi stupefatti dipendenti, avrebbe imposto negli uffici giacca e cravatta nonché un rispettoso atteggiamento ad ogni suo passaggio. Rondi non se ne preoccupa: la sua Mostra va avanti lo stesso; è il solo direttore di settore cui la Biennale non abbia mai negato nulla al momento della stesura dei programmi dell'ente. E adesso che la partita politica a Venezia è stata conclusa con buona pace soprattutto del suo partito, la Dc, non è escluso che proprio lui, la «vecchia guardia» della Biennale, riesca a prendere il posto di Paolo Portoghesi nell'ufficio presidenziale di Ca' Giustiniani. Questione di favori reciproci.

«Devono saperlo anche i nuovi padroni della Biennale — annota Maurizio Cocconi, responsabile culturale del Pci regionale veneto — tornare, sia pure per gradi, al vecchio cliché di una Mostra chiusa, inamoriata di se stessa e della sua storia, non porterà niente di buono; la Mostra senza Venezia non vive».

D'IGNAZIO '85

BETTINO IL PCI FA LA FESTA A FERRARA, I CATTOLICI A RIMINI.

NON TI PREOCCUPARE NOI FAREMO LA FESTA A TUTTI





### Pornofilm, torturata violentata e uccisa per «esigenze di copione»

BUENOS AIRES — Raccapriccianti particolari vengono dati dalla stampa argentina sulla vicenda di Aurelia Briant, una giovane, avvenente insegnante d'inglese che a luglio dell'anno scorso fu trovata morta ai margini di una strada frequentata di Buenos Aires. La giovane era stata sequestrata, violentata e torturata, a quanto risulta dalle indagini. Queste risultanze, secondo quanto affermano i giornali, sarebbero confermate adesso da agghiaccianti immagini di un film girato dagli assassini all'interno di una villa in una tenuta della provincia di Buenos Aires dove la giovane sarebbe stata sequestrata e uccisa. La realizzazione del filmato — con la partecipazione di una dozzina di attori di pornofilm provenienti dagli Stati Uniti, sarebbe costata circa ottanta milioni di dollari, come le spese di laboratorio e montaggio e il compenso ai sequestratori della Briant. Il film sarebbe stato ceduto per un milione di dollari, al termine di una transazione svoltasi in una lussuosa villa di Chicago. Dall'originale inoltre sarebbero state tratte venti copie vendute sulle piazze di Los Angeles e Las Vegas a maniaci che avrebbero pagato somme oscillanti attorno al milione di dollari. Gli indizi più gravi pesano sull'ex marito della vittima, Federico Pippo — dal quale la Briant viveva separata, e sulla ex suocera e due cognati, tutti in carcere, sotto inchiesta giudiziaria. La vicenda è venuta alla luce in seguito alla denuncia di un agente americano che è riuscito ad infiltrarsi nel giro dei cultori dei pornofilm ed aveva assistito alla proiezione della pellicola in un appartamento in pieno centro di New York.

### Scaricabarile tra americani e inglesi sulle responsabilità per i recenti disastri aerei

LONDRA — L'incidente che il 22 agosto è costato la vita a 35 persone all'aeroporto di Manchester non avrebbe mai potuto accadere negli Usa dove esistono procedure di volo e di manutenzione che danno assoluto affidamento. Così ha affermato Donald Eugen, capo dell'Amministrazione Federale per l'Aviazione Civile, attribuendo l'intera responsabilità del disastro agli operatori britannici. Il tentativo è quello di assolvere da qualunque addebito i motori del Boeing 737. Secondo Eugen, la colpa non sarebbe delle macchine ma di chi le usa. I piloti in Gran Bretagna surriscaldano i motori: «Li spingono a temperature che qui da noi non sono ammesse». La sorprendente dichiarazione di Eugen minaccia di provocare una grossa polemica. Il ministero dei Trasporti e l'Ente per l'Aviazione stanno per rispedire indietro alla fabbrica Pratt & Whitney, nel Connecticut, il motore che è scoppiato a Manchester. Segno che, per loro, c'è motivo di dubitare un difetto di costruzione. Ma gli americani non cedono: i nostri meccanismi sono garantiti — dicono — e i nostri piloti sanno adoperarli nel modo corretto. Eugen spiega che negli Usa c'è un sistema di supervisione computerizzata che agisce in maniera continua, mentre i motori sono in attività, segnalando al pilota in volo eventuali carenze o disfunzioni. In questo caso, tuttavia, c'è da domandarsi perché un sistema di verifica più attento e costante non debba essere esteso a tutte le compagnie aeree internazionali che hanno in servizio varie migliaia di Boeing. Eugen gioca a scaricabarile. Non ci si può infatti limitare a dire che la tendenza dei motori Pratt & Whitney a surriscaldarsi sia imputabile a un difetto di progettazione. I piloti britannici sono indignati. Replicano di aver sempre applicato alla lettera il manuale di funzionamento autorizzato dalla ditta costruttrice. Allora vuol dire che le istruzioni vanno sottoposte ad un urgente aggiornamento. Ci sono altri aspetti che continuano a preoccupare. Il presidente della Commissione di controllo delle aviolinee, ammiraglio di squadra aere Sir Brian Stanbridge, chiede al governo britannico di cambiare le norme che regolano il massimo di capienza a bordo degli aerei. Un Boeing 737 in servizio di linea ha 115 posti a sedere. Ma, su un charter, i passeggeri diventano 130. «Aumentando la gente nella cabina, diminuiscono le possibilità di farli evacuare tutti in una situazione di emergenza». Stanbridge vuole ottenere un limite tassativo di 115 anche se, inevitabilmente, porterà ad un aumento del prezzo. «Sono sicuro che il pubblico paga volentieri di più se può garantirsi un miglior livello di sicurezza».

Antonio Bronda

### Barcellona: gli arresti salgono a tredici Recuperati 15 kg. d'oro

ROMA — Grazie alla confessione degli «uomini d'oro» arrestati per il furto di Barcellona sono saliti a 13 gli uomini implicati tra Italia e Spagna nel colpo di Ferragosto. A Barcellona sono state fermate due persone, mentre la squadra mobile romana ha reso noti i nomi di altri quattro indiziati trasferiti in carcere. Tra loro c'è un altro esperto in furti nel caos cauto, il «cassettaro» Gianfranco Panzieri, 39 anni, preso insieme ad un'amica, Paola Borzelli. I due erano stati pedinati insieme a Goffredo Gatti (suocero del «cervello» Mario Proietti) arrestato nei giorni scorsi a Roma. In carcere sono finiti anche Imola Cavallari, 54 anni e Giovanni Lelli di 61. In un negozio di profumeria di un certo Fernando Lopez Sanchez, in pieno centro di Barcellona, sono stati ritrovati 15 chili d'oro. Il resto è ben nascosto, e nonostante le confessioni non se n'è trovata traccia. Gli inquirenti bolognesi, dal canto loro, hanno raccontato l'incredibile storia dei due spagnoli Luis L'Espuga e Josep Salazar, arrestati nel capoluogo emiliano. Luis ha confessato di aver disegnato la mappa delle fognature per scavare il tunnel di 300 metri fino al caveau della banca hispano-americana. Giunto a Bologna dopo il «colpo» insieme alla moglie, per avere la sua parte di bottino, ha atteso per una settimana in albergo qualche telefonata dal capobanda, Proietti. Rimasti a corto di soldi, i due spagnoli hanno detto ai giudici di aver addirittura diviso tra loro qualche panino per sopravvivere, fino a quando sono riusciti a rintracciare Proietti a Jesolo, di ritorno da una delle tante serate al Casinò. Proietti ha spedito a Bologna un vaglia postale di due milioni per permettere agli spagnoli di raggiungerlo. Ma la polizia aveva ormai intercettato tutto ed ha arrestato sia Proietti che gli spagnoli.

### Neonato tagliato a pezzi

SAN MARTINO VALLE CAUDINA (Avellino) — Il cadavere di un neonato tagliato a pezzi chiusi in un sacchetto di plastica è stato trovato da un cacciatore in località «Quercito», una zona di campagna alla periferia di San Martino Valle Caudina (Avellino). La morte del neonato secondo il medico legale risulterebbe ad almeno quattro giorni fa. L'autopsia, disposta dal magistrato che sta conducendo l'inchiesta, sarà fatta nel pomeriggio. A pochi chilometri dalla zona del «Quercito» il mese scorso fu trovato il corpo mutilato di Michele Candela, un bambino di tre anni di Ospedaletto D'Aliphanza (Avellino) che era scomparso nel maggio scorso. Gli investigatori non escludono che possa esserci un collegamento tra i due delitti.

### Fuga di cloro a Bombay

BOMBAY — Ancora una fuga di gas, questa volta di cloro, in India. Una persona è morta e altre 110 ferite e ricoverate in ospedale. C'è stata molta paura e chi ha potuto ha cercato di fuggire il più lontano possibile. Secondo informazioni di agenzia la fuga di gas di cloro si è verificata in una fabbrica di prodotti chimici, alla periferia nord-est della città. Il particolare più preoccupante è che l'incidente sarebbe avvenuto durante una manifestazione di protesta di operai della fabbrica stessa. Non si hanno notizie precise, ma ogni ipotesi è possibile. Un fatto è comunque certo: tra gli intossicati ci sono 14 vigili del fuoco, chiamati evidentemente a prestare soccorso, e 12 agenti di polizia che probabilmente si trovavano dinanzi alla fabbrica proprio per controllare la manifestazione di protesta.

### Non è l'unico giocato Ora Napoli snobba il 34 Ma che sia scaramanzia?

In fila a Piazza Vittorio tra i giocatori più diversi - La «febbre» sembra sotto controllo

Dalla nostra redazione NAPOLI — Scusi, quanto ha puntato sul 34? «Macché 34, ma se l'essio, 5-21-66. È un terro che gioco da anni... però non è mai uscito». E lei signora, ci spera in questo benedetto 34? «In verità, ho messo vicino anche il 5. Da solo non conviene, e poi lo non rischio che 1.500 lire. Sono pensionata». Ricevitore del lotto n.34, piazza del Carmine, all'ombra di quel campanile che è stato muto testimone di un bel pezzo di storia di questa città: dall'uccisione di Corradino di Svevia ai funerali di Masaniello, otto otto fino al sacco di Napoli. Figurarsi se si scompone adesso per un po' di tola che la fa cile al banconello. E poi che c'è da meravigliarsi? Arrivi qui, in una delle zone più popolari della Napoli antica, immaginando di trovarvi di fronte a



vuole togliere uno sfizio. Ma il lotto a Napoli è la speranza di un po' di soldi. Sopraggiunge un arzilla nonnetto; su un foglio di quaderno tiene appuntato ben undici terne di numeri; il 34 non vi compare mai. «Gioco mille lire a biglietto, in tutto fa 11 mila lire». Si ricorda di quando cinque anni fa giocò con un terzo apparentemente impossibile: 22, 23 e 24. «Fu tutto merito di una partita di calcio vista in Tv — dice con gli occhi che gli brillano per la soddisfazione —. Mi piacque molto e ci ricavi quei tre numeri. L'importante è sapere interpretare i fatti al modo giusto». Già, come se davvero la realtà possa essere piegata a metri di valutazione cabalistici. Eppure il sogno o l'avvenimento eccezionale, imprevedibile, inquietante restano per il napoletano la fonte privi-

### Già aperte due inchieste

### Tragedia del Toce, migliorano i feriti

La strada è ancora chiusa al traffico Le lentezze nelle opere di difesa

DOMODOSSOLA — Dopo la paura, il dolore, lo sgomento di ieri di fronte alla tragedia di una famiglia distretta dalla frana che si è abbattuta sugli ultimi tornanti che fiancheggiano la cascata del Toce, notizie un poco confortanti riguardano le persone ferite, intrappolate nelle loro auto, sconquassate dalle rocce che precipitavano dal fianco della montagna. Si disperava solo per il piccolo Michele Barone di cinque anni, che ha perso i genitori e il fratellino più piccolo Mattia. È ricoverato a Milano all'ospedale di Niguarda. È stato sottoposto ad un difficile intervento di bypass, per rimediare alla rottura di un'arteria della gamba sinistra. Bisognerà attendere un paio di giorni per stabilire una prognosi. I medici non hanno tuttavia nascosto un po' di ottimismo. Il piccolo Michele probabilmente ce la farà. E sopravviverà (ma la prognosi verrà sciolta solo fra un giorno) anche Patrizia Zar, alla quale sono state amputate entrambe le gambe poco sotto il ginocchio. Il piccolo Marino Uttini, che viaggiava sulla Kadett gialla della famiglia Barone, se la caverà in 40 giorni (frattura di un femore e di un braccio). Previsioni ancora più favorevoli per gli altri tre feriti, Antonio Zar, padre di Patrizia, Mariangela Corrao e Marisa Consigliere. La strada, che sale oltre la frazione di Sottofraia nel Comune di Ponte, è ancora ovviamente chiusa al traffico. Potrebbe essere riaperta fra pochi giorni. Se poi sarà ancora utilizzata e in quali condizioni di sicurezza non è possibile sapere. La regione Piemonte ha promosso un'indagine tecnica. Dovrà accertare le condizioni geologiche della zona e se esiste quindi la possibilità di opere murarie che rendano sicuro il percorso. I progetti precedenti puntavano a far correre l'intera strada in galleria. Ma finora si era realizzato solo qualche muraglione, che a nulla serviva — come la frana dell'altro ieri ha dimostrato e come andavano denunciando molti abitanti della zona da tempo — contro i massi che potevano precipitare da un canalone e dalle pareti in alto, quasi alla cima del monte Castello. Torna così fuori l'ipotesi di costruire una strada sull'altro lato della valle, più dolce e sicuramente meno pericoloso, anche se meno «panoramico». La strada era stata costruita dall'Enel in terra battuta una cinquantina d'anni fa, per raggiungere i grandi bacini idroelettrici, cinque, e la centrale dell'Enel, che produce centomila chilowatt all'ora. Poi era stata abbandonata, ma era stata in seguito asfaltata per ragioni turistiche. Tre anni fa un'altra frana l'aveva investita nel medesimo punto. Da lì la decisione di mettere a punto qualche opera di difesa, ma tutto era avvenuto con enorme lentezza e con risultati evidentemente inadeguati. Anche la magistratura ha aperto un'inchiesta.

### Il G-222 precipitato in Sardegna

### «Attenti alla collina, non ce la fa si schianta»

Il contatto radio con l'altro aereo - Oggi a Pisa i funerali delle quattro vittime

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Sono operazioni «rischiosissime». Rischio una grande preparazione e, perché no, una buona dose di coraggio. L'equipaggio del G-222 precipitato era altamente qualificato. Tutti e quattro, piloti e motoristi, avevano una grande esperienza nel soccorso aereo antincendio. Al centro operativo antincendio di Cagliari non riescono ancora a trovare una spiegazione per l'incidente aereo che giovedì pomeriggio è costato la vita a quattro militari nelle montagne di Laconi. Dalla base cagliaritana, i responsabili del soccorso antincendio, hanno vissuto in diretta via radio della tragedia, attraverso le comunicazioni del pilota dell'altro G-222 impegnato nell'operazione. Un'operazione che sembrava uguale a tante altre, una degli oltre cento interventi realizzati in Sardegna dai G-222 nell'ultimo mese. Invece, sceso di quota per sganciare il liquido ritardante, l'aereo non è più riuscito a rialzarsi. «La collina, attento a quella collina. Alzati. Non ce la fa, si schianta». Così a Cagliari hanno appreso la notizia dell'incidente dalla radio del secondo aereo, nello stesso istante in cui il primo G-222 andava a urtare contro un costone della montagna per schiantarsi in un'ovile della vallata di Su Lau. Errore umano o cedimento dei motori? Le indagini, condotte dal sostituto procuratore della Repubblica di Nuoro, Sergio De Nicola, sono appena agli inizi. I corpi senza vita di Fabrizio Tarasconi, Paolo Capodacqua,

### Nuoro, 74enne rapita si sente male: la liberano

NUORO — Un'anziana vedova cagliaritana, lontana parente dell'ex presidente della Repubblica Saragat, è stata rapita e rilasciata dai suoi sequestratori dopo 12 ore. La donna aveva accusato un lieve malore cardiocirculatorio. Caterina Saragat, vedova Costa, settantatreenne, si trovava a Lanusei, in provincia di Nuoro, per una breve vacanza. Mercoledì mattina è uscita dal suo albergo alle sei, come faceva tutte le

matte, per assistere alla prima messa. Due uomini mascherati le si sono avvicinati e l'hanno costretta a salire su di una macchina, poi sono partiti a gran velocità. Dopo circa 30 chilometri hanno fermato l'automobile ed hanno costretto l'anziana signora ad una marcia forzata su di un terreno scosceso. Dopo diverse ore di questo tour de force la fibra della donna ha ceduto, si è sentita male: probabilmente un collasso. Spaventati, temendo forse che stesse per morire, i sequestratori l'hanno abbandonata lì e sono scappati di corsa. L'hanno ritrovata due turisti verso sera, ormai allo stremo delle forze e l'hanno accompagnata, quasi a braccia, a Lanusei. Caterina Saragat è stata immediatamente ricoverata in ospedale. Rimangono oscuri i motivi del suo sequestro: la donna infatti versa in

### Ci provano in 61 per diventare Miss Italia, anche una poliziotta

A Salsomaggiore un tempo di cartapesta per incoronare la più bella - Introdotta quest'anno norme avvilenti e bacchettone

seni perfetti, glutei che sembrano passati al vaglio di un toro esperto. Enzo Mirigliani, vecchio come questo concorso, ha pensato bene quest'anno di evidenziare il mutamento di carattere delle miss con l'idea pacchiana di farle sbarcare da anfibi residui bellici. Alla conquista di che cosa? La maggior parte di queste signorine sono studentesse, diplomate, universitarie (47 su 61). Fanno studi scientifici, si scrivono a ingegneria nucleare (come Barbara Bernini, 19enne pavese), prediligono i corsi di lingue. Ci sono due miss poliziotte e cioè miss cinema Liguria Viviana Bazzani, 21 anni, che ha già ottenuto l'accesso al corpo di polizia e miss cinema Puglia, 18 anni, maestra d'asilo, che non vede l'ora di fare il concorso per l'arruolamento. Molte sono in cerca di lavoro. Sono belle... A queste signorine non si riesce nemmeno a dare del tu. Amalia Porcino, messinese di 18 anni, miss Sicilia, è iscritta a Magistero e sta cercando con degli amici di mettere in piedi una cooperativa turistica. «Cosa vuole», dice — mi sono divertita. Ecco tutto, un'esperienza interessante. E ogni anno due o tre siciliane come lei vengono portate a Salsò dall'agente partermi-



SALSOMAGGIORE T. — Ultime eritocchia per un gruppo di concorrenti; in alto, tradizionale foto ricordo attorno alla piscina

### Il tempo

| LE TEMPERATURE |       |
|----------------|-------|
| Bolzano        | 11 28 |
| Verona         | 14 29 |
| Trieste        | 20 27 |
| Venezia        | 15 26 |
| Milano         | 13 29 |
| Torino         | 13 28 |
| Cuneo          | 15 26 |
| Genova         | 20 27 |
| Bologna        | 16 30 |
| Firenze        | 13 30 |
| Pisa           | 14 28 |
| Ancona         | 16 26 |
| Perugia        | 16 25 |
| Pescara        | 17 26 |
| L'Aquila       | 12 25 |
| Roma U.        | 15 31 |
| Roma F.        | 15 31 |
| Campob.        | 13 19 |
| Bari           | 19 25 |
| Napoli         | 15 27 |
| Potenza        | 13 19 |
| S.M.L.         | 17 23 |
| Reggio C.      | 21 27 |
| Messina        | 21 27 |
| SALERNO        | 22 27 |
| Catania        | 13 30 |
| Alghero        | 13 30 |
| Cagliari       | 16 30 |

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è nuovamente controllato da un'area di alta pressione atmosferica. Il convergimenti di aria umida ed instabile che nei giorni scorsi aveva interessato la fascia orientale nella nostra penisola si può considerare esaurito. IL TEMPO IN ITALIA: Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura è ovunque in aumento specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata. Durante il corso della giornata si potranno avere e formazioni nuvolose irregolarmente distribuite sull'arco alpino specie il settore occidentale e sulle estreme regioni meridionali specie in vicinanza delle zone appenniniche.

SIRIO



Da Bologna la conferma della pericolosità

# Cancerogeno l'Nta, sostituito del fosforo

Conferenza stampa del professor Maltoni - Le ricerche dell'istituto di Oncologia - Il prodotto dovrebbe essere utilizzato nei detersivi

**Dalla nostra redazione**  
 BOLOGNA — L'Nta (acido nitrotoluico), il composto che dovrebbe sostituire i polifosfati presenti nei detersivi, sia pure a dosi alte, risulta inequivocabilmente cancerogeno di per sé ed è, inoltre, stimolatore di altri agenti ugualmente cancerogeni.  
 Ricerche effettuate dall'istituto di oncologia di Bologna lo testimoniano in maniera inoppugnabile. «La somministrazione di alte dosi di Nta con la dieta e con l'acqua da bere — scrive il direttore dell'istituto bolognese, professor Cesare Maltoni, nel numero di settembre (la giorni in edicola) della rivista «Consumatori» — determina l'insorgenza di tumori dell'apparato urinario in sistemi sperimentali. In particolare, è risultato che il composto provoca tumori renali benigni e soprattutto maligni (adenomi e adenocarcinomi) in ratti di due ceppi diversi e in topi, e tumori epiteliali delle pelvi renali, degli ureteri e della vescica, in un ceppo di ratti». «I dati sui effetti e i possibili danni dell'Nta o dei prodotti che mobilita, sugli ecosistemi sono ancora scarsi e necessitano, a nostro avviso — commenta il professor Maltoni — di studi ulteriori». Ma sulla cancerogenicità del composto, precisa — non sono dubbi. Senza dimenticare, poi, gli effetti tossici sia pure cancerogeni. L'Nta, per esempio, se liberamente commercializzato, avrebbe anche il potere di formare complessi ad alta stabilità con metalli pesanti (cadmio, cromo, ferro, piombo, nichel e zinco).  
 «La miscela Nta-metallici è altamente tossica. I metalli pesanti, e soprattutto il cadmio, sono presenti in certe quantità soprattutto nei fanghi e nei sedimenti dei fondali dei fiumi, laghi, baie e porti, dove vengono drenate le acque di scarico di grandi città. In questi casi — fa notare il professor Maltoni — le capacità mobilitatrici dell'Nta potrebbero avere effetti incontrollabili». Questa — ha aggiunto — è probabilmente la principale ragione per cui l'uso di Nta non è stato autorizzato nello Stato di New York.  
 Ed ancora: nel corso di indagini condotte in

alcuni paesi, in particolare in Canada e negli Usa, dove l'Nta viene usato da tempo, tracce di questo composto sono state riscontrate non solo nelle acque naturali e superficiali, ma anche nell'acqua dei pozzi e in quella di uso domestico proveniente da fiumi, bacini di riserva e falde idriche. E si badi bene, Usa e Canada possono contare su bacini idrici sconfinati, con una capacità, quindi, di attenuare gli effetti tossici dell'Nta. «I dati canadesi — ha osservato in proposito il professor Maltoni nel corso di una conferenza stampa convocata dall'Associazione regionale delle cooperative di consumatori dell'Emilia Romagna per illustrare proprio il recentissimo studio sull'Nta effettuato presso i laboratori dell'istituto di Oncologia di Bologna — non possono certamente essere ricondotti alla situazione italiana ed in particolare alla parte centro-meridionale del nostro paese, dove molti corsi d'acqua hanno un carattere spiccatamente acido e magro per molti mesi dell'anno e dove il numero degli impianti di depurazione esistenti è assai ridotto». «Al momento attuale — ha osservato il professor Maltoni — la scelta dell'Nta mi appare perciò un po' azzardata ai fini della tutela dell'ambiente e della salute.  
 Che fare, allora, per sostituire il fosforo dai detersivi, sotto accusa per essere uno dei maggiori responsabili dell'eutrofizzazione delle acque dolci?  
 «Secondo la Coop — ha sostenuto Diego Passini, dell'associazione delle cooperative di consumatori — bisogna interrompere l'attuale utilizzo contingente di 6.000 tonnellate annue di Nta nei detersivi, ma soprattutto evitare, come recenti orientamenti dell'Istituto superiore della sanità lasciano presagire, che si arrivi nei prossimi mesi ad una quasi liberalizzazione del prodotto». «Se dovesse venire autorizzato (come sembra) un uso percentuale del 3%, significherebbe immettere ogni anno nell'ambiente ben 9.000 tonnellate».

Franco De Felice



Roberto Formigoni

Dal nostro inviato

**RIMINI** — Oggi finisce il meeting '85, il meeting del '90, il meeting dell'eroe buono Parsifal contrapposto alla bestia cattiva e all'eroe sciocco Superman. Finisce, al di là della soddisfazione di facciata degli organizzatori, con un bilancio probabilmente al di sotto delle aspettative. La partecipazione del pubblico è apparsa inferiore a quella dell'edizione passata, nel complesso la manifestazione di Comunione e Liberazione è rimasta ingabbiata dentro un rigido schema teologico, senza concessione alcuna ai problemi del presente. E per giunta ieri a Rimini è mancato l'appello De Mita. Dato tutti i giorni come quasi sicuro dalle informazioni ufficiose del servizio stampa del meeting, il segretario della Dc era atteso soprattutto per alzare un po' il tono di una manifestazione che aveva già visto defezioni di rilievo come quelle di Eugenio Jonecchio, madre Teresa di Calcutta, Carlo Rubbia e altri ancora. Singolare, a questo punto, la considerazione degli organizzatori: il meeting non cerca grossi nomi, ci interessano solo le personalità della cultura. I politici al

L'edizione '85 ha segnato un calo di partecipazione

# Si conclude oggi il meeting di Ci De Mita non arriva

Formigoni sollecita la Dc a rinnovare la realtà del partito L'incontro del prossimo anno sul tema «Tamburi, bit, notizie»

meeting si sono sempre autoinvitati. Lo «sgarbo» di De Mita è stato anche seguito da un'immediata precisazione del rapporto fra Ci e Dc fatta da Roberto Formigoni. Il leader del movimento popolare ieri ha presentato, tutto intero, il culto di questi cattolici alla Democrazia Cristiana: «La Dc, ha detto Formigoni, deve compiere un altro passo dopo che nelle elezioni del 12 maggio ha aperto le sue liste a persone provenienti da realtà esterne al partito. Il punto essenziale è il rinnovamento interno della Dc. Potrebbe esserci la schizofrenia di liste elettorali che sono state rinnovate e di un sistema di meccanismo interno del partito che procede coi sistemi di sempre, coi vecchi sistemi della cooperazione. Sono sistemi decisamente inaccettabili che devono essere superati. C'è un'inerzia che tende a ritardare il partito definito una volta per tutte e a rinnovare la classe dirigente semplicemente per cooptazione. Insomma, il 12 maggio Ci ha fornito un aiuto decisivo alla Dc. Ora la Dc si comporta di conseguenza, assegnando agli eletti di Ci la loro parte di potere negli enti locali.

Fatte queste polemiche puntualizzazioni ieri gli organizzatori hanno annunciato il tema del meeting '86: «Tamburi, bit, notizie». A parlarne è stato Sante Bagnoli, presidente della Jaca Book, la casa editrice di Ci. Nell'86 il meeting abbandonerà dunque le imprese eroiche dei cavalieri medioevali e affronterà un tema tutto della società moderna, quello dell'informazione e della comunicazione. Nel clima piuttosto nervoso che accompagna il finale di questo raduno ieri uno dei più autorevoli animatori del meeting, l'on. Nicola Sanese, sottosegretario all'Industria, è incappato in un clamoroso scivolone. Ad un giornale locale Sanese ha detto che il Comune fa di tutto per ostacolare lo svolgimento del meeting. I servizi verrebbero organizzati in modo carente, il contributo finanziario sarebbe ben al di sotto dell'importanza del raduno. Replica il Comune: «L'ente locale ha sempre fornito il suo appoggio al meeting, convinto com'è che si tratta di una manifestazione di indubbio valore culturale e anche di richiamo politico. Questo appoggio si è manifestato con contributi in de-

naro, servizi e disponibilità gratuita di strutture e locali, la cui quantificazione raggiunge livelli considerevoli». Quanto al contributo finanziario il Comune ha stanziato 25 milioni e si è mostrato disponibile a soddisfare, almeno parzialmente, una ulteriore richiesta di 25 milioni avanzata ultimamente dagli organizzatori. Da notare che, nel complesso, il meeting riceve dagli enti pubblici contributi per circa 250 milioni. Ieri, nella penultima giornata, il meeting ha ospitato gli interventi dell'arcivescovo di Bologna, cardinal Giacomo Biffi (molto critico a Ci) e del sociologo della Lega democratica, Achille Ardigò. Biffi ha parlato di paleontologia in una tavola rotonda sulla «morte per specializzazione». Ardigò ha invece partecipato ad un incontro sul volontariato. È entrato in polemica con Giorgio Bocca e col direttore del Censis De Rita ai quali ha rimproverato di non aver capito che «niente è più arcaico e miopia della loro tendenza ad esaltare il capitalismo senza la temperazione dell'etica di solidarietà».

Onide Donati

# Preti, emorragia cerebrale È grave il vicepresidente Psdi

**RIMINI** — Il vicepresidente del Psdi, on. Luigi Preti, è ricoverato in gravi condizioni da giovedì sera — ma la notizia si è appresa solo nella serata di ieri — nel reparto di cardiologia dell'ospedale degli Infermi di Rimini, per emorragia cerebrale. Ieri il parlamentare è stato sottoposto a tomografia assiale computerizzata (Tac) in una clinica privata cittadina. I sanitari che lo hanno visitato hanno dichiarato che non è operabile né è consigliato il suo trasporto in altra località. L'on. Preti, a quanto si è appreso, era stato colto da malore durante la cena in un ristorante di Rimini ed era stato subito trasportato in ospedale. Nella città romagnola Preti è consigliere comunale ed ha un'abitazione.

# 55 comunicazioni giudiziarie per il «buco» della Steinhäuslin

**FIRENZE** — Il sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, Michele Polvani, ha emesso 55 comunicazioni giudiziarie nell'ambito dell'inchiesta sulle esportazioni di capitali all'estero compiute da ex dirigenti della banca Steinhäuslin. Gli avvisi di reato hanno riguardato imprenditori, commercianti, esponenti della nobiltà fiorentina. Fra gli indagati figura ad esempio il finanziere milanese Paolo Mario Leati, maggior azionista e responsabile operativo della Lombardfin.  
 L'inchiesta è scaturita dalle indagini sul buco di 40 miliardi accertato alla Steinhäuslin.

# Liguria, altri avvisi di reato per corsi professionali fantasma

**GENOVA** — In un clima di «panico» nel mondo politico ligure, fra interrogatori e fascicoli custoditi negli uffici della Regione Liguria misteriosamente scomparsi, continua a Genova lo stillicidio di comunicazioni giudiziarie per lo scandalo dei corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione con fondi Cee. Stanno arrivando a destinazione una ventina di nuovi avvisi di reato indirizzati — a quanto si sa — prevalentemente ad imprenditori, ma anche ad alcuni esponenti politici. L'ex vicepresidente della Giunta regionale Giacomo Gualco (democristiano) e il funzionario Alberto Verardo — che già subirono l'arresto nel mese di luglio — hanno ritirato personalmente ieri mattina altre due comunicazioni che potrebbero riguardare un corso tenuto presso una nota azienda di abbigliamento.

# Costituita l'associazione dei transessuali cattolici

**PESCARA** — È stata costituita a Pescara la «Libera associazione transessuali democratici cattolici». Fra gli scopi dell'associazione (a carattere nazionale) lo statuto prevede la «sensibilizzazione della chiesa cattolica e delle massime autorità ecclesiastiche verso la condizione sociale del transessuale, spesso disatteso nelle loro condizioni, con il risultato della loro definitiva emarginazione».

A Pescara ci sono ufficialmente una decina di transessuali e nel centro abruzzese lo scorso anno si celebrò il primo matrimonio di un transessuale, Gabriella Cacciagrano — già Gabriele — che sposò un operaio di Ortona a Mare, Luciano La Sorda.

# I partiti e la governabilità: idee a confronto a Lavarone

**LAVARONE (TRENTO)** — La riforma istituzionale, le autonomie locali, i partiti e la governabilità sono i temi di un convegno di studi, promosso dal Centro «Aldo Moro» di Padova, che sarà concluso domani da un discorso di De Mita. Il convegno si è aperto ieri con una relazione del ministro Martinazzoli sulla «nascita dello Stato democratico in Italia» e un dibattito su Alcide De Gasperi, introdotto da una testimonianza della figlia dello statista scomparso, Maria Romana. Tra gli altri interverranno i vicesegretari della Dc Bodrato e Scotti.

# Aids nel carcere di Corigliano, è il primo caso in Calabria

**CORIGLIANO CALABRO (Cosenza)** — Un detenuto del carcere di Corigliano Calabro, Giovanni Scigliano, di 20 anni, tossicodipendente, è affetto da Aids. La notizia è stata confermata stamani dai carabinieri della compagnia di Corigliano Calabro. Si tratta del primo caso di Aids accertato in Calabria. Scigliano si trova attualmente in cella d'isolamento.

# Giovane torero incornato a morte nell'arena a Madrid

**MADRID** — José Cubero «El Yiyó», giovane torero madrileño, è morto mentre si preparava ad uccidere il suo secondo toro, in una corrida a Colmenar Viejo, presso Madrid. «El Yiyó», nato nel popolare sobborgo madrileño di Canillejas, aveva solo 21 anni, e negli ultimi anni era riuscito ad affermarsi come un torero di livello nazionale, destinato a un brillante futuro. Buriéro è il nome del toro, dell'allenamento di Marcos Nunez. Già ferito mortalmente dalla spada, l'animale in un estremo sussulto ha incornato il torero perforandogli il polmone sinistro. Erano le 20,45. La ferita è apparsa subito mortale, e «El Yiyó» è spirato dopo pochi minuti. «El Yiyó» non doveva partecipare a questa serie di corride di Colmenar Viejo, e solo all'alba di ieri aveva firmato il contratto per sostituire un maturo torero sivigliano, Curro Romero.

Conclusi i lavori, l'assemblea ha ribadito la ferma condanna dell'apartheid ed eletto gli organi collegiali

# Sinodo valdese: come «stare» in questo Stato

È arrivata nella seduta notturna la notizia dell'arresto del pastore Abel Hendriks, presidente della chiesa metodista in Sudafrica, composta da neri all'80% - Respinto il documento Bem - La questione dei rapporti con il potere politico - Il rifiuto di finanziamenti per fine di culto

**Nostro servizio**  
**TORRE PELLICE** — Il Sinodo valdese e metodista ha concluso i suoi lavori approvando una serie di documenti sui temi discussi nel corso della settimana, ed eleggendo i vari organi collegiali. Quale Moderatore è stato riconfermato il pastore Giorgio Bouchard. Il Sinodo era stato raggiunto in seduta notturna dalla notizia dell'arresto del pastore Abel Hendriks, che è stato presidente della Chiesa metodista della Sudafrica composta per l'80% da membri di colore, e ha ribadito in un suo documento la condanna dell'apartheid — inviando anche una lettera al presidente del Consiglio Craxi — e prospettando inoltre interventi concreti a favore delle vittime della segregazione razziale.  
 Sulla tossicodipendenza, i centottanta delegati hanno approvato una dettagliata relazione su quello che è stato definito «il vero problema sociale di questi anni»: molti giovani affollavano le tribune dell'aula sinodale per il dibattito. L'approfondimento del tema è stato rinviato alle chiese locali, che ne discuteranno in vista della sessione sinodale del 1986.



TORRE PELLICE — Il moderatore della tavola valdese Giorgio Bouchard

Riguardo all'ecumenismo, oltre all'adesione di cui si è detto alla convocazione di un Concilio di tutte le chiese cristiane sulla pace, il Sinodo si è pronunciato ieri su un importante documento (il cosiddetto Bem) riguardante la dottrina e la pratica del battesimo e dell'eucarestia e il modo di intendere il ministero ecclesiastico, inviato a tutte le Chiese che ne fanno parte dal Consiglio ecumenico delle Chiese.  
 Pur riconoscendo che lo studio del Bem è stato ricco di interesse ed utilità, il Sinodo lo ha respinto a larghissima maggioranza, ampiamente motivando il proprio dissenso, poiché, in sostanza, «il Bem centra la fede, la comunione e la testimonianza cristiana non su Dio e sull'Evangelo, bensì sulla chiesa quale struttura sacrale, opponendosi al ruolo di «una casta dotata di poteri sacerdotali, mediatrice e rappresentante del divino».  
 Una forte riaffermazione di identità, dunque, la stessa che compare, non più in campo teologico, ma nel campo politico dei rapporti con lo Stato italiano. Qui il Sinodo si è attenuto rigorosamente alle linee dell'inte-

sa, sia sull'istruzione religiosa nella scuola sia sulla defiscalizzazione.  
 L'art.9 dell'Intesa, infatti, afferma che la formazione religiosa è compito «delle famiglie e delle chiese, per cui i protestanti italiani non richiedono di svolgere corsi di religione nelle scuole gestite dallo Stato o da altri enti pubblici, pur essendo ovviamente disponibili ad incontri, dibattiti e conferenze — che avvengono già in molte scuole — con l'aspetto di totale gratuità, cioè senza oneri per lo Stato. Essi inoltre rivendicano il diritto di non avvalorare l'istruzione religiosa cattolica, e criticano il ministro della Pubblica Istruzione che, «malgrado l'entrata in vigore delle nuove norme concordatarie, non ha ancora impartito alle scuole le relative istruzioni».

Il ministro Falocci viene inoltre criticato per quanto riguarda i nuovi programmi della scuola elementare, in cui la soluzione riguardante l'insegnamento religioso risulta «ambigua ed inadeguata». Nella scuola, infatti, il fatto religioso deve essere affrontato, a parere dei protestanti italiani, «nel quadro del suo progetto culturale complessivo, e non come materia a sé».

Anche sulla defiscalizzazione (cioè l'ipotesi, proposta in Parlamento, di estendere alle altre confessioni religiose il sistema di finanziamenti previsto per la Chiesa cattolica dal nuovo Concordato), il Sinodo ha escluso unanimemente, sulla base della Intesa, il finanziamento per fini di culto, a cui devono provvedere soltanto i fedeli. Mentre per la possibilità di utilizzare una quota dell'otto per mille dell'Irpef a fini sociali, per esempio il Terzo Mondo, la discussione è aperta, e le chiese locali sono invitate a studiare tutta la questione in vista del Sinodo dell'anno prossimo.  
 Se è pur vero che, come nota lo storico Giorgio Spini, i valdo-metodisti sono «figli ideali del separatismo teorizzato nell'Ottocento, per cui niente soldi dallo Stato», se, come afferma il teologo Giorgio Tourn, «la religione è una scelta privata dell'individuo, ma viene testimoniata nella società, per cui certamente l'esperienza religiosa vissuta da una comunità fa parte della realtà culturale di un popolo, dello sua interiorità, ma lo Stato non

Ridotto in cenere un terzo della superficie del Monte Capanne

# Quattro giorni contro il fuoco All'Elba un disastro ecologico

**Dalla nostra redazione**  
**FIRENZE** — Quattro giorni di fuoco sul versante occidentale dell'Isola d'Elba. Il rogo più vasto di questa estate nera per i boschi Toscani. Per molte ore si è temuto che si ripetesse la catastrofe dell'Argentario di quattro anni fa. Un'intero versante del monte Capanne è ridotto in cenere, un terzo dell'intera superficie è andato perduto. Millecinquecento ettari dalle fiamme, trecento ettari di pineta mediterranea volatilizzati. Giorni e notti di lotta drammatica. Decine di uomini della forestale, squadre di paracadutisti sbarcati sull'isola nelle ore più difficili, hanno lavorato senza sosta per arginare il fronte dell'incendio. Tre elicotteri quattro aerei hanno scaricato tonnellate di liquido ritardante ed ac-

qua sui focolai. Nonostante l'imponente schieramento di forze, la battaglia è stata vinta solo nel pomeriggio di ieri. I danni sono enormi. Quasi sicuramente anche questo assai serio disastro ecologico è opera dell'uomo.  
 «Gli uomini della forestale hanno lavorato in modo egregio», dice il coordinatore del servizio anticendio di Marciana Marina, dottor Arretini mentre sta per concedersi qualche ora di sonno dopo tre notti passate in bianco. «Il momento peggiore è stato giovedì notte, quando per l'oscurità siamo rimasti senza protezione aerea ed il vento spingeva il fronte verso l'abitato di Marciana». Solo grazie all'abilità ed al coraggio delle squadre della forestale è stato evitato il peggio. Le prime



ISOLA D'ELBA — L'incendio delle colline di S. Maria di Campo agli inizi di agosto

# Smentita dai magistrati la scarcerazione di Marano Il killer di Tobagi è tuttora detenuto a Bergamo

**MILANO** — Anche Mario Marano, il killer di Walter Tobagi, è in libertà? Accreditata da una agenzia di stampa, la notizia ha ricevuto una secca smentita da parte dei magistrati milanesi. «L'inchiesta», dice il giudice istruttore, «non è nelle fasi finali, ma è in corso». «Marano è tuttora in carcere a Bergamo», dichiara il giudice istruttore.  
 La falsa notizia è frutto, pare, di un equivoco. A Mario Marano in effetti il 31 luglio scorso la sezione feriale del Tribunale, su parere conforme del Pm, concesse il beneficio degli arresti domiciliari, ma in relazione solo ad un processo

**FESTE DELL'UNITA'**  
**GENOVA**  
 OGGI Fiera del Mare  
**PALCO CENTRALE ORE 21:**  
 Canzoniere delle Lame  
**SALA VIDEO ORE 21:**  
 Presentazione della rassegna «Le immagini nell'era elettronica» Partecipa Cristina Bertelli.  
**BALERA ORE 19-21:**  
 Scuola di ballo  
**DOMANI**  
**PALCO CENTRALE ORE 18:**  
 Manifestazione sulle giunte locali. Partecipano Fabio Musi, Piero Gambolati e Silvio Ferrari.  
**SPAZIO BAMBINI ORE 17:**  
 Spettacolo della «Società dei Burattini».  
**SALA VIDEO ORE 21:**  
 Videomusic.  
**CAFFÈ CONCERTO ORE 22:**  
 Vitanza, Guidetti e De Scatzi.



# il Racconto

La fame s'è fatta grande e la gente gratta la terra per cercare trugne da sminuzzare e cuocere nell'acqua: è un pezzo che è stato sfregato il fondo a ogni spartura, e di farina gialla non c'è neanche la polvere. Così sono spariti fagioli e fave.

Negli altri anni quando cominciava la mietitura la Società distribuiva come anticipo dei sacchi di granturco e perfino di frumento e di fagioli, e a Ines faceva arrivare due botti di vinello e una di squinzano. Così si andava a mietere con la pancia piena e il bicchiere si colorava di rosso. Con lo sciopero naturalmente neanche parlarne.

È dura star seduti sugli argini la sera, a guardare le spighe che si piegano tanto sono piene, belle gialle e mature, e non poter allungare la mano per prenderle. Mantengono a tirare delle guardie a cavallo con lo schioppo «perché», ha detto, «se mi accorgo che manca una sola spiga vi denuncio ai carabinieri e vi mando in galera».

Lo sciopero deve essere una cosa onesta, ma se di notte un bambino va scalzo sulla capzagnina, attento a non lasciare orme, e si allunga a strappare una spiga qua una spiga là che nel rigoglio non si vede, ne fa un mazzo e poi torna a casa, c'è tutta la famiglia ad aspettarlo alzata davanti al fuoco. Le spighe vengono sgranate e col macinino si fa una farina grossa, che si impasta con l'acqua, si fanno delle pizzine tonde che si mettono sulla padella una sfregandosi sopra un pezzo di cotica, e si mangiano che raspano la bocca per il brusco croccante; se si riempiono la pancia così, e i guardiani non se ne accorgono. Dio non sa ne ha a male.

Sono venuti due compagni di Ferrara a dire che lo sciopero è generale in tutta la bonifica, e i braccianti non hanno mietuto una spiga. Il loro numero è di 30 mila i lavoratori che hanno incrociato le braccia e questo è il più grande sciopero agrario che si sia mai visto nel ferrarese. C'è la solidarietà degli altri operai delle terre vecchie, e difatti due sere dopo sono venuti, appena s'è fatto scuro, per non farsi vedere dai guardiani che girano tutto il giorno ma con lo scuro stanno insieme e si fidano poco perché nell'aria c'è una disperazione che da un fosso di notte qualcuno che gli pianta quattro dita di coltello nella costola può sempre saltare fuori.

Hanno portato i sacchi in casa di Bagigia: hanno diviso secondo le bocche con giustizia e per tutta la notte è stato un via via che non finiva mai. «Non è solo per il mangiare», dice Settimo ai compagni, «che fa bene vedere che gli operai delle terre vecchie si tolgono il pane di bocca per aiutarci, sappiamo che anche loro non nuotano nell'abbondanza. Pensare che fino a ieri non ci potevamo vedere. Però fare di nuovo una potente calda e una minestrina coi fagioli anziché con le trugne ha dato più fiato a tutti...».

Settimo corre di qua e di là, la Bagigia gli ha insegnato ad andare in bicicletta: la prima volta ha pedalato sempre in piedi perché non aveva il coraggio di sedersi sulla sella ed è finito nel fosso. Ma adesso è diventato sicuro, e gira dappertutto. Due volte è andato così capilega a Copparo a parlamentare col sindaco che si è fatto tramite con l'agente della Società.

La prima volta che è entrato col berretto in mano Settimo non aveva mai visto tanto lusso: una camera tutta dritta con un gran lume al soffitto, sedie di pelle, quadri e una parete piena di libri. Il sindaco stava con due o tre dei suoi e senza neanche farli sedere aveva detto che c'erano buone notizie: la Società si impegnava a aumentargli le paghe, due e cinquanta agli uomini e uno e cinquanta alle donne, e quest'inverno avrebbe fatto l'arginello, ma non voleva firmar carte e dovevano stare sulla parola.

Settimo girandosi il berretto in mano ha chiesto che cosa avevano risposto per la distribuzione della mano d'opera.

«Quello neanche parlarne: dicono che quando ne hanno bisogno chiamano chi gli serve, come hanno sempre fatto. Settimo non sapeva cosa dire, ma uno di Mezzogoro calmo calmo gli ha cantato. «Quando firmano la carta noi andiamo a lavorare». Ed è finita lì, col sindaco che ha detto che allora avrebbe riferito, tornassero fra due giorni. Ma due giorni dopo quando sono tornati il sindaco non l'hanno neanche visto.

«Comunica che non ci sono novità» ha riferito un suo impiegato. «Teniamoci pronti a delle brutte sorprese», ha commentato Bagigia quando Settimo ha riferito come è andata. «Di sicuro la Società sta preparando qualcosa».

Lungo gli argini la sorveglianza si fa più attenta giorno e notte e c'è sempre qualcuno pronto a dare l'allarme appena ci sono novità. Di giorno sono tutte donne e i mostri che corrono a scavezzaolo. Di notte stanno di turno gli uomini.

Davanti al suo casone ci sono cinque o sei ad aspettarlo: due mostretti dalle brache di traverso e il ciuffo incollato sulla testa dal sudore, tanto hanno corso; ma anche tre o quattro della lega.

«L'abbiamo cercato», dice Marjetto, «ci sono novità». «Punti sospetti», da Francolino hanno segnalato che dei barconi pieni di piemontesi stanno venendo giù: venti barconi, saranno più di duemila. E da Copparo una staffetta ha portato l'altra bella notizia: stanno arrivando i soldati.

«Cosa si fa?» chiede Marjetto.

«Passate parola, stanotte tutti lungo l'argine. E domani all'alba vengono anche le donne. Non dobbiamo farli sbarcare».

I barconi si sono attraccati dall'altra parte del Po. La riva è un nereggiare di gente, come nuvole di mosche. Ma anche da questa parte, a dar manforte a Serravalle, sono accorsi dalla Berra, da Ambrogio, da Cologna e perfino da Aviano, perché si crumiri passano qui, tutta la lotta, tutti i sacrifici di queste settimane sono stati inutili: fra una sponda e l'altra c'è il gran ponte di barche che si dondola sotto la spinta della pigra corrente. C'è poca acqua in Po perché fa molto caldo ed è tanto che non piove, per fortuna: le spighe stanno ancora lì, gravide come tette di vacca non munte. Una sera che ha fatto i lampi tutti hanno guardato in alto e hanno pregato il padretre che non piovesse; per fortuna le nuvole sono passate oltre e si sono scaricate in mare. Ma se arrivano i crumiri altro che tempesta: il raccolto se lo portano via e qui non c'è più da mangiare per nessuno.

Saranno mille e più sull'altra sponda piemontesi ma hanno mietuto una spiga. Il vecchio Miro che insieme a Bagigia e a Settimo ha cercato di andare di là a parlare coi crumiri dice di aver visto un caporale di Pozzole, un certo Bojani, che è sempre stato un boia.

Li ha fermati a metà ponte il maresciallo che sta qui con degli altri carabinieri e crumiri ha detto che non può lasciare passare e il vecchio Miro gli ha risposto: «Cosa volete che facciamo? Vedete che siamo in tre, vogliamo noi parlarli e spiegarli le nostre ragioni».

Ma il maresciallo gli ha risposto che non può lasciarli andare a fare propaganda, questi sono gli ordini. Insomma il maresciallo con quella sua aria paciocca tira sempre in mezzo che ha degli ordini. Se li avesse lasciati passare forse quello che è successo non sarebbe successo.

La gente ha cominciato a riscaldarsi, adesso tutti gridano, molti dicono che bisogna passare il ponte e andare a dargli una lezione. «Fate carità», grida il vecchio Miro, «dobbiamo usare la testa non i pugni».

Ci saranno quattro-cinque mila persone, di qua dal Po, e non è mica facile tenerli calmi tutti. C'è una cosa che distrae l'attenzione, quella sbrin della Bagigia sempre lei, è salita sulla bicicletta di suo lei e sgambando con indifferenza è passata sul ponte. I carabinieri si guardano questa puttina issata sulla bicicletta con la sottanella tirata su a scoprire tutte le gambe, e le chiedono:

«E tu dove vai?» «Vado a Papozze», risponde lei pronta «a fare le camicine alle pulci». L'ha detto in dialetto stretto, «a far il camisin al pulag», che chissà quei teroni cosa hanno capito, tanto è vero che la lasciano passare. Appena superati i carabinieri la Bagigia si dà spinta, traballando supera il ponte, si butta giù per la riva, senza riuscire più a fermarsi va a finire in mezzo a un rogo di veneti che stanno sdraiati sulla paglia che per poco non ne ammazza qualcuno.

Subito si tira su e non perde tempo, si mette a dire che devono tornare indietro, insomma tutte le parole che chissà quante volte ha sentito da suo padre. Qualcuno intanto deve essere corso a chiamare il maresciallo, perché lo si vede accorrere con quei suoi passi buffi da papera. Il maresciallo cerca di farla star zitta ma lei a rispondergli che Cristo ha detto che l'uomo non vive di solo pane, ma loro il pane lo mangiano solo per Natale e per Pasqua e il resto dell'anno è polenta... Insomma quel poveretto non sa come tenerlo, alla fine fa la predica da due dei suoi terroni, fa raccogliere la bicicletta e la trascinano sull'argine, fino al ponte, che si divide e sguscia come un'anguilla tanto che a un certo punto sta addirittura per scivolare fuori dal vestito, che i carabinieri si ovano fra le mani solo una sottanella e lei pronta a scappare nuda. Riescono a tenerla, rossi come creste di faraona, la rimettono dentro il vestito, la prendono per le spalle e per i piedi e la portano di qua dal ponte con la gente che un po' ride un po' uria.

Massimo Felisatti è nato nel 1932. Ha pubblicato diverse opere di narrativa e di saggistica ed ha scritto numerose sceneggiature per il cinema e la televisione. Tra le opere di narrativa ricordiamo il volume di romanzi gialli «Qui squadra mobile» edito da Garzanti, «La nipote scomoda» (Mondadori) e «Agave» (Rizzoli). Per la saggistica «Un delitto della polizia? Morte dell'anarchico Romeo Fretti» (Bompiani, 1967), «Gli strateghi di Yalta» (Fabbri, 1974), «Isabella d'Este» (Bompiani, 1982). Tra le sceneggiature cinematografiche quella per «Il disertore» di Giuliana Berlinguer e per «La neve nel bicchiere» di Fiorenzo Vancini e tra le sceneggiature televisive quella per «La morte di Giovanni Gentile» di Marco Leto, mentre è in preparazione quella per «La fronda inutile. Ciano, Grandi, Bottai» con la regia di Franco Giraldi. Il brano che presentiamo è tratto da un romanzo-saggio sull'emigrazione, dal titolo «O dolce terra addio» che Felisatti sta scrivendo insieme a Marco Leto. Il racconto che pubblichiamo si ispira a un fatto reale, un eccidio avvenuto a Ponte Albersano sul Po, nel giugno del 1901, durante uno dei primi scioperi del ferrarese, ed è stato ricostruito grazie ai documenti e alle testimonianze raccolte dal Centro etnografico ferrarese.

sceneggiature televisive quella per «La morte di Giovanni Gentile» di Marco Leto, mentre è in preparazione quella per «La fronda inutile. Ciano, Grandi, Bottai» con la regia di Franco Giraldi. Il brano che presentiamo è tratto da un romanzo-saggio sull'emigrazione, dal titolo «O dolce terra addio» che Felisatti sta scrivendo insieme a Marco Leto. Il racconto che pubblichiamo si ispira a un fatto reale, un eccidio avvenuto a Ponte Albersano sul Po, nel giugno del 1901, durante uno dei primi scioperi del ferrarese, ed è stato ricostruito grazie ai documenti e alle testimonianze raccolte dal Centro etnografico ferrarese.

Non facciamo niente di male. Tutt'al più sparano in aria, non ci dobbiamo lasciare impressionare...». «Fanno passare parola fra la gente, che nessuno faccia niente, che nessuno dica niente, guai lanciare delle offese o fare dei gesti, bisogna tenere il ponte e basta. Bagigia Miro e Settimo decidono di andare a parlare con l'ufficiale (il tenente Benedetti, impareranno al processo). Fanno per andare avanti ma questi gli viene incontro agitando la sciabola: «Fermi, dove andate?» urla. «Chiedo la parola» dice Settimo.

Per un attimo Benedetti sembra essersi calmato ma poi improvvisamente spinge la punta della sciabola proprio contro il petto di Settimo che è costretto a fare un passo indietro. «Tu come ti chiami?». Risponde Bagigia calmo.

«L'è un operaio in sciopero, come tutti. Non serve il nome». Il tenente adesso agita la sua sciabola davanti a Bagigia e ripete: «E tu come ti chiami?». Il nome non serve, siamo qui, per ragionare perché non succeda niente di male. Intanto, dopo essersi scambiati dei segni di intesa cominciano a farsi indietro, perché con uno così è meglio non stare a questionare. Ma appena gli hanno voltato le spalle la gente vede che l'ufficiale si passa la sciabola nella mano sinistra, tira fuori dal cinturone una pistola: la gente urla «scappa scappa». Settimo si volta e vede un lampo, un gran colpo, si butta sul vecchio Miro che sbalordito non sembra capire, lo trascina giù, ma il vecchio Miro dietro la schiena s'è fatto un culo rosso e Settimo si trova tutta la mano sporca di sangue.

«L'ha preso alla schiena», grida Settimo, e Bagigia guarda loro, guarda il tenente che intanto s'è fatto indietro, sembra che si sia spaventato di quello che ha fatto, ed è tornato indietro alcuni uomini si fanno avanti, aiutano Settimo e Bagigia a tirar su il vecchio Miro e a portarlo giù dal ponte. Lo sdraiano per terra dietro l'argine, nessuno sanno come metterlo perché il buco ce l'ha dietro la schiena e guardando nel petto la pallottola non è uscita. C'è chi inveisce contro il tenente, chi singhiozza, chi dice che bisogna andare subito a prendere un biroccino e portarlo all'ospedale.

Intanto il tenente s'è ripreso dalla paura, grida a un soldatino di suonare la tromba e il soldatino stranito lo guarda senza capire, finché si porta la tromba alla bocca e fa tre squilli. Il tenente tiene in alto la sciabola e ricomincia a dare ordini, «puntati armi», i soldati non sanno cosa fare, con quei fucili in mano, che se sparano, sparano nella schiena ai compagni. Allora il tenente comanda che vengano avanti, che si sparpolino, picchia con la spada sulla spalla dei primi perché si muovano e intanto con la pistola spara un altro colpo.

Anche la gente adesso s'è spaurita, si è fatta indietro, chi s'è messo a correre lungo l'argine da una parte e dall'altra, chi ha raggiunto la strada, però si è fermato e non è scappato, perché scappate così è mollarlo tutto per uno che gli ha dato di volta il cervello non va giù a nessuno. Attorno al vecchio Miro sono rimasti una decina, Bagigia è così calmo che mette un po' di coraggio a tutti, la Bagigia, che una più brava notte n'è, salta in bicicletta e corre eccesa a prendere il biroccino. Al vecchio Miro gli hanno levato la camicia e gliel'hanno messa sotto la testa, hanno stracciato una manica per fargli un tampone da mettere sulla ferita e fermare il sangue. I soldati intanto sono venuti giù dal ponte, e il tenente li ha fatti mettere a ventaglio, coi fucili imbracciati, e s'è messo di nuovo a gridare: «Fuoco! fuoco!».

Ma i soldati non sparano, non ce n'è neanche uno che abbia sparato; allora il tenente li picchia con la sciabola sulla testa, sulle spalle, sulle braccia che tengono i fucili, e grida: «Spara! spara! o ti mando davanti alla corte marziale». Allora qualche soldato spaurito si mette a sparare, ma spara per aria e tutta la gente sta lì che non sa se scappare o saltargli addosso al tenente. Un soldato colpito sulla mano dalla sciabola ha fatto un urlo e ha lasciato cadere il fucile, ha la mano tutta insanguinata, quel brigante gli ha tagliato tre quattro dita.

I soldati adesso sparano, ma sparano per aria e il tenente prende il cielo di una e glielo abbassa sui compagni, perché spari addosso alla gente, e così fa con un altro, poi tira fuori ancora la sua pistola e si mette a sparare lui.

La gente si mette a scappare da tutte le parti. Così vengono uccisi Cesira Nicchio e Ercole Desati, che tutti chiamavano Callisto, «per il miglioramento della Bassa Ferrarese» come c'è scritto nella lapide che hanno messo sul ponte. C'è Antonio Usani, che tutti conoscono come il Cardellino, tanto è bella la sua voce, che con coraggio corre per fermare l'assassino, «sei peggio del brigante Musolino», gli grida e dopo che ha fatto una stramazzone morta davanti, poverella, e il tenente spara anche a lui, gli spara proprio nella pancia, gli fa due o tre buchi che gli escono le budella. Cardellino che ha la forza di un toro casca per terra e poi si tira su, con le budella nelle mani, fa tre o quattro passi finché in due gli vanno incontro, lo prendono uno per un braccio uno per l'altro e lo trascinano via. Tutti scappano, tutti gridano, ma c'è anche chi non perde la testa e in mezzo a tutti quegli spari i morti e i feriti li vanno a raccogliere e se li portano via, verso le prime case del paese.

Settimo e Bagigia, che stanno intorno al vecchio Miro, si mettono fra i soldati e la gente, gridano alla gente di andar via, di mettersi in salvo e i soldati di non sparare: «Abbiamo le pezze anche noi, come voi», ma il tenente grida al maresciallo e ai carabinieri: «Quei due, prendeteli!». Allora in tre o quattro si mettono di mezzo, spingono Settimo e Bagigia perché scappino, al vecchio Miro ci penderanno loro. «Sono i capi, prendeteli!» grida il tenente alzando pistola e sciabola anche contro i carabinieri e Settimo e Bagigia scappano per la campagna, mentre ancora si sentono gli spari perché come hanno detto i compagni, se vi mettono dentro, qui finisce tutto e nessuno vi tira più fuori.

Bagigia corre verso casa sua per vedere se la Bagigia arriva col carro che adesso è ferita da caricare sono tanti, e Settimo che ha nascosto nei fienili dei Tumaini, intanto che si calma la buriana, poi vedranno quello che devono fare. Una giornata così non se la dimenticherà mai nessuno, tutte quelle schioppettate, quel fumo e tutto quel sangue, la gente ferita, i morti; Settimo si porta dentro la faccia diventata grigia del vecchio Miro, che si lamentava come un bambino, «o dio mamma o dio mamma!», gli occhi della Cesira che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli è saltato addosso e non l'ha accoppato? I soldati non avrebbero mosso un dito, e anche se i carabinieri li mettevano in galera almeno poteva dire che guardano in su fermi come se fossero un pezzo di vetro, e Cardellino che si tiene le budella con le mani e le braccia tutte rosse, tutto il sangue. Non è paura, è rabbia, una furia terribile a dover scappare e nascondersi, mentre quel brigante ha fatto tutto quel macello come un lupo in mezzo alle pecore, perché non gli



Le polemiche, le curiosità, i quesiti veri e falsi attorno all'iniziativa del Pci

# Ferrara, riflettori puntati sui comunisti

## Una festa che ha «qualcosa in più»

Mussi: «Siamo qui per discutere, per selezionare i temi» - Campione: «Questo non è un teatrino» - I colleghi della Novosti

Da uno dei nostri inviati  
**FERRARA** — «Se qualcuno aspetta una festa dell'Unità da cui alla fine scaturirà una nuova avventura — la soluzione per tutti i problemi del Pci e dell'Italia, allora carica la Festa di aspettative improvvise. Fabio Mussi, della Direzione del Pci, dice la sua. Ha sotto gli occhi alcuni quotidiani di ieri. E c'è (come si dice) chi la vuole cotta e chi la vuole cruda. La Festa, intendiamo. E forse anche il Pci in quanto tale. La vicinanza del congresso anticipato ha fatto scattare, infatti, una insistente domanda: a Ferrara c'è o non c'è la prova generale del dibattito congressuale? E se c'è, dove sono maggioranza e minoranza, miglioristi e non, quelli che pensano ancora alla fuoriuscita dal capitalismo e quelli che non contano?». E osserva: «Dov'è Mussi? Perché — si chiede, ad esempio, il «Corriere della Sera» — si è avuta la cattiveria di costringere l'uomo che dà del tu ai potenti del Cremlino nell'angusto recinto di una tavola rotonda dedicata ai poteri locali? E Ingrao perché parlerà su un tema «stratagemmi, sindacato e democrazia»?». Nello Ajello, invece, su «la Repubblica» scorgiamo caldamente e affettuosa bonomia (cita anche un'esperienza personale vera) i visi-

tatori del festival dal partecipare ai dibattiti. Tanto — assicura — non servono a niente. «Mi è difficile capire — scrive Ajello — in che modo, ad opera di chi, con quali contributi, in quali padiglioni della Festa accadrà che il Pci riesca a «costruire una nuova fase» della sua azione politica o almeno cominci a farlo». Perché rovinargli la Festa? Si chiede, a sua volta, con la dolcezza di chi sa per esperienza quanta fatica costi, Rossana Rossanda sul «Manifesto». Se i problemi sono quelli che sono — aggiunge — forse una gran festa con tavole rotonde fra interlocutori assai diversi nel linguaggio e negli interessi non è il luogo ideale per affrontarli. Meglio pensarla come un'occasione di incontro e presa del polso della gran gente che la frequenterà, della sua domanda aggregata, del suo sentimento di sé. E, a festa chiusa, aspettiamo di sapere dove il Pci pensa di avviare la sua attività difficile, e quando e come, senza perdere altro tempo». Allora, Mussi: come la mettiamo? Questa verifica politica la cominciamo, si o no? E dove e quando? Questo di Ferrara è un pre-congresso o no? E come pensate di costruire, in una festa, una nuova fase della politica del Pci?

«Visto che siamo non lontani da Maranello proviamo a parlare con un linguaggio da Formula 1: questa Festa corre in un Gran Premio che ha per traguardo il congresso. E un congresso (se non vuole essere universalistico) ha un primo lavoro politico da svolgere: la selezione dei temi. Ad esempio, io penso che la discussione se cambiare o no nome al Pci è irrilevante. Altre, invece, sono assai più rilevanti: energia e ambiente; industria militare e narmo, altre ancora. Queste questioni le sottoponiamo a un dibattito di massa. Alla fine vedremo quelle che risulteranno degne di un confronto ulteriore di opinione e quelle che non suscitano interesse pubblico. Non è cosa da poco parlare di questo davanti a migliaia di persone (al festival di Roma, sia detto per inciso, 120.000 visitatori presero parte ai dibattiti) oppure in ristretti esecutivi». Vittorio Campione, responsabile delle feste dell'Unità, sa tener conto delle critiche. Dopo tante esperienze, ha, anzi, in testa chiarissima un'idea: «Il programma di una festa lo facciamo non solo noi. Ma anche la gente, gli invitati ai dibattiti, la stampa». Nessuna chiusura, quindi, alle critiche. Massima considerazione, piuttosto, per ogni rilievo. «Partiamo dalla verità che va sempre bene —



FERRARA — La folla della prima sera della Festa

dice Campione —. Lo slogan della festa di Reggio Emilia (1983) era: una fase si è chiusa, una fase si apre. Quello di Ferrara è: costruire una nuova fase. Che cosa è accaduto nel frattempo? Siamo stati fermi due anni? Evidentemente non è così. È accaduto, semplicemente, che non basta «chiusura una fase» per aprire una nuova. Non c'è automatismo. E ora a Ferrara, quindi, ricominciamo a discutere sul contenuto della politica di alternativa. Si al dibattito, dunque, perché è una verifica con la gente, con gli altri interlocutori. E il congresso è evidente — ne terrà conto. A meno che non si pensi che Martinazzoli o Formica o Spadolini o gli altri invitati vengano qui non per un confronto vero di idee politiche, ma per partecipare a un «teatrino»». Qui Campione apre anche una finestra sui segreti di un organizzatore: «C'è una differenza — afferma — tra come l'Inviato è stato accolto dagli interlocutori e alcuni livelli della stampa. Devo dire che, tra i nostri invitati, quest'anno c'è stata piena consapevolezza che non si trattava di scambiarsi atti di cortesia formale, ma che da parte nostra c'era la volontà di ricercare contributi e riflessioni vere. Anche per questo Martinazzoli viene qui a parlare non da ministro della Giustizia, ma come uomo di primo piano della Dc e Ventini non parlerà di tasse, ma — da laico — della questione cattolica. Insomma, abbiamo ancora fiducia nel dibattito di idee e nella politica: le parole, è vero, non bastano da sole. Ma le parole contano». E il «popolo comunista»? È davvero «smarrito» e indifferente? «No, nel secondo tempo del suo intervento ha dato atto al giornalismo italiano di essere cambiato in meglio anche grazie ai giornalisti della sinistra che sono entrati in Rai, in «Giorno», in «Corriere», eccetera». L'influenza sull'elettorato esiste su temi precisi, ha spiegato infine Giuseppe Vacca. E sull'ultimo referendum si è visto. Poi, da quando esistono le proiezioni e le trasmissioni elettorali «notturne» l'orientamento si è verificato essere più consistente. La «presa» dei partiti di governo è evidente. Una dimostrazione l'ha fornita ancora una volta Giulietti che ha raccontato del panemone suscitato in Rai quando qualcuno avrebbe voluto intercettare gli autoconvocati. Solo i leaders sindacali avevano accesso allo schermo. Non vi siete accorti, ha chiesto Giulietti, che i nostri telegiornali fanno scorre continue immagini di dirigenti? È gravissimo che i ceti sociali siano scomparsi. Perché esistono, e sempre più esistono, tensioni e problemi sociali. Il lungo contraddittorio (tre ore, alta presenza di un pubblico attento) è terminato sulla proposta di Vacca: «Chiedo ai compagni che organizzano le feste — ha detto — che un tema come questo l'anno venturo lo preparino chiamando il caporedattore degli esteri del Tg1, il capo degli interni del «Corriere» e così via, per vedere quale sia in realtà l'interesse tra informazione e potere. Offriamo al pubblico una vera analisi controbattuta. Anche per far crescere il controllo democratico sull'informazione da parte dei cittadini». Insomma, il nodo del problema (lo ha ricordato anche Franco La Torre che aveva introdotto la discussione) è che l'informazione si debba evolvere per far evolvere la società democratica. Affinché ciò avvenga si deve fare appello alla responsabilità del giornalista assieme a riforme che superino pressioni politiche e legami parentali cui è «abituata» la professione.

nisti sono sempre in meno?», come sostiene «Il giornale di Montanelli, dando — in verità — la poco verosimile immagine di un Pci ridotto attorno al 3%». «Popolo comunista smarrito e inquisito? Può essere — dice Mussi —. E le ragioni ci sono: nel decennio scorso abbiamo sentito vicino l'obiettivo del cambiamento di governo. L'abbiamo visto come possibile. E a breve termine. Poi c'è stata la sconfitta del '79, una riflessione seria, un cambiamento di politica. E ora, nel 1985, abbiamo subito una battuta d'arresto, un colpo forte. Il partito avverte che la strada del cambiamento di direzione del Paese si è fatta più lontana e difficile. Di qui i dubbi, le incertezze. Ma questo non vuol dire «tutti a casa». La verifica è nel trovare le risposte; è in una ricerca segnata da forti legami di massa, proprio come sta accadendo a Ferrara in questi giorni». Una Festa «aperta», dunque, come è accaduto in molti altri momenti cruciali. Una ricerca attenta e impegnata che non merita di essere piegata in questa o in quella direzione. E questo accade non solo con la stampa italiana: eccolo, infatti, i colleghi dell'agenzia sovietica «Novosti» che sembrano voler tirare la coperta dalla loro parte e semplificare questioni non semplici, appello scritto dal Festival di Ferrara quest'anno ha la peculiarità di svolgersi «in un'atmosfera di ulteriore perfezionamento dei rapporti di amicizia e cooperazione tra il Partito comunista italiano e il Partito comunista dell'Unione Sovietica». Tutti liberi naturalmente di dire la loro, di criticare, osservare. Ma non bisogna neanche dimenticare che si tratta pur sempre di una festa che è stata organizzata dai comunisti italiani.

Rocco Di Biasi



FERRARA — Un momento del dibattito sull'informazione

## L'informazione influenza l'elettorato? «No, forse, sicuro». E la Tv è padrona

L'altra sera confronto tra Nuccio Fava (Rai), Giuseppe Giulietti (Rai), Lino Rizzi (Il Giorno), Giuseppe Vacca (della commissione parlamentare di vigilanza) - Tre ore di dibattito con un pubblico numeroso e attento

Da uno dei nostri inviati  
**FERRARA** — Almeno due milioni di elettori tradizionalmente comunisti hanno votato «no» al referendum sulla scala mobile. Perché? Perché per otto anni, ha detto l'altra sera Giuseppe Vacca del Cc del Pci, i media hanno imposto che l'informazione fosse originata dal coso del lavoro. Dunque, l'informazione orienta l'elettorato, lo influenza nel tempo. «Informazione, disinformazione, elezioni», era il tema posto in discussione l'altra sera alla Tenda Unità della festa di Ferrara. Chiamata a discuterne: un giornalista pervaso da dubbi, Nuccio Fava, vicedirettore del Tg1, un giornalista sindacalista «puro», Giuseppe Giulietti, sempre della Rai, il direttore di una testata dichiaratamente filogovernativa, Lino Rizzi del «Giorno», un professore e membro della commissione parlamentare di vigilanza della Rai, Giuseppe Vacca. Moderatore-provocatoro Franco La Torre, del dipartimento stampa e propaganda del Pci. Visti agli ospiti, in grande maggioranza della Rai, la discussione si è incentrata quasi esclusivamente sul mezzo televisivo.

Sulle prime Nuccio Fava ha categoricamente smentito che i mezzi di comunicazione influenzino le scelte elettorali. Riferendosi alla vittoria del «no» ha parlato di «ragioni complesse». Poi, però, ha riconosciuto che l'informazione certamente influenza, anche se non è determinante al 100 per 100. E per suffragare questa sua «quasi convinzione» ha ricordato il voto per il referendum sul divorzio e aborto, coincidenti al massimo livello di egemonia della Dc. «La situazione in quel caso», ha intervenuto Vacca, era ovviamente diversa da quella presente: la Dc era egemone e l'informazione radiotelevisiva allineata, ma la società si andava trasformando, così come si verificava una consistenza ed una coesione maggiore da parte delle forze di trasformazione. La battaglia per il riconoscimento di diritti civili è stata vincente e su quella poco ha pesato l'informazione Rai.

Fava ha ammesso questa diversità e si è dedicato ad analizzare la cosiddetta lottizzazione dell'informazione: abbiamo grosse responsabilità — ha detto — perché ri-

sentiamo un po' tutti di un'estrazione politica e questo soprattutto alla Rai. Ha infine concluso la prima tornata del suo intervento con un appello alla professionalità ed alla moralità del giornalista. Ancora la Rai al centro del contributo di Giulietti il quale ha detto che sull'esito del referendum ha pesato, e come, l'intervento di entrambe le reti televisive e dei giornali filogovernativi per esempio quando, preoccupati della bassa percentuale di votanti del primo giorno (il 20%), l'indomani hanno rivolto reiterati appelli alla partecipazione. Poi Giulietti ha analizzato i «mail» della professione: il giornalismo spettacolare, il giornalista opinion maker e sull'altra sponda, il poveraccio espropriato della professione. Il giornalista, ha detto, deve proporre le tesi contrapposte affinché l'utente possa scegliere. Ma quando i giornali titolano, a proposito degli autoconvocati, «La marcia su Roma», richiamando becemente il senso della vera marcia su Roma, sono in malafede, vogliono orientare, non hanno rispetto del lettore e tanto meno del soggetto che lotta.

Il direttore del «Giorno», Lino Rizzi, si è solo difeso (ma non era accusato da nessuno) spiegando che il suo giornale, essendo espressione di Dc e Psi («a metà», ha precisato), non poteva che sostenere i «no». Nel secondo tempo del suo intervento ha dato atto al giornalismo italiano di essere cambiato in meglio anche grazie ai giornalisti della sinistra che sono entrati in Rai, in «Giorno», in «Corriere», eccetera. L'influenza sull'elettorato esiste su temi precisi, ha spiegato infine Giuseppe Vacca. E sull'ultimo referendum si è visto. Poi, da quando esistono le proiezioni e le trasmissioni elettorali «notturne» l'orientamento si è verificato essere più consistente. La «presa» dei partiti di governo è evidente. Una dimostrazione l'ha fornita ancora una volta Giulietti che ha raccontato del panemone suscitato in Rai quando qualcuno avrebbe voluto intercettare gli autoconvocati. Solo i leaders sindacali avevano accesso allo schermo. Non vi siete accorti, ha chiesto Giulietti, che i nostri telegiornali fanno scorre continue immagini di dirigenti? È gravissimo che i ceti sociali siano scomparsi. Perché esistono, e sempre più esistono, tensioni e problemi sociali. Il lungo contraddittorio (tre ore, alta presenza di un pubblico attento) è terminato sulla proposta di Vacca: «Chiedo ai compagni che organizzano le feste — ha detto — che un tema come questo l'anno venturo lo preparino chiamando il caporedattore degli esteri del Tg1, il capo degli interni del «Corriere» e così via, per vedere quale sia in realtà l'interesse tra informazione e potere. Offriamo al pubblico una vera analisi controbattuta. Anche per far crescere il controllo democratico sull'informazione da parte dei cittadini». Insomma, il nodo del problema (lo ha ricordato anche Franco La Torre che aveva introdotto la discussione) è che l'informazione si debba evolvere per far evolvere la società democratica. Affinché ciò avvenga si deve fare appello alla responsabilità del giornalista assieme a riforme che superino pressioni politiche e legami parentali cui è «abituata» la professione.

Andrea Guermandi

## L'ultimo pittore estense in mostra

**FERRARA** — Quando nel maggio del 1598 il Pontefice Clemente VIII entrava in Ferrara, non era solo sanca la fine della casa d'Este: tramontava tutta un'epoca d'arte, di poesia, di cultura. Testimoni ed in parte anche interpreti dell'ultimo grande periodo dei duchi, furono Torquato Tasso e Sebastiano Filippo detto il Bastiano.

Da domani nella Pinacoteca Nazionale di Palazzo dei Diamanti di Ferrara (fino al 15 novembre) si tiene la mostra «Il Bastiano e la pittura del secondo Cinquecento a Ferrara». L'iniziativa, collegata con il seicentesimo anniversario della costruzione del Castello Estense, è stata realizzata grazie ad una preziosa unione tra enti locali e varie diramazioni dello Stato. La figura del Bastiano risalta in particolare protagonista di tre temi: della grande decorazione civile dell'arredo architettonico e decorativo dei luoghi di culto e della produzione pittorica «da stanza». Vi sono, inoltre, due sezioni dedicate ai «predecessori» e a quelli che operarono nella città nella prima metà del secolo: Dosso Dossi, Girolamo da Carpi, ed alle «incidenze», cioè a quei pittori non ferraresi che operarono o influenzarono la città, come Michelangelo, Tiziano, Parmigianino, Tintoretto, i Carracci.

Alla chiesa di S. Romano, infine, è allestita una sezione didattica della mostra con scenografie, plastici, ricostruzioni ambientali della cultura figurativa del secondo Cinquecento.

figure femminili nel teatro lirico percorso dalle esecuzioni dei cantanti dell'Accademia di Osimo. Tripudio per l'aria di «Là ci darem la mano» di Mozart quando Don Giovanni tenta di sedurre Zerlina, anima semplice ma anche simbolo della sensibilità. Ovazione per Violetta quando canta «sempre libera...», il canto di una donna totale, che anche sola nonostante la sua capacità d'amare.

Con Verdi — dirà il critico musicale Marco Maria Tesolini nella sua presentazione — le figure femminili diventano il centro dell'opera e sprigionano il massimo della femminilità. Travagliata raggiunge l'apice: donna cinica, dolce, passionale, è la figura dell'onnipotenza femminile». E così la prima serata finisce in gloria con gran festa e anche con sollievo delle organizzatrici che per il salotto malandrino, affiancato alla scelta dell'eros come filone, si erano sentite al centro di un'ingiusta diffidenza.

Ma sentiamo l'opinione di Morena Cavallini, una delle artefici dello spazio donna. Intanto perché l'erotismo? «Crediamo che l'eros — dice — sia importante per ricomporre l'interità della persona, poi pensiamo che la politica sia anche la ricerca di un modo migliore di vivere se stessa. La sfera dell'eros è stata sempre dominata dall'uomo e lo dimostra il fatto che la ricerca da parte delle donne di una propria dimensione erotica resta ancora un campo minato e fortemente trasgressivo».

## La «provocazione» ha funzionato C'è folla al salotto delle donne

# «Ma questo non è lo stand delle conigliette» Parliamo di eros perché è politica

A rimorchio delle mode, veterofemminismo deterioro? - In effetti si tenta di bloccare il percorso che è stato iniziato»

Chi vi accusa di essere a rimorchio delle mode o di veterofemminismo? «Ho il sospetto che il problema sia un altro: è in atto una tendenza neoconservatrice che vorrebbe bloccare il percorso iniziato dalle donne; c'era un periodo a cui si guardava con favore a tutto ciò che le donne facevano di trasgressivo, mentre ora chi continua su questa strada viene tacciato di veterofemminismo. Evidentemente le donne non sono più ritenute di moda e i problemi che esse pongono vengono visti solo come degli ostacoli». E il salotto? «È il luogo fisico nel quale terremo le nostre iniziative sull'erotismo ed avrà solo un valore simbolico». Si parlerà di poesia, di cucina e sensibilità, del mito fallico, della lettera d'amore con quel tanto di ironia per affrontare in maniera più distaccata e serena questa sfera senza creare nuovi moralismi. Ci saranno scrittrici (Gina Lagorio, Elena Giannini Belotti, Fabrizia Ramondino, Dacia Maraini) sociologi, critici d'arte, personaggi dello spettacolo. Insomma un salotto culturale e politico; una specie di «caffè letterario» del tipo di quello fatto alla festa nazionale di Roma l'anno scorso. Forse se il «salotto» è maschile, si interrogano ironicamente le donne, allora tutto va bene?

Questa è anche una festa — osserva Morena — e la gente giustamente vorrà divertirsi. Perciò si faranno giochi test sul partner ideale e la coppia (si tenterà di tararne la durata) ai quali parteciperanno

Scola, Staino, Dacia Maraini, Renato Nicolini.

In fine serata lo spettacolo cosiddetto «trasgressivo» fatto di video, films e performances. Tra i titoli più interessanti «Un Chant d'amour» unico film di Jean Genet che racconta l'amore di due carcerati (è stato uno dei pochi film che lo stato di censura, ha sequestrato); il «Supermaschio» di Ugo Nespolo; cartoons erotici di Bruno Bozzetto; cortometraggi giapponesi sul rapporto tra l'uomo erotico e la macchina; «Estasi», il primo nudo per soli uomini sullo schermo (quello di Hedy Lamarr); ed alcuni cortometraggi dal titolo «La malizia, il peccato e l'ammiccamento» selezionati tra opere che vanno dal 1878 al 1930.

A chi muove l'osservazione di avere trascurato la «grande politica» in senso classico Morena Cavallini risponde che non è affatto vero. E il calendario dei dibattiti lo dimostra (donna e natura, donne e movimenti). Sotto la spinta dell'emergenza — aggiunge però — spesso si finisce per appiattire tutto; noi la politica la intendiamo anche come felicità, come voglia di vivere e non solo come dovere. Questa è la nostra sfida e penso che sia alta. Certo non ci andava di essere prima usate per fare solo i tortellini e non ci andrebbe ora di essere scambiate per le conigliette della festa».

Raffaello Capitani

Ferrara 1985  
 OGGI

- SPAZIO CENTRALE**  
 ORE 21: «Democrazia e alternative»  
 Partecipano: Guido Bodrato vicepresidente Nazionale Dc, Renato Zanigheri della Segreteria Pci  
 Conduce: Piero Ostallino direttore del «Corriere della Sera»  
**TENDA UNITA**  
 ORE 21: «Per un'Europa di pace, distensione, disarmo e sicurezza»  
 Partecipano: Luigi Andalini senatore della Sinistra Indipendente, Filippo Ruffino della Commissione Relazioni pubbliche del Comitato Centrale del PASOK, Antonio Rubbi responsabile della sezione esteri del Pci, Paolo Vittorelli della direzione del Psi  
 Presiede: Vittorio Passerini, membro del comitato federale Dc Ferrara  
**ARENA**  
 ORE 21:45 Luca Carboni in concerto  
**LIBRERIA**  
 ORE 23:30 Poeti nella notte: lettura e musica edite e madri fatte dagli autori (i poeti dell'Alcorno seconda parte media)  
**SPAZIO DONNA**  
 ORE 18:00 L'aperitivo in musica: concerto di pianoforte di Marco Bugnà  
 ORE 21:00 Concerto duo flauto e pianoforte, con Maria Lusa Reschioni e Nicola Guidetti  
 ORE 23:00 «Vanderbolta» performance di Victoria Bulajic  
**GHIACCIO BOLLENTE**  
 ORE 21:00 «Fin che la barca va...» il massimo musicale  
 Partecipano: Angelo, Omar Calabrese, Roberto D'Agostino, Lucia Ravera, Jo Squillo  
 Video: vari «Blues Brothers», «Medusa», «Skiantos»  
 ORE 24:00 Quiz di mezzanotte. S. Remo canta  
**DRIVE IN FGCI**  
 ORE 18:00 Video clips  
**CITTÀ DEI RAGAZZI**  
 ORE 18:00 «Il trucco c'è ma non si vede» dalla maschera facciale  
 ORE 22:00 Incontro su «Banditi giovanili e look»  
**BAR SPORT**  
 ORE 23:00 «Parlamodi SPAL», «Parlamodi Rossetti, Galeone, Cipollini»

## DOMANI

- SPAZIO CENTRALE**  
 ORE 18: «La città per la pace»  
 ORE 20:00 «L'Europa e il Pci»  
 ORE 21: Manifestazione internazionale della Città Martiri  
 Partecipano: Pier Giorgio Pano, sindaco di Bova, Marina Petraskina della città di Minsk; Stanislav Bielecki, primo vicesindaco di Varsavia; Jozef Mazur, segretario del comitato Poup di Varsavia  
 Presiede: Dante Crucchi, segretario dell'Unione Mondale della Città Martiri  
**TENDA UNITA**  
 ORE 21: «L'editoriale: scritto o disegnato?»  
 Partecipano: Massimo Bucchi, giornalista di «la Repubblica»; Michele Serra, giornalista de «l'Unità»; Sergio Staino, vicesegretario del Pci  
 Conduce: Ugo Pecchioli della Segreteria nazionale del Pci  
 Presiede: Francesco Lofarini, presidente dell'Istituto Gramsci di Ferrara  
**SPAZIO FUTURO**  
 ORE 21: «Riforma e rilancio della Comunità Europea»  
 Partecipano: Gianni Cervetti, della Direzione del Pci, Heinz Timmermann, politologo Spd, dell'Istituto Federale di Studi Internazionali di Colonia  
 Presiede: Alessandra Zegatti, del Cc del Pci  
**SPAZIO DONNA**  
 ORE 18: «Occupazione carceri, firmato donna»  
 Partecipano: Laura Balbo, deputata della sinistra indipendente; Maria Rodano, del Comitato Centrale del Pci; Stefania Biondi, responsabile del programma economico Dc; Donatella Turtura, della Segreteria Nazionale Cgil  
 Presiede: Livia Turco, del Comitato regionale del Pci  
 ORE 21: «Le donne della colpa»  
 Conversazione con Fabrizia Ramondino, Gina Lagorio, Dacia Maraini, Elena Giannini Belotti  
 Coordina Raffaella Lamberti  
 ORE 23: Video del Museo d'arte moderna di Parigi: «Juste da l'argile rouge et le jus de moutons», «Emma et le désire du mouton», «Vibrations électroniques»  
**LIBRERIA**  
 ORE 21: «Dove abitano le Esperidi. Ecologia e divulgazione naturalistica»  
 Partecipano: Giorgio Celli, docente Università di Bologna, Paolo Gentilini, direttore della rivista «Nuova ecologia», Massimo Pandolfi, Ricercatore Università di Urbino, Fulco Pratesi, presidente del WWF, Virginia Sala, della Franco Muzio Editore, Nicola Letta Salvadori, della redazione di «L'Espresso»  
 (in collaborazione con Muzio Ed.)  
**ARENA**  
 ORE 21:45 Sergio Caputo in concerto  
**GHIACCIO BOLLENTE**  
 ORE 21: «L'Europa e il Pci»  
 ORE 24:00 Quiz di mezzanotte. S. Remo canta  
**DRIVE IN FGCI**  
 ORE 18: Video clips  
 ORE 22: Concerto con il palcoscenico  
**LA CITTÀ DEI RAGAZZI**  
 ORE 17:30: «Gianni il costumista»  
 Costruzione di costumi teatrali





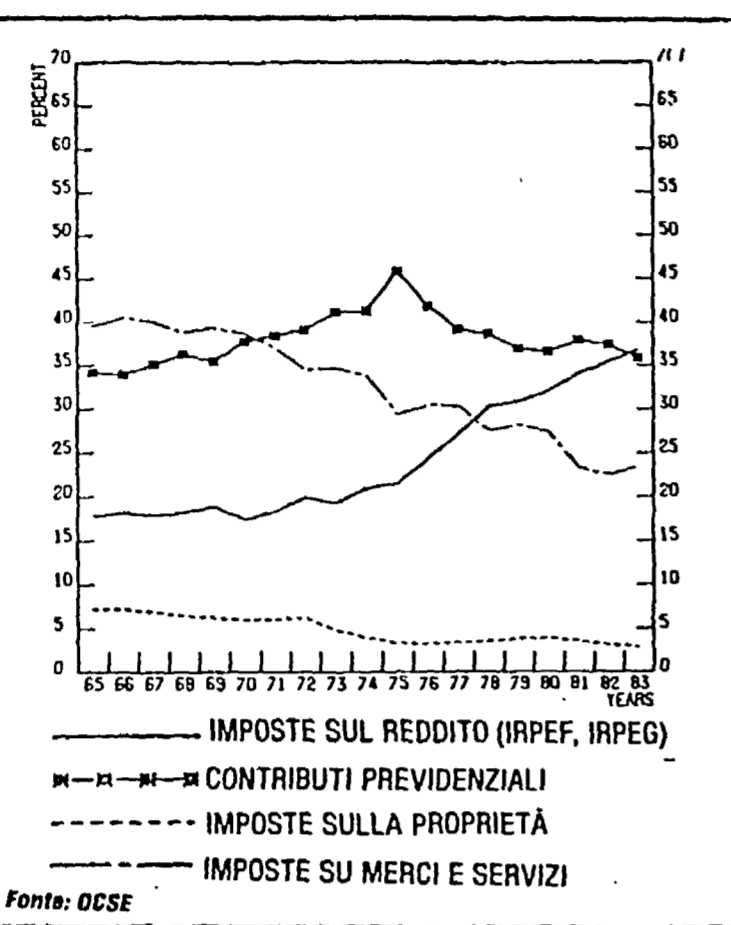


# Primati fiscali dell'Italia

## Il più forte aumento dell'imposta sui redditi mentre cala il prelievo su proprietà e spesa

Venti anni di evoluzione dell'entrata statale in una pubblicazione dell'Ocse mostrano una divergenza rispetto ad altri paesi industriali - Stati Uniti e Giappone applicano consistenti imposte sulla ricchezza

ROMA — L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Ocse) ha diffuso le statistiche delle entrate pubbliche 1965-1984. È una documentazione che i ministri, che si dicono impegnati nella ricerca di 15 mila miliardi di nuove entrate e non negano l'iniqua distribuzione del carico fiscale, dovrebbero studiare un po'. Vi si documenta che nell'ultimo decennio l'Italia è l'unico paese, fra le principali economie industriali, ad avere aumentato fortemente il prelievo sul reddito attraverso una imposta, l'Irpef, che si scarica per il 75% direttamente sulle retribuzioni di lavoro.



Fonte: OCSE

una elevata fiscalità sul reddito di lavoro aumenta la pressione diretta sui costi di produzione e finisce col diventare una variabile della dinamica salariale, sollecitando i conflitti. Nel moderare quel tipo di prelievo fiscale sono stati privilegiati, certo, i redditi di capitale. Ma resta il fatto che dagli Stati Uniti, al Giappone ed alla Germania si è tenuto conto degli effetti di quell'imposta sul sistema produttivo.

Lo stesso vale per le imposte sulla proprietà. I paesi che prelevano il 10% dell'entrata pubblica con imposte sulla proprietà e il patrimonio sono Giappone, Stati Uniti, Inghilterra, Australia e Nuova Zelanda. Sono fra i più moderni paesi capitalistici. Ma il ministro delle Finanze Sestini ritiene che una forma di patrimoniale sia roba da medioevo: in fatto di balzelli medievali preferisce l'Irpef sui salari.

# Ferroni: tassi d'interesse troppo alti

La manovra finanziaria del governo può determinare l'ulteriore riduzione - Gorla spera di abbassare il rendimento di Bot e Cct

ROMA — Carlo Ferroni, vicedirettore generale della Confindustria, ritiene che «malgrado la recente riduzione del costo del denaro resta in Italia a livelli estremamente elevati e decisamente superiori a quello dei paesi concorrenti». Il tasso primario in termini reali è oltre il 7% secondo Ferroni. Questo problema, ritiene, deve essere affrontato in sede di legge finanziaria. Intanto il S. Paolo di Torino ha rotto il fronte del 16%, tasso primario a cui si sono attestate tutte le grandi banche, adottando la riduzione al 15,50%. Il tasso massimo del S. Paolo è fissato al 21%. Il ministro del Tesoro Gorla ha dichiarato al Gr2 che spera di ottenere una riduzione dei tassi su Bot e Cct. Altre fonti, tuttavia, fanno rilevare che la richiesta di denaro del Tesoro in settembre ed ottobre è troppo elevata perché possa scendere il tasso.

## I cambi

|                    | 30/8    | 29/8    |
|--------------------|---------|---------|
| Dollaro USA        | 1867,90 | 1862,50 |
| Mercato tedesco    | 671,61  | 671,795 |
| Franc francese     | 219,84  | 220,05  |
| Fiorino olandese   | 596,73  | 596,525 |
| Franc belga        | 33,156  | 33,208  |
| Sterlina inglese   | 215,175 | 215,525 |
| Sterlina irlandese | 2088    | 2088,75 |
| Corona danese      | 185     | 184,645 |
| Dracma greca       | 14,115  | 14,125  |
| Dollaro canadese   | 1370,75 | 1367,60 |
| Yen giapponese     | 7,882   | 7,884   |
| Corona svizzera    | 819,50  | 819,60  |
| Scellino austriaco | 95,661  | 96,635  |
| Corona norvegese   | 227,46  | 227,345 |
| Corona svedese     | 225,50  | 225,435 |
| Marco finlandese   | 315,875 | 315,45  |
| Escudo portoghese  | 11,205  | 11,215  |
| Peseta spagnola    | 11,438  | 11,438  |

r. s.

# Rotto il trasformatore chiude la Fit-Ferrotubi

Mancano i soldi per comprarne uno nuovo - Trecento operai senza lavoro a Sestri Levante - Ordini per 18 mesi di produzione

Nostro servizio  
SESTRI LEVANTE — Trecento operai senza lavoro perché l'azienda non è in grado di cambiare un trasformatore: alla Fit-Ferrotubi succede anche questo. L'acciaieria di Riva Trigoso, l'unico «pezzo» della Fit ancora funzionante dopo la rovinosa crisi che nel 1982 travolse il più grande tubificio privato d'Italia, è rimasta chiusa anche dopo le ferie d'agosto. La ragione è semplice: è impossibile sfornare billette d'acciaio perché i costi sono troppo elevati, nonostante l'ottima qualità del prodotto. Sino a ieri si era andati avanti sfruttando al massimo forza-lavoro e macchinari: ma gli operai non si lamentavano, perché i loro 1.500 compagni del tubificio, in cassa integrazione da più di tre anni, stavano senz'altro peggio. Ora «spremere» non basta più: bisognerebbe sostituire un trasformatore per ridurre consumi e tempi di lavorazione;

ci vogliono tre miliardi per una mini-ristrutturazione sufficiente a recuperare ampi margini di competitività; ma i soldi non ci sono. Così almeno sostiene il commissario straordinario Vittorio Nolasco, che attualmente regge le precarie sorti della Fit.



La società Dalmine, unico cliente dell'acciaieria, è in grado di assicurare altri diciotto mesi di lavoro sicuro: ma con questo differenziale di costi, gli accordi commerciali sono stati accantonati e rischiano di crollare come un castello di carte.

garantito dal ministero dell'Industria.

«Quei tre miliardi deve trovarli il governo, mantenendo le promesse fatte dal sottosegretario Amato. Altrimenti si finirà per spendere molto di più in assoggetti Cassa integrazione, secondo una logica assistenziale inaccettabile — dichiara Dantoni Stagnaro, segretario della Camera del Lavoro di Chiavari —. Ci avevano parlato di un consorzio formato da Dalmine, Falck e Arvedi per riattivare parzialmente il tubificio, di ristrutturazione dell'acciaieria e di nuovi investimenti industriali integrativi. Ma vogliamo vedere i progetti per questo sollecitiamo un nuovo incontro alla Presidenza del Consiglio. Ieri la Regione si è impegnata in questo senso: ma sentirà anche la finanziaria ligure Filise, che sta tentando di formare un «pool» di privati interessati a creare nuovi posti di lavoro nella zona di Sestri. Si parla, fra l'altro, di una società svedese intenzionata a creare una nuova fabbrica di cuscinetti. «Qui la situazione è diventata insostenibile — conclude Stagnaro —. La Cassa integrazione si ridotta a 640 mila lire al mese: un puro assegno di sopravvivenza. Le famiglie non ce la fanno più a pagare affitti, rimborsare mutui, mandare i figli a scuola».

Pierluigi Ghiggini

# Oggi Bonomi e Schimberni presentano il loro accordo

Lo faranno dopo l'approvazione dei consigli di Montedison e Bi-Invest - Maranghi alla presidenza di Foro Bonaparte?

MILANO — Oggi si riuniscono i consigli di amministrazione della Meta, della Sifi e della Bi-Invest per apporre il crisma ufficiale all'intesa conseguita, tanto faticosamente, tra Mario Schimberni e Carlo Bonomi. Alle ore 13 inoltre i presidenti della Montedison e della Bi-Invest parleranno brevemente coi giornalisti, rompendo un silenzio ufficiale durato i due lunghi mesi della guerra che ha scosso la finanza italiana. Ieri il consiglio di amministrazione della holding di Foro Bonaparte ha avallato la linea della pace Schimberni-Bonomi che oggi Meta, Sifi e Bi-Invest approveranno formalmente.

La Bi-Invest passerà sotto il controllo della Meta-Sifi, costoro acquisteranno da Carlo Bonomi le azioni Bi-Invest in suo possesso, valutandole tra i 200 e i 250 miliardi, parte dei quali saranno corrisposti in contanti (meno di 100 miliardi), parte con conferimento del 2,3% di Gemina, della Bi-Invest International, della Postal Market e della Saffa.

Il mese di settembre si apre dunque con l'armistizio Montedison Bi-Invest, dopo la «guerra dichiarata ufficialmente» fino alle soglie del tribunale. Tra Foro Bonaparte e la «bagarre», quella guerra non dichiarata, sorda ma non per questo meno aspra, tra Mario Schimberni (e i suoi alleati palesi e nascosti) e i grandi di Gemina. Perpetrata la «scatola» alla Bi-Invest senza avvertire i suoi padroni — il manager Schimberni ha scombinato vecchi e consolidati equilibri. La decisione immediata di Agnelli, Pirelli, Or-

SE VAI AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ, NON DIMENTICARTI DI

## GEORGE GROZ

gli anni di Berlino

FERRARA  
PALAZZO DEI DIAMANTI  
FINO AL 29 SETTEMBRE

PROPOSTE MAZZOTTAMOSIRE

## Festa nazionale dell'Unità

FERRARA 29/8 - 15/9

LA LIBRERIA ITALIA-URSS srl è presente allo stand dell'EDITORIA con le ultime novità

# Giù le vigne per la «pace del vino»

Firmata una «convenzione di cooperazione», ma è stato deludente l'incontro fra i ministri italiano e francese a Bordighera - Si sradicheranno le coltivazioni, ma in quale proporzione fra i due paesi?

Dal nostro corrispondente  
BORDIGHERA — Ci si attendeva di più dall'incontro tra i ministri dell'Agricoltura di Francia e Italia, Henri Nallet e Filippo Maria Pandolfi, giunti in Riviera per porre fine alla guerra del vino in atto ormai da un decennio tra i viticoltori dei due paesi. Si pensava, ed auspiciava, in una firma di un trattato di pace vero e proprio, invece non si è andato al di là della sottoscrizione di una «convenzione di cooperazione tra il governo della Repubblica italiana e il governo della Repubblica francese nel settore vitivinicolo». Cioè, preso atto che esiste una conflittualità, si sono costituite due commissioni, una dei rappresentanti degli operatori del settore ed una tecnica, dei quali lavoreranno alla soluzione del problema, tenendo anche conto che un terzo paese produttore di vino, la Spagna, sarà della Cee.

recente, il 24 di agosto, sparso sulla nazionale dei pressi di Nimes il vino italiano. Il ministro Pandolfi lo ha annunciato nel corso degli incontri con i giornalisti: sradicamento di vigneti con il pagamento di un indennizzo variante dai 10 ai 14 milioni di lire per ettaro per eliminare un'eccedenza di produzione, continuare sulla strada della distillazione (il vino mandato alla distillazione è pagato la metà) per realizzare i migliori prezzi, giungere ad uno schedario delle coltivazioni. Chi eliminerà più vigneti, non o la Francia? Monsieur Henri Nallet ha introdotto il suo discorso ricordando che l'imperatore romano Domiziano ordinò lo sradicamento dei vigneti della Gallia, mentre un componente della commissione francese, intervistato da una radio di Oltrealpi, ha parlato

di vino del Nordafrica sbarcato in Sicilia e poi esportato in Francia. Ma la strada dello sradicamento dei vigneti, che è stato un po' l'argomento di fondo dei discorsi, è la sola percorribile per dare soluzione al problema? «È uno dei possibili rimedi in una situazione di crisi — ci ha dichiarato Odino Bo, responsabile del settore vitivinicolo della Confcoltivatori —, ma non certo l'unica soluzione. Si trasferisce di

uno sradicamento volontario e non obbligatorio con in Francia, ma non ricostituisce vigneti per un lungo periodo. Il rapporto tra produzione eccedente e consumo è inoltre artificioso, in quanto nella zona di produzione della Francia una libera circolazione del vino. Prendiamo ad esempio la Gran Bretagna dove all'importazione viene applicata la tassa Acise (tassa sugli alcoolici) nella misura di 3 mila lire per ogni bottiglia del nostro spumante, di 1400-1500 lire al litro per il vino mentre è di sole 400 lire il litro per la birra.

E sappiamo che la richiesta di vino in Inghilterra è in aumento, ma la vendita viene bloccata dal costo. A 3 mila lire per ogni bottiglia di spumante si è scesi dopo la condanna da parte dell'Alta Corte europea, perché prima la cifra era ancora superiore. Siamo alla vigilia della vendemmia e si potrà verificare tra qualche mese se i due ministri sono riusciti, con gli incontri di ieri, a convincere i vigneroni a desistere dal combattere la guerra del vino. Non vi è stato certo entusiasmo attorno a questo avvenimento tant'è che la stampa nizzarda ieri lo ha ignorato. Approfittando della presenza a Bordighera del ministro dell'Agricoltura i coltivatori di fiori, agrumi, dell'estremo ponente figure gli hanno ricordato di essere ancora in attesa delle promesse provvidenze sia per la grandinata dell'autunno 1984 che della gelata della prima decade del 1985.

Giancarolo Lora

# Il licenziato ingiustamente potrà chiedere i danni senza riassunzione

ROMA — D'ora in poi, i licenziati ingiustamente potranno chiedere al datore di lavoro il rimborso del danno subito senza per questo essere costretti, come avveniva finora, a chiedere contemporaneamente anche il reintegro nel posto di lavoro perduto. Lo ha deciso la Corte di Cassazione che viene così a porre una parola chiara su un terreno che aveva visto darsi battaglia le interpretazioni più disparate ed anche giudizi divergenti da parte degli stessi giudici di terzo grado. Speriamo che sia la volta buona.

In una precedente sentenza, la Corte suprema aveva ritenuto che tra condanna alla reintegrazione e condanna risarcitoria esiste un «collegamento funzionale». In altre parole, non si riteneva potesse esservi automaticamente un danno per il lavoratore derivato da un licenziamento illegittimo, qualora egli avesse trovato un altro posto e non intendesse tornare alla vecchia occupazione.

O comunque, l'esistenza del danno era tutta da dimostrare. Adesso, invece, i giudici argomentano che non si capisce perché il danno risulti nullo qualora il lavoratore abbia trovato un altro posto che non vuole abbandonare, mentre venga invece riconosciuto al dipendente che un trattamento differenziato per i datori di lavoro in colpa: gli uni costretti al pagamento del danno proprio perché obbligati alla riassunzione, gli altri che non riassumevano né pagavano il danno (il risarcimento previsto dall'art. 18 dello Statuto dei lavoratori consiste in almeno 5 mensilità dello stipendio).

## Collegio G. PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) - Telefono 051/474783  
CESENATICO (FO) - Via Cesare Abba - Telefono 0547/82810

Scuola Media e Liceo Scientifico leg. riconosciuti, sede d'esame  
Corsi di recupero per ogni ordine di scuola. Ritardo servizio militare  
Serietà ed impegno. Ottima percentuale promossi

PENSIONATO UNIVERSITARIO

CASELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLOGNA A. D.

## COMUNE DI S. MAURO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

Avviso  
Licitazione privata lavori ristrutturazione scuola materna e E. Campagna IMPORTO BASE L. 554.211.594. Aggiudicazione art. 1/C. Legge 14/1973. Domande d'invito, non vincolanti, entro il 10 settembre 1985.  
San Mauro Torinese, 27 agosto 1985  
IL SEGRETARIO COMUNALE: Corrado dott. Salvatore  
IL SINDACO: Virginio Panzera

## avvisi economici

AL FESTIVAL Nazionale de al Unità affittiamo a Ud. Ferraresi appartamenti e villette informazioni (053) 39416

RIMINI Maremare - Affittiamo appartamenti da 26/8 anche quindici 100 m mare parcheggio

go. Prezzi: ott. comprens. di spese Tel. (0541) 93 667 (055) 19331

Fai della Pagane a - Trenno Lago busch, passeggiare Affittano appartamenti anche settimanalmente mese settembre Tel. (0461) 583 275 (0541)



# settegiorni 10 radio televisione



Dorian Chierici e Paolo Montesi

Arriva in tv «Lo stregone delle meraviglie», ispirato all'intermezzo di Cervantes: storia di due guitti che, con la fantasia, chiamano in scena grandi personaggi

## C'era una volta il teatro

La fiaba del re sciocco che per non «svettare» la propria stupidità proclama di vedere cose inesistenti, quelle suggerite dal servo furbo è antica quanto i re, o giù di lì. Fa ridere i bambini ma è stata scritta per i loro genitori: una fiaba che si raccontava certo nel Medio Evo spagnolo, e che Miguel de Cervantes riprese per un suo intermezzo, per criticare il conformismo e l'ipocrisia della Spagna dell'Inquisizione. La storia dello Stregone delle meraviglie, passati i secoli ma non i vizi, adesso approda al libro di favole più facile da sfogliare per i bambini a un passo dal Duemila, la televisione. «Ma a noi interessa soprattutto il finto conflitto che c'è tra realtà e immaginazione: insieme, infatti, servono a interpretare la realtà», spiega l'adattatore Felice, che insieme a Mirilla Marchi ha scritto il soggetto ispirato a Cervantes e che con Paolo Montesi e la compagnia «Il laboratorio» ha messo in scena sotto l'occhio delle telecamere...

nelle sale di un antico palazzo. Lo stregone delle meraviglie, inserito nel ciclo teatro ragazzi di Raiuno, ed in onda questo pomeriggio alle 17,20, è già stato in realtà «collaudato» con una mini-tournée nelle scuole romane, dove ha strappato l'applauso del pubblico dai sei anni in su. La televisione ha regalato qualche stregoneria in più alla messa in scena, come il «romak» e i trucchi del montaggio, e gli ha assicurato anche un «invecchiamento», come si fa per i vini pregiati, e come la Rai ha il brutto vizio di fare con molte sue produzioni, specie teatrali (questo Stregone, era nei cassetti già da due anni). La storia inizia nella «realtà»: due guitti — lei licenziata da un circo, lui dal padrone burattinaio — malati di teatro e pronti a maledire il lavoro d'attore («Meglio il domatore di formiche, l'incantatore di lumache, il venditore di fumo») si ritrovano su un palcoscenico abbandonato. Il

passo da qui alla fantasia è breve (ed è il loro mestiere): sognano di ritrovarsi su un palcoscenico vero e vivo, dove recitare per un pubblico fra cui si nascondono i personaggi di Cervantes, gli antichi nobili spagnoli. Agli attori, a cui non è dato come strumento che una «scatola magica» un folletto (forse anche lui inesistente, ma interpretato con una mimica che convincerà anche il pubblico più esigente, quello più giovane, da Alessandra Dal Sasso) il compito di convincere che arriveranno in scena grandi personaggi (Sansone, Noè, persino Salomè) e accadranno terribili fatti. E chi non ci crede o ha la coda o è sciocco. Ci crederà — anche se non è stata messa sull'avviso di questa «maledizione» persino la solenne professoressa di teatro barocco spagnolo, conquistata dalla fantasia. Anche nella dimensione del piccolo schermo la realtà più convincente è quella fantastica, che dà ritmo e gusto del gioco alla commedia

partita un po' a rilente, ed in cui meglio si muovono Sergio Nicolai (lo abbiamo appena visto nel Cervi Volanti), Doriana Chierici, Paolo Montesi e Maria Marini. I più piccoli si diventeranno a vedere gli attori «trasformati» negli animali della barca di Noè, i più grandi quelli per la fiaba. Ma se l'infanzia è un'età lontana, ci si consoli: fin dai tempi della grande favolistica cinese e dell'antica letteratura ispano-moresca, lo spettacolo che non c'è — ma che la fantasia ci aiuta a vedere — è stato messo in scena per stuzzicare l'intelligenza del pubblico, ieri per metterla alla berlina i potenti ed i loro adulatori, oggi per ricordarci che alla realtà fredda del computer si accompagna — a conti fatti non meno sincera — quella della fantasia. Ed il sipario si abbassa sui titoli di coda, senza spiegarci se quei commedianti di successo hanno immaginato di essere guitti senza lavoro, o viceversa.

s. gar.

### Domenica 1

- Raiuno**
  - 11.00 SANTA MESSA
  - 11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
  - 12.15 LINEA VERDE
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 MISANO - Motociclismo
  - 17.00 ITALIA MIA
  - 18.15 VENEZIA: REGATA STORICA - Abbinata alla Lotteria di Venezia CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 DUE PRIGIONIERI - Dal romanzo di Lajos Zilvah (2ª puntata)
  - 21.40 HIT PARADE
  - 22.25 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 23.05 L'ORA DI AGATHA CHRISTIE
  - 24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 9.25 GIAMERA DEL MONTELO (Treviso) - Ciclismo
  - 11.15 È PIÙ FACILE CHE UN CAMMELLO - Film. Regia di Luigi Zampa, con Jean Gabin, Julien Carette, Antonella Luadi, Paola Borboni
  - 12.45-14 GIAMERA DEL MONTELO (Treviso) - Ciclismo
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «L'idotta» (5ª puntata)
  - 15.00 TG2 - DIRETTA SPORT - Gavera del Montello (Treviso): ciclismo
  - 17.10 LE AVVENTURE E GLI AMORI DI OMAR KHAYYAM - Film. Regia di William Dieterle, con Cornel Wilde, Michael Rennie
  - 18.50 UN CINESE A SCOTLAND YARD - Telefilm
  - METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
  - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
  - 20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Viaggio a Lindau»
  - 21.30 TG2 - STASERA
  - 21.40 ONBRE SU DUBLINO - Tratto dal romanzo di James Plunkett (14ª ed ultima puntata)
  - 23.10 TG2 - TRENTATRE
  - 23.45 TG2 - STANOTTE
- Raitre**



«Il grigio e il blu» su Canale 5 alle 20,30

- 16-17.45 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
- 17.45 BODAS DE SANGRE - Film. Regia di Carlos Saura, con Antonio Gades, Cristina Hoyos
- 19.00 TG3 - 19-19 10 nazionale; 19-10-20 Tg regionali
- 19.25 VIA ASIAGO TENDA
- 20.30 TUTTOCINEMA
- 21.30 TG3
- 21.55 DOMENICA GOL
- 22.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
- 22.45 CONCERTONE
- 23.25 SPECIALE ORECCHIOCCIO
- Canale 5**
  - 8.30 GALACTICA - Telefilm
  - 9.30 FLO - Telefilm
  - 10.00 PHYLLIS - Telefilm
  - 10.30 MAMA MALONE - Telefilm
  - 11.00 LE AVVENTURE DI MARCO POLO - Film con Gary Cooper e Sigrid Gurie
  - 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW

- 14.00 L'ISOLA NEL SOLE - Film con James Mason e Joan Fontaine
- 16.00 I GUAI DI PAPA' - Film con Bob Hope e Lilo Pulver
- 18.00 GAVILAN - Telefilm
- 19.00 CONDO - Telefilm
- 19.30 LOTTERY - Telefilm
- 20.30 IL GRIGIO E IL BLU - Film con Gregory Peck (1ª parte)
- 22.30 MISSISSIPPI - Telefilm
- 23.30 LA PREDIA UMANA - Film con Richard Widmark e Trevor Howard
- Retequattro**
  - 8.30 RICERCATE ETNA PLACE - Film con Steve Forrest
  - 10.15 IL LAURO DI BAGDAD - Film con Steve Reeves
  - 12.00 CALIFORNIA - Telefilm
  - 13.00 THE MUPPET SHOW
  - 13.30 JAMBO JAMBO - Documentario
  - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
  - 15.00 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
  - 16.30 LE SETTE CITTÀ D'ORO - Film con Richard Egan e Anthony Quinn
  - 17.00 LA LEGGE NON PERDONA - Film con Brian Donlevy
  - 18.30 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm
  - 19.30 BRAVO DICK - Telefilm
  - 20.00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
  - 20.30 CALIFORNIA - Telefilm
  - 21.30 MAI DIRE SÌ - Telefilm
  - 22.30 A CURVE APERTO - Telefilm
  - 23.20 APPUNTAMENTO PER UNA VENDETTA - Film con Robert Mitchum e Angie Dickinson
  - L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 CHAPPY - Cartoni animati
  - 10.15 I PALASTRI DEL CIELO - Film con Jeff Chandler e Dorothy Malone
  - 12.15 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telefilm
  - 13.15 SANDOR AND SON - Telefilm
  - 14.00 VIDEO ESTATE '85
  - 16.30 CALAMITY JANE - Film con Jane Alexander e David Hemmings
  - 18.00 MASQUERADE - Telefilm
  - 19.00 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
  - 20.00 SIMPATICHE CANAGUE - Cartoni animati
  - 20.30 QUO VADIZ - Spettacolo

- 21.30 I PREDATORI DELL'IDOLO D'ORO - Telefilm
- 23.15 CAMERA OSCURA - Telefilm
- 00.15 UN CADAVERE FUORI POSTO - Film con Catherine Bach e James Brown
- Telemontecarlo**
  - 12.00 PRIMO MERCATO
  - 14.30 TMC SPORT
  - 16.00 FILM
  - 18.00 DISCONVERNO '84
  - 19.15 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
  - 19.35 OROSCOPO DI DOMANI - Notizie flash
  - 19.45 CAPITOL - Sceneggiato
  - 20.30 DUE COME NOI - Varietà
  - 21.30 PICCOLO MONDO INGLESE - Sceneggiato
  - 22.30 L'OPERA SELVAGGIA
- Euro TV**
  - 11.30 COMMERCIO E TURISMO
  - 11.45 TUTTOCINEMA
  - 12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
  - 13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm
  - 14.00 PETROCELLI - Telefilm
  - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
  - 18.30 CARTONI ANIMATI
  - 20.30 IO SONO ANNA MAGNANI - Film con Anna Magnani
  - 22.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
  - 23.30 TUTTOCINEMA
- Rete A**
  - 12.00 FILM
  - 13.20 BANANA SPLIT - Cartoni animati
  - 14.30 IL DOVERE DI LICIDIERE - Film con Robert Foxworth
  - 15.25 PROCESSO ALLA PAURE - Film con George C. Scott
  - 18.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 20.25 L'AMANTE DI CINQUE GIORNI - Film con Jean Seberg e Jean-Pierre Cassel
  - 22.30 IL GIORNO PIÙ CORTO - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (2ª parte)
  - 23.30 LA STORIA DI WANDA - Film con Jill Clayburgh e Lee Remick

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 20.15, 21.35, 22.57, 6-8.40 il guastafeste-estate; 10-16 Sotto il sole sopra la luna; 11.49 È eccezionalmente estato; 14.30 L'estate di Carta bianca stereo - Campionato mondiale di ciclismo strada professionisti; 20.03 Le audaci memorie di una donna fatale; 20.30 Il turco in Italia; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8-45 il diavolo nel clavicembalo; 9-35 Tre quarti di quinta; 11-30 Giugliò, Giugliò, 12 Mille e una canzone; 12.45 Hit Parade 2; 14.08 Domenica con noi estate; 20 il pescatore di perle; 21 L'interro della domenica; 22.40 Buonotte Europa; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.35, 20.45, 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 11.50 Speciale classico; 14. Antologia di Radio2; 20 Un concerto barocco; 21.10 Il Centenario della nascita di J.S. Bach; 23 il jazz; 23.58 Notturno italiano.

### Lunedì 2

- Raiuno**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 LA FINE DELLA SIGNORA WALLACE - Film Regia di Anthony Mann, con Eric von Stroheim e Mary Beth Hughes
  - 15.05 STORIE DELLA FAMIGLIA DI ABRAMO: MADRE MYRIAM
  - 15.45 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm
  - 16.15 AL DI LÀ DELLE COLLINE - Roccaverano (1ª puntata)
  - 17.00 PROFESSIONE: PERICOLO - Telefilm
  - 17.50 RICCHE RICCH - Cartoni animati
  - 18.25 TV STADIO - 9ª puntata
  - 19.15 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 PAPA' SEI UNA FRANA - Film Regia di Arthur Miller, con Al Pacino, Dyan Cannon
  - 22.15 TELEGIORNALE
  - 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.30 SPECIALE TG1
  - 23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.15 DUE E SIMPATIA - «L'idotta», sceneggiato
  - 14.15 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
  - 16.55 FANTHOM: BELLA, INTREPIDA E SPIA - Film Regia di Leslie H. Martinson, con Tony Franciosa, Raquel Welch
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 UN CINESE A SCOTLAND YARD - Telefilm
  - METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.20 TG2 - LO SPORT
  - 20.30 INCONTRI RAVVICINATI
  - 21.25 CARMEN STORY - Film Regia di Carlos Saura, con Antonio Anadón, Lina Sotis, Paco De Luca (1ª temp)
  - 22.25 TG2 - STASERA
  - 22.30 CARMEN STORY - Film (2ª temp)
  - 23.15 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
  - 23.45 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 17.45 ROVERETO - Atletica leggera



Al Pacino: «Papà sei una frana» (Raiuno, 20,30)

- 19.00 TG3 - 19-19 10 nazionale; 19-10-20 Tg regionali
- 19.25 L'ALTRO SUONO - 10ª puntata
- 20.00 OSE: IL SISTEMA ZOOTECHNICO
- 20.30 TUTTOCINEMA
- 21.30 TG3
- 21.55 DSE: CHAMPOLLION
- 22.25 NICK'S MOVIE (lampi sull'acqua) - Film Regia di Wim Wenders, con Nicholas Ray, Wim Wenders, Susan Ray
- Canale 5**
  - 8.30 GALACTICA - Telefilm
  - 9.30 LA SPOSA SOGNATA - Film con Cary Grant e Deborah Kerr
  - 11.30 LOU GRANT - Telefilm
  - 12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
  - 13.10 ORAZIO - Telefilm
  - 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
  - 14.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
  - 15.30 LA FAMIGLIA HOLVAK - Telefilm
  - 16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
  - 17.00 HAZZARD - Telefilm
  - 18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN
  - 19.00 JEFFERSON - Telefilm
  - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm

- 20.30 IL GRIGIO E IL BLU - Film con Gregory Peck (2ª parte)
- 22.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
- 23.00 SPORT - Golf
- 24.00 IL TERRORE VIENE DALLA PIOGGIA - Film con Peter Cushing e Christopher Lee
- Retequattro**
  - 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
  - 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 9.40 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
  - 10.30 ALICE - Telefilm
  - 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 11.15 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
  - 12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
  - 13.15 ALICE - Telefilm
  - 13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 15.05 CARTONI ANIMATI
  - 16.10 LANCER - Telefilm
  - 17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
  - 18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
  - 18.50 AVENIDA PAULISTA - Telenovela
  - 19.45 PIUME E PAILLETES - Telenovela
  - 20.30 AGENZIA MATRIMONIALE A - Film con Jean Claude Braly e Jacques Villetel
  - 22.30 SERPICO - Telefilm
  - 23.30 MONDO CANE - Film documentario
  - L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 9.30 STASERA MI BUTTO - Film con Lola Falana e Giancarlo Giannini
  - 11.00 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
  - 11.40 SANDOR AND SON - Telefilm
  - 12.00 CANNON - Telefilm
  - 13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
  - 14.00 VIDEO ESTATE '85
  - 14.30 KUNG FU - Telefilm
  - 15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM
  - 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 19.00 FANTASILANDIA - Telefilm

- 20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
- 20.30 SAMURAI - Telefilm
- 22.30 BE BOP A LULA
- 23.30 ERANO TUTTI MIEI FIGLI - Film con Edward G. Robinson e Burt Lancaster
- 1.15 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 18.00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Telefilm
  - 18.30 NEL TREMINO DELLA MAGIA - Cartoni
  - 19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
  - 19.15 OROSCOPO DI DOMANI - Notizie flash
  - 19.25 VOGLIA DI MUSICA
  - 19.30 CAPITOL - Sceneggiato
  - 20.30 DRIM - Varietà
  - 21.45 DANCEMANIA
  - 22.45 L'OPERA SELVAGGIA
- Euro TV**
  - 11.45 TUTTOCINEMA
  - 13.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
  - 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 15.00 LA RAPINA DEL SECOLO - Film con Tony Curtis e Julien Adams
  - 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 17.00 THE DOCTORS - Telefilm
  - 17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
  - 19.30 THE DOCTORS - Telefilm
  - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 21.30 DUE SUPERCOLT A BROOKLYN - Film con Ron Leibman e David Selby
  - 23.30 LA PRIMULA ROSSA DEL SUD - Film con John Payne e Jan Sterling
- Rete A**
  - 12.00 FILM
  - 13.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
  - 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 15.00 LA RAPINA DEL SECOLO - Film con Tony Curtis e Julien Adams
  - 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 17.00 THE DOCTORS - Telefilm
  - 17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
  - 19.30 THE DOCTORS - Telefilm
  - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 21.30 DUE SUPERCOLT A BROOKLYN - Film con Ron Leibman e David Selby
  - 23.30 LA PRIMULA ROSSA DEL SUD - Film con John Payne e Jan Sterling

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Le canzoni della nostra vita; 10.30 Da Venezia; 11.30 Trentatré trentine; 12.03 Lagrime; 13.15 Master; 15 On the road; 16 Il Pagnone estate; 17.30 Radouno jazz '85; 19.25 Audobon; Labyrinthus; 20 Il salotto di Gertrude Stein; 21 David Bowie; 21.30 Il violinista sul tetto; 22 Accoppiatequenze; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8-45 L'asciutata; 10.30 Motonave Selenia; 12.45 Tutitalia... gioca; 15 Accordo perfetto; 15.42 La contorta; 16.35 La strana casa della formica morta; 18.50 Radoune sera jazz; 21 Serata a sorpresa; 22.40 Piano, pianoforte; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso estate; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Ernest Ansermet, direttore eclettico; 22.30 XXI Festival di Nuova Consonanza 1984; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte

### Martedì 3

- Raiuno**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 TEMPESTA SULLA CINA - Film Regia di Daniel Mann, con James Stewart, Lisa Lu
  - 15.25 IL MONDO DI OBLADI OBLADA
  - 16.15 AL DI LÀ DELLE COLLINE - 2ª puntata
  - 17.00 AL PARADISE - 2ª trasmissione
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 QUARK SPECIALE
  - 21.25 THRILLING - «Shirley», con Brenda Vaccaro, Roddy McDowall, Vincent Price, Edmond O'Brien
  - 22.35 TELEGIORNALE
  - 22.45 PREMIO «UNA VITA NELLA MUSICA» A FRANCO FERRARA E A GIANANDREA GAVAZZENI
  - 23.45 TG2 - STANOTTE
  - 24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Ritratto di signora»
  - 14.25 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
  - 14.35 LA NOTTE DELLO SCAPOLO - Film Regia di Delbert Mann, con Don Murray, E. G. Marshall, Jack Warden, Nancy Marchand
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 UN CINESE A SCOTLAND YARD - Telefilm
  - METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.20 TG2 - LO SPORT
  - 20.30 SALVATORE GIULIANO - Film Regia di Francesco Rosi, con Salvo Randone, Frank Wolff, Federico Zardi
  - 22.35 TG2 - STASERA
  - 22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.50 MODI DI VIVERE: GAETANO SALVEMINI
  - 24.00 TG2 - STANOTTE
  - 00.10 MONTECATINI: TIRO A VOLO
- Raitre**
  - 19.00 TG3 - 19-19 10 nazionale; 19-10-20 Tg regionali
  - 19.20 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale



Salvo Randone: «Salvatore Giuliano» (Raidue, 20,30)

- 20.30 TUTTOCINEMA
- 21.30 TG3
- 21.55 MASCHERE DI CELLULOIDE - Film Regia di King Vidor, con Marlon Davies, William Hanes, Dell Henderson
- 23.10 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
- 23.25 SPECIALE ORECCHIOCCIO
- 23.35 CHIANCIANO IERI E OGGI FESTIVAL
- Canale 5**
  - 8.30 GALACTICA - Telefilm
  - 9.30 MIA MOGLIE SI SPOSA - Film con Claudette Colbert e MacDonald
  - 11.10 LOU GRANT - Telefilm
  - 12.10 PEYTON PLACE - Telefilm
  - 13.10 ORAZIO - Telefilm
  - 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
  - 14.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
  - 15.30 LA FAMIGLIA HOLVAK - Telefilm
  - 16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
  - 17.00 HAZZARD - Telefilm

- 18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN
- 19.30 LOVE BOAT - Telefilm
- 20.30 FALCON CREST - Telefilm
- 22.30 TRAUMA CENTER - Telefilm
- 23.30 LA DONNA SCIMMIA - Film con Ugo Tognazzi e Anne Gerardo. Regia di Marco Ferreri
- Retequattro**
  - 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
  - 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 9.40 AVENIDA PAULISTA - Telenovela
  - 10.30 ALICE - Telefilm
  - 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 11.15 PIUME E PAILLETES - Telenovela
  - 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
  - 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
  - 13.15 ALICE - Telefilm
  - 13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 15.05 CARTONI ANIMATI
  - 16.10 LANCER - Telefilm
  - 17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
  - 18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
  - 18.50 AVENIDA PAULISTA - Telenovela
  - 19.45 PIUME E PAILLETES - Telenovela
  - 20.30 UNA QUESTIONE D'ONORE - Film con Ugo Tognazzi e Nicoletta Machiavelli
  - 22.45 C'È UN UOMO NEL LETTO DI MAMMA - Film con Doris Day
  - 00.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
  - 1.10 AGENTE SPECIALE - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 9.30 ZUM ZUM ZUM, LA CANZONE CHE MI PASSA PER LA TESTA - Film
  - 11.00 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
  - 11.30 SANDOR AND SON - Telefilm
  - 12.00 CANNON - Telefilm
  - 13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
  - 14.00 VIDEO ESTATE '85
  - 14.30 KUNG FU - Telefilm
  - 15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM
  - 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 19.00 FANTASILANDIA - Telefilm

- 20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
- 20.30 SIMON & SIMON - Telefilm
- 21.30 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telefilm
- 22.30 MASQUERADE - Telefilm
- 23.30 SPORT - Basket NBA
- 1.00 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 18.00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Telefilm
  - 18.30 CARTONI ANIMATI
  - 19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
  - 19.25 VOGLIA DI MUSICA
  - 19.45 CAPITOL - Sceneggiato
  - 20.30 FILM
  - 22.00 JAZZ, MUSICA BIANCA E NERA - Concerto
- Euro TV**
  - 11.45 TUTTOCINEMA
  - 12.00 I NUOVI ROKIES - Telefilm
  - 14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
  - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
  - 18.30 CARTONI ANIMATI
  - 20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
  - 20.30 INTRIGO A CAPE TOWN - Film con Clara Trevor e James Brown
  - 22.30 SPORT
- Rete A**
  - 12.00 FILM
  - 13.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
  - 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 15.00 L'ISOLA SULLA MONTAGNA - Film con Van Johnson e June Allyson
  - 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 17.00 THE DOCTORS - Telefilm
  - 17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
  - 18.00 QUESTO È IL MIO UOMO - Film
  - 19.30 THE DOCTORS - Telefilm
  - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 21.30 LA GANG DELL'ANNO SANTO - Film con Jean Gabin e Jean-Claude Braly. Regia di Jean Gráp
  - 23.30 EXECUTIVE - LA DONNA CHE SAPEVA TROPPO - Film con Adam West e Nancy Kwan

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Le canzoni della nostra vita



Mercoledì

4

Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 MON ONCLE D'AMÉRIQUE - Film. Regia di Alan Resnais...



«L'innocente» su Canale 5 alle 20,30

19.25 LA TESTA NEL PALLONE
20.00 DSE: IL SISTEMA ZOOTECHNICO
20.30 TUTTOCINEMA
21.30 VOL - Film. Regia di Yilmaz Guney e Serif Goren...

00.10 FORZATE IL BLOCCO - Film con Robert Taylor e Marilyn Maxwell
Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela

SPORT - Football americano
00.15 IL SERGENTE MATLOVITCH CONTRO LA U.S. AIR FORCE - Film con Brad Dourif e Marc Singer
Telemontecarlo
18.00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI
19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7.8.10.12.13.19.23. Onda verde: 6.57.7.57.9.57.11.57.12.57.14.57.16.57.18.57.20.57.22.57.9 Le canzoni della nostra vita...

Giovedì

5

Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 PASSIONE SELVAGGIA - Film. Regia di Zoltan Korda...



Ursula Andress: «Africa Express» (Italia 1, 20,30)

20.00 DSE: IL SISTEMA ZOOTECHNICO
20.30 TUTTOCINEMA
21.30 TGG
21.55 LA FORNAIA DI MONCEAU - Film. Regia di Eric Rohmer...

Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 AVENIDA PAULISTA - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm

20.30 AFRICA EXPRESS - Film con G. Gemma e U. Andress
22.20 CIN CIN - Telefilm
22.50 QUANDO I MONDI SI SCONFRANNO - Film con Barbara Rush
0.35 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7.8.10.12.13.19.23. Onda verde: 6.57.7.57.9.57.11.57.12.57.14.57.16.57.18.57.21.22.57.9 Le canzoni della nostra vita...

Venerdì

6

Raiuno
10-11 BARI: INAUGURAZIONE DELLA 49ª FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE DEL LEVANTE
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE



«Holocaust 2000» su Italia 1 alle 20,30

19.25 LA TESTA NEL PALLONE (9ª puntata)
20.00 DSE: IL SISTEMA ZOOTECHNICO
20.30 TUTTOCINEMA
21.30 TGG

19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 NAVY - Telefilm
20.30 LOTTERY - Telefilm
20.30 SPORT - La grande boxe
00.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm

18.00 TRAVERSATA PERICOLOSA - Film con J. Crain e M. Rennie
1.00 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm
Telemontecarlo
18.00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7.8.10.12.13.19.23. Onda verde: 6.57.7.57.9.57.11.57.12.57.14.57.16.57.18.57.20.57.22.57.9 Le canzoni della nostra vita...

Sabato

7

Raiuno
12.30 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 NARCISO NERO - Film. Regia di Michael Powell...



«Il Buon Paese» su Canale 5 alle 20,30

19.25 LA TESTA NEL PALLONE (9ª puntata)
20.00 DSE: IL SISTEMA ZOOTECHNICO
20.30 TUTTOCINEMA
21.30 TGG

17.30 FREEBIE AND THE BEAN - Telefilm
18.30 I CONFINI DEL GIORDAN - Documentario
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm

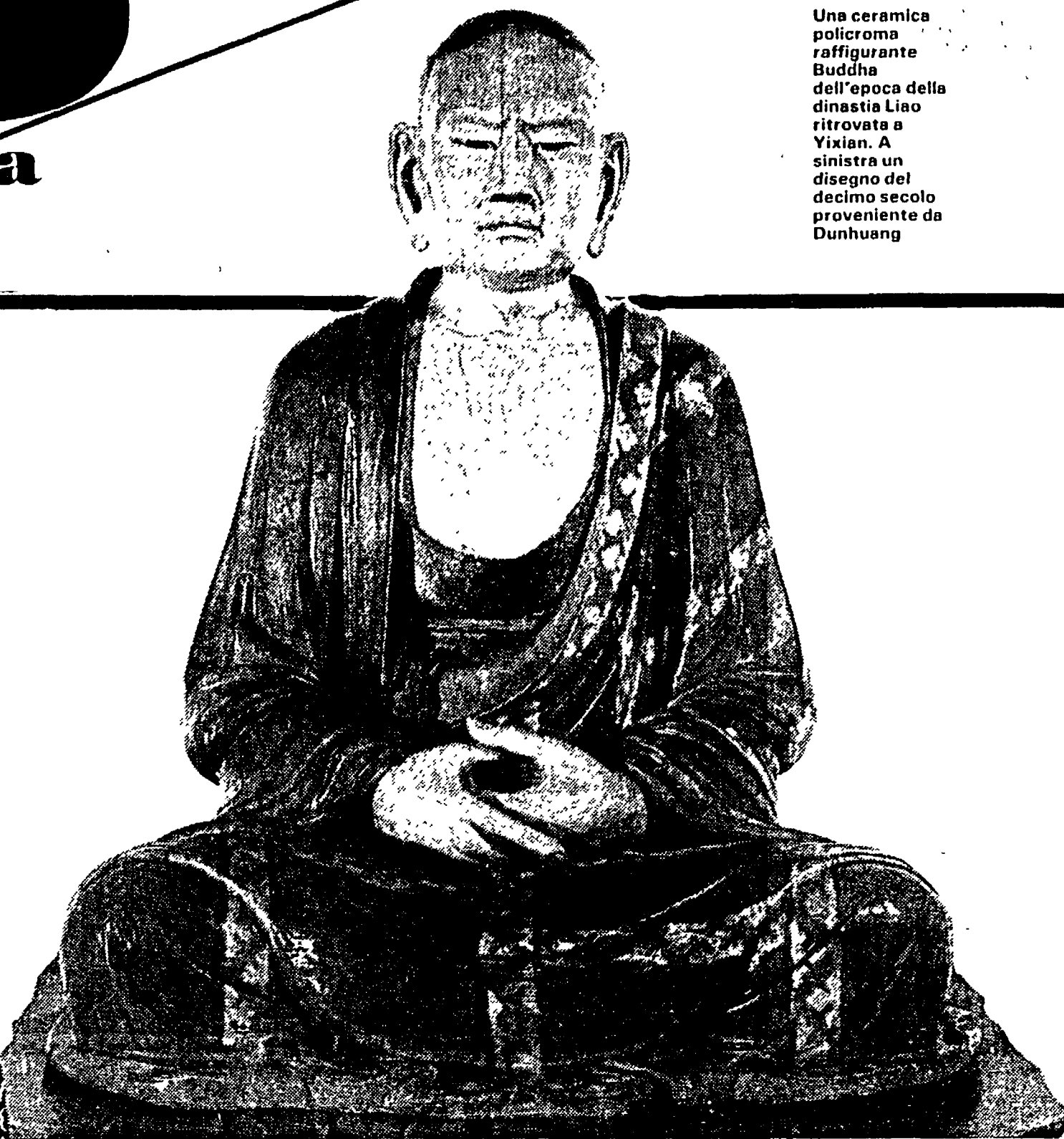
19.00 BE BOP A LULA - Rubrica musicale
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
20.30 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
21.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7.8.10.12.13.19.23. Onda verde: 6.57.7.57.9.57.11.57.12.57.14.57.16.57.18.57.20.57.22.57.9 Le canzoni della nostra vita...



# Spettacoli



Una ceramica policroma raffigurante Buddha dell'epoca della dinastia Liao ritrovata a Yixian. A sinistra un disegno del declino secolo proveniente da Dunhuang

Al British Museum esposte 442 rare testimonianze di arte e di fede del Buddhismo. Molte sono opere «rubate» Ma com'erano colti quei vecchi ladri inglesi!

## Buddha abita a Londra

**Il nostro servizio**  
LONDRA — Arrivare d'estate da Roma a Londra — in sole due ore di aereo che, grazie alle magie combinate di oro legali e fusi orari, diventano un soltanto — è come precipitare da un incubo desolato e soffocante in un sogno colorato e refrigerante. Roma d'estate (da un punto di vista genericamente culturale) è una città morta; i musei chiusi o semi-chiusi, le sale cinematografiche, i teatri, le gallerie d'arte accuratamente serrate. Londra d'estate — aiutata da un clima oltraggiosamente inclemente, bisogna ammettere — è una città assai viva e in ottima salute (culturale). Tutti i teatri aperti e affollati, i film importanti che noi vedremo a Natale, le gallerie d'arte e i musei con mostre straordinarie. La scena teatrale londinese, per esempio, offre proprio di tutto e di ago-

sto: Vanessa Redgrave ne *Il gabbiano* in una interpretazione unanimemente definita «truly memorable»; una sublime Lauren Bacall in una edizione assai viscontiana (regia di Harold Pinter) de *La dolce ala della giovinezza* di Tennessee Williams, *Gigi* con le canzoni famose di Lerner & Loewe e Jean-Pierre Aumont sapientemente diretto da John Dexter; una ripresa formidabile dell'edizione originale di Jerome Robbins dell'intramontabile *West Side Story*; uno stupefacente Tommy Steele in un musical tratto (sequenza dopo sequenza) da *Singin' in the rain* di Stanley Donen e Gene Kelly, e molto altro ancora...  
Le mostre d'arte, poi, farebbero finalmente morire d'invidia anche Bonito-Oliva: la Royal Academy ospita la *Summer Exhibition* (una sorta di Quadriennale, come cric-

to di scelte e qualità, con quadri belli e brutti e soprattutto tantissimi, che si tiene tuttavolta ogni anno); David Hockney presenta un recentissimo e smisurato olio su tela e una serie di litografie coloratissime e belle da togliere il fiato, alla Knoedler Gallery sotto il titolo *Wider perspectives are needed now* (adesso c'è bisogno di prospettive più vaste) e viene contemporaneamente celebrato come scenografo e costumista alla Hayward Gallery con una mostra rigorosa e spiritosa dal titolo *Hockney paints the stage*, con un catalogo pubblicato da Thames & Hudson che sarà ricordato per anni per la qualità dei testi e le incantevoli riproduzioni.  
Francis Bacon ha appena chiuso una sua mostra antologica alla Tate Gallery, in cui ha proposto la sua terribile visione del mondo in 125 tele (selezionatissime e dal 1944 al

1984) che testimoniano gli incubi tragici e le riflessioni disperate sulla condizione dell'uomo moderno da parte del più lucido e grande pittore inglese vivente. Il British Museum, infine, ha inaugurato il 25 luglio scorso una mostra dal titolo *Buddhism: Art and Faith* (Buddhismo: Arte e Fede) che rischia di diventare uno degli eventi culturali dell'anno per l'eccezionalità dei pezzi esposti e, soprattutto, per la sicura maestria con cui la mostra è stata pensata, organizzata e prodotta.  
L'idea base è, come legge il titolo, documentare la nascita e la diffusione del Buddhismo in una area assai vasta (dall'India al Giappone), nell'arco di oltre venti secoli (essendo il reperto più antico un frammento di una pietra di epoca Maurya — siamo dunque in India verso la metà del III secolo a.C. — con incisa una

iscrizione che parla della grande saggezza dell'imperatore buddhista Ashoka, e il più recente una xilografia giapponese che offre una veduta del più famoso tempio buddhista di Tokyo, ancora oggi in funzione e visitatissimo nel quartiere di Asakusa), attraverso la produzione di oggetti votivi i più disparati e bizzarri che hanno accompagnato la avventurosa e sorprendente diffusione del Buddhismo dal Tibet, da Sri Lanka alla Birmania, dalla Thailandia alla Cambogia, dalla Cina alla Corea al Giappone.  
La mostra occupa otto piccole sale della Prints and Drawings Gallery e della Oriental Gallery II (al secondo piano del British Museum, ala nord), ed è ordinata su un doppio binario cronologico-geografico assai facile da seguire, essenzialmente in un fenomeno religioso quale il Buddhismo che

da numeri progressivi che vanno in sequenza lineare da 1 a 442, tanti quanti i manufatti esposti.  
Diverse sono le possibilità di lettura della mostra offerte al visitatore. La prima, gradevole perché si tratta di una scelta tra le numerose possibili e non di una imposizione, come spesso accade da noi... è di passeggiare in queste otto sale e di guardare agli oggetti esposti e di passivamente godere la folgorante bellezza; se poi la curiosità ha un qualche sopravvento sulla pigritia, essa avrà tutte le opportunità di essere ampiamente soddisfatta. Basterà, infatti, soffermarsi a leggere le rapide e accurate didascalie e allora ci si potrà immergere in uno studio documentario e documentato di un fenomeno religioso quale il Buddhismo che ha attraversato la storia cul-

turale e politica dell'Asia come un vento ristoratore, come una tempesta sovvertitrice, come una inarrestabile marea capace di fondere e amalgamare storie e culture le più diverse.  
Il visitatore curioso e interessato ha poi la opportunità di affrontare la mostra nel modo più soddisfacente e scientifico immaginabile: un video è a disposizione di chi lo richiede e fornisce tutte le informazioni storico-culturali propedeutiche alla mostra stessa; mappe e diagrammi, poi, raccontano — in un linguaggio piano e accessibile — la diffusione del Buddhismo in quella determinata area geografica, il prevalere di una scuola piuttosto di un'altra, il nascere e proliferare di una setta, il perché di una impostazione iconografica per la rappresentazione del Buddha in quel periodo storico.  
442 pezzi esposti testimoniano da una parte l'incredibile e fortunata (per noi, oggi) contraddizione di una religione che predica il distacco da tutto ciò che è terreno al fine di raggiungere l'illuminazione e sfuggire così alla incessante catena di nascita-morte-rinascita, e la stupefacente bellezza (terrena, reale, materiale) dell'arte culturale che quella rigorosa religione ha prodotto ovunque: le immagini dei Buddha gandharici con la loro ineguagliabile perfezione formale, la sfrenata raffinatezza dei manoscritti miniati nepalesi e tibetani, i testi rituali riportati su foglie di palma in oro e lacca rossa e nera da un devoto artigiano birmano, di astratto e geometrico fulgore, l'austera bellezza di un Lohan cinese in ceramica policroma, le deliranti figurazioni di inferni inventate da un ignoto pittore giapponese del XVIII secolo...  
Dall'altra, questa mostra è anche una sottile (intelligentemente implicita e non dichiarata) celebrazione dell'imperialismo britannico: imperialismo di rapina quanto altri mai, capace tuttavia di produrre una ineguagliata cultura (accademica) che ha avuto come oggetto lo studio scientifico di quelle civiltà altre e lontane nei cui paesi l'esercito britannico aveva saldamente innalzato la Union Jack.  
Nel 1983, nel corso di una visita alle grotte di Dunhuang, nella provincia di Gansu, uno dei quattro grandi centri buddhisti cinesi, la giovane guida che mi dava informazioni storiche sulle grotte affrescate che visitavamo disse che molti oggetti, parte di affreschi, arredi sacri e testi erano stati portati via dal «famoso ladro inglese Sitayin»... Ci misi non poco — fuorviato sia dalla qualifica che dalla resa fonetica cinese del nome — ad identificare nel «famoso ladro inglese» Sir Aurel Stein, il grande archeologo inglese che nei primi decenni del secolo aveva scavato e lavorato a Dunhuang e rivelato al mondo la straordinaria ricchezza e bellezza e importanza di questo sito buddhista.  
L'episodio mi è tornato alla mente mentre giravo nella sezione della mostra dedicata alla Cina: la gran parte, infatti, degli oggetti esposti venivano da Dunhuang e formano il fondo Stein del British Museum. Aveva senz'altro ragione quella guida cinese... il «ladro inglese» di roba ne aveva «rubata» proprio tanta... eppure, che «ladro» intelligente e colto e preparato si è dimostrato Sir Aurel... e la «re-furtiva» è tutta qui: ben conservata, catalogata ed egregiamente studiata, mentre l'impero britannico è finalmente il ricordo del passato.

Giorgio Mantici



Walter Benjamin

Un libro di Mirko Bevilacqua fa della lettura dei grandi testi una raffinata avventura

## Che bello il '900 se ti guida Benjamin

Il libro di Mirko Bevilacqua *Passaggi novecenteschi. Da Marinetti a Benjamin* (Sansoni Editore, L. 16.000), si muove esplicitamente sotto la costellazione della metodologia benjaminiana: è il viaggio intellettuale dell'autore (non certo in senso autobiografico) attraverso una serie di testi e di esperienze critico-letterarie viste come avventura, come *Erlebnis*. Bevilacqua si muove tra autori e epoche diverse (da Marinetti a Pasolini, da Quasimodo a Gadda, da Germano Lombardi a D'Annunzio) seguendo il filo rosso di stimoli linguistici e extralinguistici che partono dal testo e nel testo rimangono, in quanto il «piacere della lettura», che è complementare al piacere della scrittura (come spiega nella introduzione), è tutto iscritto nel testo, che si fa carico di mille valenze (linguistiche, storiche, antropologiche, politiche, sentimentali, psicoanalitiche) in una polisemia caleidoscopica che ricorda da vicino l'immagine evocata da Benjamin nel suo *Passagenwerk* — di qui il titolo della raccolta di saggi: *Passaggi novecenteschi*.

E qui Bevilacqua, forse involontariamente, allude a una categoria centrale nell'ultimo Benjamin, ossia a quella del «moderno», attorno a cui è costruita tutta l'opera di «passaggi» — secondo l'architettura della Parigi anni 30 — che sono i punti di collegamento, del tunnel pieno di mercurio e di personaggi (di qui il caleidoscopio), in grado di mettere in contatto gli strati della lingua dominante e le «forme» e le «esperienze» più strane, col solo scopo di fornire il ritratto di un'epoca — quella «moderna», appunto, ovvero il «Novecento», per dirla alla Bevilacqua.

Ormai da quasi 20 anni (dal '68 circa) la cultura europea (con Germania, Francia e Italia in testa) pullula di critici che si sentono «eredi» del metodo benjaminiano. Wolfgang Iser, Schlegel, che come molti intellettuali tedeschi contemporanei di moda vive tra Berlino e New York, ha pubblicato, a suo dire nel perfetto stile benjaminiano, una storia delle ferrovie, una storia della illuminazione (per capire come leggevano gli intellettuali a casa e nel caffè tra l'Ottocento e il Novecento) e infine un interessante libretto dal titolo *Il crepuscolo degli intellettuali*, in cui racconta, tra la cronaca e il pettegolezzo, la storia dei circoli letterari francofortesi negli anni 20. Schlegel cerca l'epocale, insomma, tutto al di fuori del testo.

Il saggio più interessante di Bevilacqua (che come gli altri erano già stati pubblicati in riviste o in opere collettive «nel corso del tempo» e che in parte erano passati inosservati) è quello in cui si confronta con la critica stilistica e in cui cerca di conciliare per la sua metodologia analitica il «clic» di Spitzer con lo «choc» di Benjamin. L'analisi letteraria passa attraverso una lettura e una rilettura del testo, finché scatta quel «clic» che ci fa capire l'essenza dell'operazione letteraria e la sua collocazione in rapporto al contesto, anzi ai contesti. Non è un caso che nella introduzione Bevilacqua, nel momento in cui vuole indicare la direzione dei suoi percorsi, dei suoi «passaggi», faccia esplicito riferimento al «clic» spitzeriano o allo sgomento (lo «choc» di benjaminiana memoria) che accompagna come un'«illuminazione profana» la comprensione di un testo. Ma in questi passaggi novecenteschi di Bevilacqua troviamo una serie di «clic» (per dirla nella sua terminologia), ma mai uno «choc». Insomma non c'è alcuna «illuminazione» né profana né mistica (e non è detto che sia un difetto).

Bevilacqua compie il suo viaggio attraverso i testi con spirito di avventura, con grinta, con un armamentario critico molto raffinato, ma senza alcun «pathos», senza alcuna angoscia esistenziale, bensì con il distacco del chirurgo. L'avventura è tutta nell'esperienza, nella curiosità di scoprire le vie sotterranee e segrete che legano temi e motivi, linguaggi e esperienze diverse, nel percorrere i «passaggi». Le fonti altro verso cui Bevilacqua ha costruito la sua metodologia e a cui continuamente rimanda sono quelle canoniche di un'intera generazione: lo storicismo, lo strutturalismo, Benjamin, la psicoanalisi (e qui il tocco di classe tutto personale) la critica stilistica. E fa tutto questo con un vero *plaisir du texte*, con la gioia (talvolta l'euforia) dell'avventura attraverso il testo. Non a caso nell'introduzione, proprio mentre asserisce che «bisogna porre l'esperienza dello choc al centro del lavoro critico», indica due testi che lo debbono accompagnare e che lo hanno accompagnato in questo suo «viaggio» attraverso il letterario: *Frammenti di un discorso amoroso* e *L'impero dei segni* di Roland Barthes.

«Nient'altro che il testo» titola Bevilacqua la sua introduzione — e questo potrebbe essere il sottotitolo del suo libro stimolante, piacevole, ricco di indicazioni e di intuizioni «eccentriche», al di là dei consueti e fin troppo triti percorsi della critica letteraria contemporanea; nient'altro che il testo perché il sono iscritti una serie di segni che lo conducono alla molteplicità del reale, in una polisemia che va decifrata o comunque che va attraversata. Ma, nonostante la petizione di principio, nel testo di Bevilacqua non è iscritto lo «choc» come esperienza del viaggio letterario (che ha come rovescio la malinconia benjaminiana). E, come dice il vecchio proverbio cinese, chi ti dice che sia un male?

Mauro Ponzi

Ha quarant'anni la rivista fondata da Luigi Russo. Ecco perché tanti uomini di cultura l'hanno scelta per far sentire la loro voce

## Questo Belfagor colpisce ancora

Rivista letteraria? Rivista accademica? Rivista politica? Carlo Ferdinando Russo, l'attuale direttore di «Belfagor» — oggi che il periodico sta per finire i suoi quarant'anni di vita — ha risposto: «Tutto questo e, insieme, niente di tutto questo. «Belfagor» potrebbe definirsi una rivista laica, basata appunto sull'esclusione di ogni chiesasticità, non tanto ideologica, quanto piuttosto specialistica. Insomma: una rivista interdisciplinare».

Carlo Ferdinando Russo ha ragione per quanto, a dire il vero, non sia tanto questa «interdisciplinarietà» a caratterizzare «Belfagor» — è infatti un proposito ambito da parecchie consorelle, quanto piuttosto la maniera mediante la quale si realizza: senso della misura, sapienza del dosaggio, tocco «belfagoriano». Qualche volta anche troppo vivace, troppo demagogico: quel lembo di fiamma più alto e guizzante che può

scottare o far spettacolo a seconda dell'oggetto (o del soggetto) che ne viene investito. Quando nel '45 Luigi Russo ne disegnava il progetto, e ne parlò con Croce, il filosofo gli disse: «Andate piano con la vostra rivista, che non è facile, almeno per qualche anno, trovare forze di collaboratori e ambiente propizio». Piano, don Luigi. E gli sconsigliava un titolo «troppo chiasoso» e, soprattutto, di unire al contenuto critico-letterario «parti politiche». Il vecchio filosofo, sulla via del tramonto, guardava con sfiducia alle imprese troppo dirampanti e sognava la ricostruzione dell'Italia letteraria a modo suo, sui fondamenti della buona e antica civiltà.

Don Luigi gli diede retta a metà. «Ancora un'altra rivista?», immagino che gli chiese, atterrito, il lettore. «Sì, ancora un'altra rivista, ma non più di politica, ma di studi». Ma poco dopo soggiungeva: «La mia sarà anche una rivista di politica: anzi: di etica della politica». Fu la formula, per così dire, vincente; e il primo numero (15 gennaio 1946) conteneva le firme dello stesso Russo, di Codignola, di Mario Fubini, di Adolfo Omodeo, di Augusto Rostagni. La rivista decollò e in quegli anni difficili fu un poco l'osservatorio polemico e battagliero dell'«altra Italia»: l'Italia laica della «religione della libertà», ma anche della riscoperta dei valori dell'illuminismo e del piacere di battersi per lo spirito di tolleranza: contro i Gonnella della politica scolastica o contro gli Scelba delle repressioni. Ed infine, cautamente, si aprì anche alle correnti della nuova cultura marxista che ebbe allora, ce lo si lasci dire, i suoi tempi d'oro.

I tempi cambiarono e Luigi Russo morì, nel Ferragosto del 1961. Se si pensa, un po' all'ingrosso, a ieri e a oggi, può capitare di darsi: c'era allora l'Einaudi, c'era la Feltrinelli e, tra le riviste, c'era Belfagor. Sono sopravvenute decadenza e crisi o, più semplicemente, anche il mondo delle lettere, cambiando, si è commercializzato. Ebbene: «Belfagor» ha saputo resistere e nel gran quadro o caotico, o stanco, o francamente inutile della carta stampata, essa non cessa di svolgere, mutatis mutandis e probabilmente su una scala un po' meno ridotta, la funzione che ebbe ai suoi tempi: «La Critica» di Croce. Che non è poco.

Naturalmente ha saputo adeguarsi ai tempi, ma non alle mode: ecco qualcosa che va segnalato. Quell'etica della politica — quel pathos, voglio dire, senza il quale non si fa nulla di duraturo, e che col tempo dà prestigio come lo dà la coscienza netta e coerente — non le è venuto mai meno: esso in fondo è



Luigi Russo fotografato con Benedetto Croce

scopito nello stesso titolo «machavellico» che porta. Piaceva al Russo, quando lo «inventò», per la certezza eretiche che da esso spirava, nemica acerrima del conformismo; piace oggi, al lettore, perché nelle pagine così intitolate (contendenti al ninestire) sa di trovar scritto, e con tutta serietà di motivazioni, ciò che altrove non si dice, ma si sussurra; non si ragiona, ma si biasima; è pettegolezzo o impressione e non invece, come qui, denuncia di un costume o logoro o corrotto. Nel suo ultimo numero, per esempio, quello del luglio appena trascorso, «Belfagor» porta due sole pagine di Giuseppe Branca su alcuni principi di giustizia «a rovescio» sinora applicati e praticati che ispirano, nella loro denuncia, uno disegno così forte e risoluto da far pensare alla grande coscienza manzoniana.

Ugo Dotti



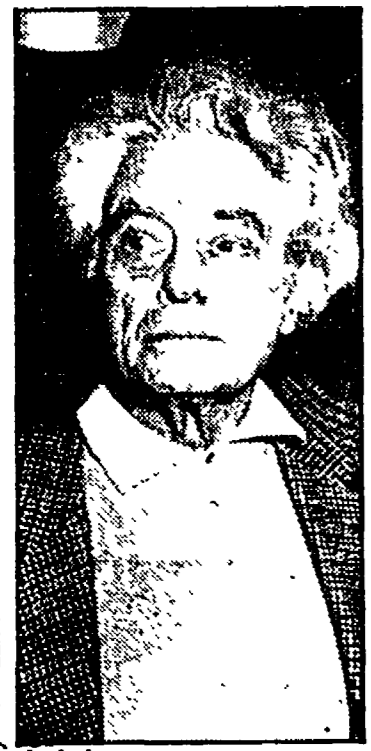






Lina Sastri e Claudia Cardinale in «La donna delle meraviglie» di Alberto Bevilacqua

## Ivens via col vento



Joris Ivens

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — Joris Ivens torna in Cina. Ottuagenario, grande maestro del documentario è riuscito a trovare 3 milioni mezzo di franchi, cioè i tre quarti della somma che gli è necessaria per girare nel deserto del Taklamakan, al confine con l'Afghanistan, un film che si chiamerà *Il Vento*. Lo ha annunciato ieri mattina, accompagnato nell'incontro da Marcelline Loridan, la cineasta che da 25 anni lo segue nei suoi vagabondaggi dall'Unione Sovietica al Vietnam. Ivens qui alla Mostra, dichiara con semplicità che bussa a soldi, e li ottiene. 1.200 milioni di lire circa che gli mancano gli verranno dati dall'Ente Gestione Cinema. *Il Vento* sarà un documentario alla Ivens, cioè politico? «Sarà un film su un grande fenomeno naturale. Il vento che influenza il lavoro degli uomini, che cambia il paesaggio della natura — spiega — in Cina è venerato come un Dio, importante come un imperatore, e un soggetto ricorrente nella poesia e nella pittura. Voglio realizzare un film terrestre, ma anche cosmico, per questo osserverò l'influenza di questo fenomeno in una cultura in cui esso come la pioggia e come il sole è considerato una presenza viva. Sì, lo so che ho fatto finora film marcatamente politici. Ma ho realizzato anche *Il Mistral*, analogo a questo nel sud della Francia. Il vento d'altronde è anche Storia, simbolo del mutamento. E soprattutto, a 85 anni, lasciarmi la libertà di cambiare. Il risultato sarà un film doppio: «mentre Ivens riprenderà l'aria e il deserto io punterò la macchina su di lui — ha spiegato la Loridan — c'è un altro fenomeno, infatti, da consegnare alla pellicola: quello di questo vecchio che a 85 anni si sente la forza di dominare la natura».

m. s. p.

Il cinema italiano torna alla Mostra con «La donna delle meraviglie» di Alberto Bevilacqua. Un film in cui l'autore viene tradito dai troppi sentimenti e dai risentimenti. In concorso anche Agnès Varda

# Alberto i velleitario

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — Dopo Lizzani, è toccato ad Alberto Bevilacqua con *La donna delle meraviglie* rappresentare, nella rassegna competitiva di Venezia '85, il nostro cinema. Al proposito, lo stesso Bevilacqua confessa trepidamente: «... si tratta del mio film più legato a memoria, abitudini, rabbie, conflitti di carattere, sensualità, allegria e disperazione... Mai, in nessun altro caso, la macchina da presa mi è servita da confessore, vittima, padre, madre, amica...». Forse troppi ruoli, troppe responsabilità per un solo film. Certo, *La donna delle meraviglie*, come l'omonimo libro di Bevilacqua da cui è tratto, offre infiniti motivi di fascinazione, di affabulazione orchestrando attorno ad un Alberto dalla fisionomia trasparente — autobiografica, una mesta, talora drammatica sarabanda di volti e di parole, di emozioni e di eventi, di esperienze e di delusioni che, alla lunga, si consolidano anche nella più vera, contraddittoria identità del tormentato protagonista. E quanto meno arditi seguire molteplici peripezie e intimi rovesci di questo «eroe slancio» di scrivere libri, di fare film, di amare, essere amato, unicamente perso nell'addegiungimento di un tempo, un luogo, un clima civile-ideale sprofondati nelle brume del mito e del Po. Già, il fiume, lassù nella pianura, di dove Alberto se ne è andato tanti anni fa, attratto dai bagliori e dai rumori del mondo, per approdare al successo, alla notorietà. E anche al sottile, inguaribile malessere che angoscia ormai il suo vivere a Roma come in un «altrove», in un posto indistinto, teatro privatissimo, esclusivo del suo impacciato armeggiare con moviola, libri, nastri magnetici, teso al recupero di una creatività, di superstiti prospettive per la sua tribolata esistenza. Invano. La moglie Laura se ne sta da sola, disamorata dai tradimenti impudenti, ripetuti. L'amante Luisa vive lì accanto, ma è come fosse sulla luna, con quei suoi nuovi

sbrindellati amici e amanti. Alberto sopravvive soltanto a se stesso. Quasi un «doppio», un replicante alieno e alienato del bambino fervido, poi del ragazzo curioso, incantato esploratore degli enigmatici eventi sulle prode degli argini, tra le sabbie sconfinata, nei niopetti colmi d'ombra sulle rive del Po. Cioè, quel paesaggio segreto, quei luoghi del cuore corsi, percorsi dalla follia sottile, dalle fantasie aristocratiche, dal tripudio musicale verdiano, dai generosi ideali come dai rovinosi ricredimenti incarnati dai «matti beati», dai vinti, dagli sfortunati della «leggiera», quella confraternita di anime perse, di gente di nessuno che era stata, in un tempo ormai sepolto, la speranza e, insieme, il sale della terra. E affollarsi nostalgico di tali ricordi mischiato poi alla sua presente solitudine, al crescente disamore per tutto e per tutti, che induce, appunto, Alberto ad interrogarsi, prima, con disorientata ossessività, poi a tentare una via d'uscita piantando Roma, il lavoro, amori e amarezze, cercando di rifarsi altre vie, una nuova esistenza. Ma si tratta di spinte velleitarie. Casuali incontri con la moglie Laura, con l'amante Luisa, con amici e collaboratori quanto meno curiosi di capirlo, forse di aiutarlo, si risolvono ben presto nell'infelice isolamento dello stesso Alberto. Ecco, allora, che nel momento di più grave impasse psicologico-esistenziale, spunta dal punto imprevedibile nella vita più segreta, tra i sentimenti più occulti di quest'uomo disperato, la fantasmatica presenza di una donna che telefona, manda messaggi, riferisce gelosi ricordi dell'adolescenza, della mitica stagione del Po, senza mai mostrarsi, negando risolutamente di palesare la propria identità. Sì, è lei, la «donna delle meraviglie», del sortilegio, rigenerato d'energia e di speranza per lo stesso Alberto. Ora, può anche cimentarsi nel ritorno a casa, dalla madre sempre inquieta, inappagata, tra le persone drammatiche e, insieme, picareche della sua avventurosa, favoleggiata adolescenza vissuta

con incredibile candore tra splendori triviali, fasti e nefasti da bordello, eroismi esaltanti ed anonimi in una panica comunione e confusione con l'acqua, la sabbia, gli alberi, il cielo, la campagna sconfinata. E qui, nella «bassa», tra le nebbie ostinate, nella sottile malata, nella memoria spenta di un mondo frantumato ripensare per un attimo, lo spazio di un giorno, di un sogno, i vecchi amici, le patetiche bravate, la complicità chissà di una creaturale concezione della vita. In tale e tanto tumulto, si para davanti allo strabillato Alberto la «donna delle meraviglie», rivelazione e conferma di un miraggio preservato intero, incontaminato oltre ogni miseria quotidiana, al di là di tutte le sconfitte contingenti. Film assolutamente impervio frammentato, rotto come è da convulse, sovrachiaranti irruzioni evocative ed oniriche. *La donna delle meraviglie* potrebbe essere l'opera che ogni scrittore, ogni cineasta vorrebbe realizzare giusto per regolare finalmente, risolutamente i conti con se stesso, col bagaglio delle proprie presunte conquiste e dei propri accertati cedimenti. Alberto Bevilacqua, però, è stato tradito, crediamo, in questa sua prodiga fatica dall'empito dei sentimenti, dei risentimenti che gli ugevano dentro. Tanto da infelire, con isolamento del racconto di troppi ammicchi, di ridondanti rimandi cinematografici, letterari, musicali, fino al punto di provocare un attonito, sconcertato senso di assuefazione, di saturazione. Tra le cose pur preziose e le cadute vistose di ritmo, di gusto di quest'opera per larga parte incompiuta, vanno ricordate peraltro, in termini tutti positivi le prestazioni ammirabili di Lina Sastri (Luisa) e Flavio Bucci (Astolfo), qui al meglio delle loro risorse in personaggi di ambigua poetica complessità. Assolutamente lineare, lucidamente indagatrice, invece, l'opera della collaudata cineasta francese Agnès Varda *Senza tetto né legge* comparsa in concorso a Venezia '85. Qui, la storia è costruita «a ritroso» per brani e discorsi sparsi assemblati dopo la morte

per assideramento di Mona, una indocile ragazza che per amore della libertà, della più assoluta indipendenza, sceglie di vivere la propria vita vagando allo sbando, in pieno inverno, per le strade e per i campi del Midi francese. Sono i ricordi forse infidi, talora bugiardi di coloro che hanno incrociato, per un attimo, un giorno o una notte, l'esistenza di Mona, a ripristinare poco a poco la fisionomia di questa donna sottrattasi, con un gesto di coraggio, di volitiva autoaffermazione ai condizionamenti, alle servitù umilianti del conformismo corrente. Sandrine Bonnaire (Mona) asseconda splendidamente l'ambizioso disegno narrativo di Agnès Varda. *Senza tetto né legge* si tramuta così per progressive, incalzanti notazioni di costume, di ambiente, di psicologia in un'opera all'apparenza sorretta da generici intenti sociologici e, in realtà, animata da un soldato, partecipe compianto per una antieroina tipica dei nostri saggi, drammatici giorni. Certo, Agnès Varda non è cineasta da allettare spettatori troppo edonisti, ma sa regalare, sempre e comunque, ai suoi più assidui estimatori schegge di finezza espressiva, di felicità poetica davvero impagabili. Restano da dire poche parole sul film olandese *Una strana storia d'amore* realizzato in collaborazione da Eric de Kuyper e Paul Verhoeven e presentato nell'ambito della Settimana della critica. Si tratta davvero di uno «straordinario affare di cuore» che vede variamente protagonisti un sofisticato insegnante di storia del cinema, un suo prestante, sensibile allievo e il padre di quest'ultimo complicatamente legati da un rapporto omosessuale «a tre» angoscioso e frustrante. Infarcito di citazioni di famosi cult-movie quali *Johnny Guitar* di Nicholas Ray, il film procede tortuoso tra estetismi e complacimenti esasperati. E un po' come andare alla cineca: a vedere e a sentire sempre le stesse cose. Quelle che ci gratificano di più.

Sauro Borelli

Parlano Mel Gibson e George Miller

## Ma ora Mad Max non mi basta più

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — Il Medioevo futuro è un budget artigianale sarebbe stato uno dei primi successi mondiali riportati da quel cinema di là dal mondo. Un mondo in cui, raccontano, «si fa una vita alla californiana. Surf, bagni al mare e film. Ecco la nostra ricetta». Miller, laureato in Medicina a Sidney, è un quarantenne grasso e pragmatico. Sbagli se gli fai domande che lui considera complicate. Per esempio se gli chiedi qual è il segnale sociale di questo film in cui l'eroe, abbandonato completamente lo scenario urbano, si ritrova in questo paesaggio barbaro e post-atomico. «Ho sempre desiderato cimentare il mio eroe torvo in uno scenario fuori dal tempo. Il primo Mad Max si svolgeva in un paesaggio più vicino, metropolitano, perché non avevo i soldi per allontanarmi più di trenta chilometri da Melbourne — risponde — solo stavolta ne ho avuti abbastanza per percorrere le tremila miglia necessarie ad arrivare nel Sahara australiano».

erano due esordienti, ignari che quella pellicola realizzata con un budget artigianale sarebbe stato uno dei primi successi mondiali riportati da quel cinema di là dal mondo. Un mondo in cui, raccontano, «si fa una vita alla californiana. Surf, bagni al mare e film. Ecco la nostra ricetta». Miller, laureato in Medicina a Sidney, è un quarantenne grasso e pragmatico. Sbagli se gli fai domande che lui considera complicate. Per esempio se gli chiedi qual è il segnale sociale di questo film in cui l'eroe, abbandonato completamente lo scenario urbano, si ritrova in questo paesaggio barbaro e post-atomico. «Ho sempre desiderato cimentare il mio eroe torvo in uno scenario fuori dal tempo. Il primo Mad Max si svolgeva in un paesaggio più vicino, metropolitano, perché non avevo i soldi per allontanarmi più di trenta chilometri da Melbourne — risponde — solo stavolta ne ho avuti abbastanza per percorrere le tremila miglia necessarie ad arrivare nel Sahara australiano».

Per presentare il film sono qui George Miller e Mel Gibson, regista e attore. Sono uniti da un legame viscerale: tutti e due quando girarono il primo Mad Max nel '78



Mel Gibson in una inquadratura dell'ultimo «Mad Max»

no. Mad Max è uno di quei film-giocattolo che fanno paura agli Autori riuniti al Lido. Come ci si sente nei panni del nemico? «Ho le idee chiare. Oggi il cinema è diventato un bene prezioso, un avvenimento per pochi come il teatro o il balletto. E sotto cercare di portare sul grande schermo storie che non sono abbastanza spettacolari. Lo so che la televisione è piccola ed antipatica. Anch'io l'ho odiata. Ma ora ho capito: sto per girare una serie di dieci puntate televisive sul coinvolgimento dell'Australia in Vietnam fra il 1950 e il 1975. Questo per esempio non è un soggetto adatto al cinema».

Mel Gibson, 29 anni, fa la stessa impressione di Paul Newman: non è alto, non è proprio possente. Ma è un bel ragazzo aperto e intelligente. Se Mad Max gli ha spalancato le porte di un dorato successo, Gallipoli e Un anno vissuto pericolosamente sono i due film in cui ha mostrato le sue capacità interpretative. E che in Europa l'hanno imposto anche come sex-simbolo.

Mad Max, come Indiana Jones, in questo film spara contro un cappello ornato di piume e Miller vuole che si sappia in giro che è un dovere, cercato omaggio a Spielberg. Gibson è d'accordo, a sua volta come attore si sente vicino a quella nuova specie robotica rappresentata da Harrison Ford? Un bravo attore si tramuta anche in un pupazzo di gomma se glielo chiede il regista — risponde — io mi sento più vicino a una preparazione interiore approfondita. Sì, diciamo del tipo alla De Niro. Ma questa generalizzazione in realtà non significa niente. Però per interpretare Mad Max, una commedia sulla sopravvivenza, non puoi sottoporvi prima a un training da solo nel deserto...».

Quali sono stati i suoi modelli? «Molti, Spencer Tracy è il volto che ho amato di più, ma inconsciamente ne ho certo imitati anche altri».

Ha hobby al di fuori del cinema? «Gli sport, corro forte come si vedeva in Gallipoli. Non ho invece altri talenti artistici. Mi piacerebbe scrivere: avrei voluto fare il giornalista o il drammaturgo. Ho recitato molto in teatro, da Shakespeare a Beckett. Ma quando ho provato a scrivere, ho scopiazzato il teatro dell'assurdo. Con risultati ridicoli».

Quali sono i film che finora hanno dato più soddisfazioni? «Mad Max e quelli di Weir». Un altro ancora, che non avete ancora visto e che ho girato con Gillian Armstrong. Era la storia di un condannato a morte, una vittima della società, uno spostato che aveva però un tale potere di attrazione da riuscire a sedurre la carceriera e a scappare dal carcere».

In Mad Max Miller le ha chiesto di diventare il sudista di Tina Turner, nella vita le piacerebbe vivere in una società matriarcale? «L'ho fatto per alcune settimane, lavorando per la Armstrong. Weir è un uomo essenzialmente spirituale, Miller conduce un film come se fosse un esperimento chimico, lei la cineasta più dura e brava che mi è capitato di incontrare. Adesso sono impegnato a produrre il mio primo film, Cleanstrow for nothing, ispirato a un romanzo di George Johnson. E proprio lei, la Armstrong, la regista che ho voluto».

Non ci sono altri Mad Max allora nel suo futuro? «Speriamo di no. Tre sono anche troppi. A meno che a George non venga una bella idea...».

Maria Serena Palieri

## Ecco il Medioevo all'olandese

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — E il quinto giorno vennero la carne e il sangue. *Flesh and blood*. S'intitola così l'atteso film dell'olandese Paul Verhoeven che ieri sera ha infuocato nuovamente il pubblico, reduce dal delizioso *Ritorno al futuro*, della sezione «Venezia Giovani». Ma c'è poco da sorprendersi: il successo era assicurato per questa megaproduzione statunitense (è di mezzo la Orion) che ha riportato sotto i nostri occhi — dopo tanti Medio Evo post-atomici — i colori, i paesaggi, le storie del vero Medio Evo. Siamo infatti proiettati in pieno Cinquecento europeo (per l'esattezza è il 1520) nel prologo del film, tra i fiumi, le corazzate, le urla di un assalto al castello. I nobili Arnolfini, padre e figlio, hanno assoldato una banda di mercenari per riprendersi la città che li aveva banditi, e ora, sotto quelle mura bagnate dal sangue, si scatena l'attacco finale. Luridi e infuocati, ma implacabili guerrieri, i Lanzichenecchi travolgono le ultime difese avversarie e s'abbandonano al saccheggio più bestiale: stupri, furti, massacri. Agli Arnolfini, preoccupati da tanta

ingordigia (la loro preda si assottiglia a vista d'occhio) non resta che intrappolare questa masnada di soldatucci e di buttarli fuori dalla città appena conquistata. Comincia così l'avventura di Martin (è il biondo Rutger Hauer, il replicante di *Blade Runner*) e dei suoi compagni d'arme e di bisbetica attraverso l'inferno di un basso Medio Evo lambito dal flagello della peste. Regista sofisticato dalle alterne fortune (*Kitty Tippet*, *Speters*, *Il quarto uomo*), Verhoeven sognava di fare questo film da almeno tredici anni, da quando cioè girò per la televisione olandese un serial di ambiente medievale (si chiamava *Floris*) per ragazzi. L'attesa gli è giovata: all'insegna di un iperrealismo fragoroso e visionario, che ci restituisce quasi il fetore di quelle lontane contrade di guerra, Verhoeven ha costruito una favola violenta e tenera insieme che si gusta come un kolossal dei bei tempi andati. L'estetica delle armature e degli spadoni è quella del *Macbeth* di Polanski e di *Excalibur* di Boorman, la descrizione dell'umanità cenciosa e negletta sembra venire dall'Ar-

matia Brancaleone di Monicelli, la grandiosità di certe scene di massa ricorda *El Cid* con Charlton Heston: ma il regista ci mette di suo un forte senso dell'immagine, il gusto del dettaglio brutale, il piacere dell'eccesso scenografico. Sin dalle prime battute, infatti, *Flans and blod* (da noi uscirà con il titolo *L'amore e il sangue*) è tutto un delirio sonoro di alabarde e archibugi, di elmi arrugginiti e di banchetti rumorosi, di interni al lume di candela e di saccheggi. L'idea, se abbiamo capito bene, è quella di stordire lo spettatore recuperando il sapore denso e acre del Cinquecento e mettendo quell'epoca lontana in rapporto, quasi fosse uno «specchio distante», con la nostra contemporaneità. Ma state a sentire che cosa accade a quella banda di guerrieri straccioni sbalottati nei crati canderone della Storia. Guidato spiritualmente da un prete ciarlatano che si fa chiamare cardinale e militarmente dal coraggioso Martin, il gruppo vaga per colline e pianure in cerca della rivincita. Che arriverà quasi subito. Durante una delle loro scorribande, infatti, i mercenari rapi-



Una scena di «Flesh and blood» dell'olandese Paul Verhoeven

scono e stuprano la graziosa principessa Agnes, promessa in sposa al figlio Stephen di Arnolfini. Come preda di guerra e utile passatempo la fanciulla viene «assunta» dal gruppo, ma è subito chiaro che Martin non è insensibile al suo fascino e lei a quello di lui. Anche Stephen, però, complice la radice machiavelliana della Mandragola, s'è invaghito di Agnes e c'è da giurarsi che farà di tutto — lui scienziato geniale discepolo di Leonardo — per ridurre in catene i mercenari. Come da manuale, la resa dei conti avverrà all'alba sugli spalti di un maniero infetto dalla peste e coperto di cadaveri putrescenti. Ma non sarà un vero e proprio duello. Agnes, incerta tra la Forza e la Ragione, sceglierà infine Stephen mentre Martin, uscito indenne dalle fiamme e dall'epidemia, s'allontanerà solitario col suo spadone. A parte il finale «tecnologico» (Stephen inventa il per il suo macchinario alla Ronconi capace di scalare i torrioni e passa indenne attraverso un fulmine), *Flesh and blood* offre rigorosamente tutto ciò che promette: sangue, sesso, pustole infette, arrosti di maiale, vino, dolci e violenze in quantità. E una volgarità scintillante e corposa quella che Verhoeven imbandisce per il suo pubblico, prendendo le distanze sia dai poemi cavallereschi che dalle contaminazioni astratte alla Conan il barbaro. Ha ragione chi dice che *Flesh and Blood* è l'altra faccia di *Legend* tanto è levigato, etereo, fiabesco il film di Scott, tanto è pesante, oltraggioso, realistico il film di Verhoeven. Ma attenzione: anche in mezzo alla carneficina cocca talvolta la scintilla della compassione umana. Quando, piegata dalla malaria e dall'umidità, la puttana Celine (è l'americana Susan Tyrrel) darà alla luce un bambino già morto i compagni si raccoglieranno intorno a lei, le faranno sentire il loro calore e seppelleranno con amorevole cura, dentro un barilotto sfondato, quel figlio di mercenari.

Da Verhoeven a Hitchcock il passo è lungo, ma noi lo facciamo lo stesso, perché sempre di coltelli, di sangue e di morti ammazzati si parla nel terzo appuntamento della sezione «Venezia Tv». È una chicca per cinefili che la nostra televisione non dovrebbe farsi sfuggire. Si tratta del remake di quattro episodi di trentare minuti ciascuno (in mezzo c'è anche lo spazio già pronto per gli spot pubblicitari) della celebre serie tv prodotta e presentata dal «magro del brivido» nei primi anni Sessanta. Sceneggiatura e dialoghi sono quasi gli stessi delle originali, comprese le divertenti introduzioni di Hitchcock, cambiano gli attori e

gli ambienti. Come forse qualcuno ricorderà, siamo dalle parti di un orrore surreale e quotidiano, dal sottofondo moraleggiante, che sbeffeggia certi costumi consumisti dell'american way of life. Joel Oliansky, Steve De Jarnatt, Randa Haines e Fred Walton sono il quartetto di registi della selezione veneziana: tutti intonati al tono ironicamente «nero» e al retrogusto paradossale delle novelle. Più degli altri ci è però piaciuto l'episodio *L'uomo del Sud*, uno dei più famosi dell'antica serie. È la storia di un ballo di Las Vegas che si vede proporre da un riccone texano una singolare scommessa. Il giovane (nell'originale era Steve MacQueen) dovrà accendere per dieci volte di seguito il suo accendino: se perderà gli sarà tagliato seduta stante il miglio della mano sinistra, se vincerà riceverà in premio una scintillante foeriserie. Folce, macabro, strepitoso, John Huston, nella parte che fa di Peter Lowe, disegna con strabocante estetismo il personaggio del miliardario, mentre tutto attorno un coro di attrici hitchcockiane per eccellenza (Tippi Hedren, la figlia Melanie Griffith, Kim Novak) alimentano la suspense stando spiritosamente al gioco.

Michele Anselmi

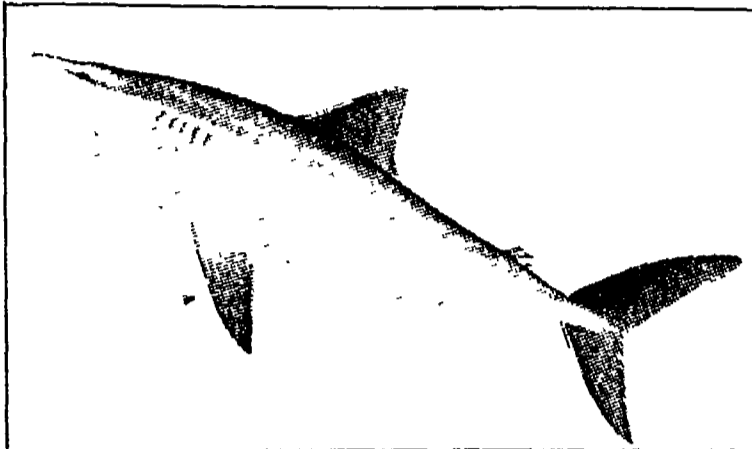


Avvistato da un'imbarcazione privata ad un miglio e mezzo dalla costa

«C'è uno squalo al largo» Per ore Ostia in allarme Ma forse era soltanto un tronco

Subito i bagnanti sono stati invitati a non allontanarsi dalle spiagge - Una motovedetta ha perlustrato la zona senza trovare nulla - Consigliata prudenza anche per oggi

Il primo allarme è stato lanciato verso le tredici. A vederlo erano stati alcuni amici che veleggiavano al largo di Ostia a bordo della «Bella Pina».



Il sole cala. Le spiagge si spopolano. La motovedetta rientra alla base. Il capitano fa il suo rapporto e spiega che, ad una certa distanza, il tronco può anche essere scambiato per uno squalo.

La ricerca riprenderà stamane. Più per scupolo che per la convinzione di imbarcarsi nello squalo.

scorso ne abbiamo avvistato uno. Cinque anni fa ne vedemmo cinque in una botta sola.

Il sole cala. Le spiagge si spopolano. La motovedetta rientra alla base.

La ricerca riprenderà stamane. Più per scupolo che per la convinzione di imbarcarsi nello squalo.

La ricerca riprenderà stamane. Più per scupolo che per la convinzione di imbarcarsi nello squalo.

Giuliano Capecelatro

Nuovi problemi alla ripresa

In sei mesi altri 20.000 disoccupati

In attesa di una nuova riunione tra le parti la Pai ancora occupata dai lavoratori

In soli sei mesi, dal primo gennaio al trenta giugno '85, gli iscritti alle liste di collocamento del Comune di Roma sono aumentati di 19.679 unità, l'11,4% in più.

Da quale impegno concreto preso dal neopresidente della giunta regionale il segretario della Cisl abbia tratto tanto ottimismo però non è dato saperlo.

«È necessario ed urgente — prosegue la Camera del lavoro — che le istituzioni e le organizzazioni industriali individuino, insieme alle organizzazioni sindacali, concrete modalità di gestione della mobilità dei lavoratori da anni in cassa integrazione, utilizzando in modo programmato la formazione professionale e le nuove tecnologie».

Ambulanze: oggi il magistrato ascolterà l'assessore regionale alla sanità Rodolfo Gigli

Poche, vecchie e distribuite male

La Procura intende accertare le responsabilità amministrative dello sfascio del servizio della Croce Rossa - Neppure 20 mezzi in tutta Roma e a bordo non hanno la radio ricetrasmittente - 70.000 chiamate all'anno ma solo in 6.000 casi arriva pure il medico

Perché il servizio ambulanze della Croce Rossa è in condizioni disastrose? L'assessore regionale alla sanità Rodolfo Gigli dovrà spiegarlo questa mattina al sostituto procuratore Giancarlo Armati che ha aperto tre giorni fa una seconda inchiesta sul funzionamento del soccorso sanitario nella capitale.

L'indagine conoscitiva del sostituto Armati si aggiunge alla prima inchiesta aperta sulla Cri appena un mese fa. Allora la procura è partita dalla drammatica denuncia di un cittadino Umberto Proietti: «Alle 23,37 ho chiamato un'ambulanza: mia moglie, incinta, aveva avuto un forte attacco di asma allergica».

Un episodio isolato? Gli investigatori si resero subito conto che non era così. A Roma le autoambulanze ma solo una ventina sono in grado di viaggiare e non hanno a bordo neppure una radio ricetrasmittente.



Le indagini hanno confermato le accuse lanciate dalla Cgil nel convegno. Un'ambulanza chiamata desidero: i 160 dipendenti del servizio, in parte precari, non riescono a coprire tutti i turni di lavoro e a soddisfare le 70.000 chiamate all'anno.

Di chi la colpa dello sfascio? Della tormentata vicenda amministrativa della Cri innanzitutto: la riforma sanitaria stabiliva che i mezzi di soccorso passassero alle Usl. Il governo ha poi deciso

di fare marcia indietro e di riordinare la Cri: intanto però tutto è rimasto fermo, i fondi scarseggiano, il personale non si può assumere, i dirigenti della Cri aspettano che il governo decida le loro sorti.

Un inferno burocratico che provoca disagi, ritardi, mancata assistenza. In caso, secondo la denuncia di Umberto Proietti, anche due morti.

Una madre denuncia lo Stato

«Rapisce» il figlio che la giustizia le aveva sottratto

Era l'unica cosa che restava da fare e Fiorella Chiti non ha esitato. Invece di consegnare il bambino al padre se lo è tenuto ed è sparita dalla circolazione, non senza aver prima denunciato pubblicamente l'intollerabile condizione di donna e madre senza diritti.

re nulla alla moglie, dal Tribunale di Grosseto era intanto riuscito ad ottenere il ribaltamento della sentenza con provvedimento d'urgenza (inappellabile) e quindi si rifiutò di riconsegnare i figli alla madre, istigando anzi in loro sentimenti avversi, come hanno potuto constatare medici e assistenti sociali.

A Terracina un operaio cade dal cavalcavia e muore

Un operaio di 31 anni, Vincenzo Parisella, di Terracina, è morto dopo essere precipitato al suolo da un'altezza di 12 metri.

Formazione professionale: si aprono corsi gratuiti

Finanziati dalla Regione Lazio e organizzati dall'apposito ufficio speciale del Comune di Roma, che li gestisce, si svolgeranno corsi gratuiti per la formazione professionale. Agli allievi verrà fornito il materiale didattico, il rimborso delle spese di trasporto e la copertura assicurativa.

Scosse di terremoto ieri nel Frusinate: nessun danno

Le stazioni della rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica hanno registrato alle 22,13 di ieri una scossa sismica del quarto grado della scala Mercalli localizzata nella zona di Alvito e Alina (Frosinone).

Richiesta di Pci, Psi e Psdi al sindaco

«Vogliamo un consiglio comunale straordinario sul Sudafrica»

Comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno chiesto ieri al sindaco Signorello la convocazione straordinaria del consiglio comunale sulla drammatica situazione del Sudafrica. In un comunicato Walter Tocci, vicecapogruppo del Pci, Gianfranco Redavid, capogruppo del Psi e Oscar Tortosa, capogruppo del Psdi, fanno presente che è opportuna e urgente una discussione in Campidoglio in seguito al ferreo massacro perpetrato dal regime razzista di Botha.

GIORNI D'ESTATE

Caracalla: da oggi spettacolo è donna



Piera Degli Esposti



Pina Bausch

TERME DI CARACALLA — Alle 21 di questa sera si alza il sipario sulla 2ª edizione di «L'altra metà della scena».

per dieci giorni (sino al 9 settembre) attrici internazionali quali Piera Degli Esposti, Irene Pappas, Geneviève Page, Lucia Poli, Franca Valeri, Marina Zanchi e Susan Sontag, della quale saranno presentati due film.

sempre in viaggio nell'universo poetico, offre un omaggio a Saffo, Marina Svetaeva, Emily Dickinson, Elsa Morante, Dacia Maraini, Patrizia Cavalli. Per il cinema, alle ore 23, Pina Bausch in «Un jour Pina a demandé» di Chantal Akerman (1ª parte). Domani «L'altra metà della scena» offre una intera serata con Franca Valeri. La rassegna internazionale di Teatro e Cinema è curata da Carmen Pignataro e Annalisa Scalfi, l'ufficio stampa è di Victoria Zinny e Dellina di Bugnana, la direzione tecnica di Eugenia Archetti.



Beffe per amore, comicità e rock



Daniele Formica

LOVE CITY (Tevere Foro Italico - P.zza Maresciallo Giardino) — Il tema di oggi è quello enel quale si ragiona delle beffe e delle finzioni per amore o per salvamento fatte. Il programma si aprirà con un testa a testa tra il regista Ugo Gregoretti e Barbara Albrici introdotto dalla presentazione di alcuni spezzoni del film «I nuovi angeli».

Per chi ama gli incontri "a sorpresa", la redazione della rivista «Passo Doppio» presenterà una coppia di coniugi che praticano il gioco dello «scambio dei partners».

«Scambio dei partners». Francesco Maselli e Valeria Golino torneranno a parlarci del loro film in lavorazione «Una storia d'amore». Andrea Occhipinti illustrerà le scene d'amore più piccanti con Bo Derek tratte dal film «Bolero Exstasy», e ci svelerà alcune speciali finzioni amorose del set cinematografico.



TEATRO

Si inizia con «Tutto per bene»



Edwige Fenech «debutta» in «D'amore si muore» di Patroni Griffi

GIULIO CESARE — Gestire con successo un teatro privato implica una grande fatica e un grande rischio, affermano il regista Antonio Calenda e Paolo Donat Cattin, direttore del Giulio Cesare di Roma, presentando ieri la prossima stagione teatrale. Così nonostante un biglietto d'oro dell'Agis assegnato a Taormina a questo teatro come uno dei due esercizi privati italiani che hanno avuto più spettatori, le preoccupazioni sono quelle di sempre, anche perché, lamenta Donat Cattin, nonostante su 185mila biglietti venduti 100.000 fossero a riduzione per studenti, lavoratori e anziani, gli enti locali ignorano gli operatori teatrali e privati e sembrano rifiutare con essi un dialogo.

Il cartellone si aprirà quest'anno in anticipo rispetto al consueto con «Tutto per bene» di Pirandello, con Giulio Bosetti regista e interprete, il 26 settembre. Segue poi una delle quattro prime nazionali che ospiterà il teatro: «D'amore si muore» di Patroni Griffi con la regia di Aldo Terlizzi e l'esordio sul palcoscenico di Edwige Fenech, il 16 ottobre. Gli altri debutti saranno, «Zio Vanja» di Cecov con la regia di Patroni Griffi interpretato da Florinda Bolkan e un attore ancora da definire, dopo la rinuncia al ruolo di Massimo Ranieri (12 novembre); «Lisistrata» di Bertoli e Calenda che firmerà anche la regia, con Maddalena Crippa e Gigi Bono (8 aprile) e, a chiusura di stagione, una novità di Luca De Filippo ancora da definire.

Estate romana. E poi? Parliamone

ROMA D'ESTATE — Di questo argomento se ne parla stasera al Giardino degli Aranci di Via Sabina, dopo il recital di Fiorenzo Fiorentini. Il tema esatto è «Roma d'estate: dalle Belle époque alla dolce vita; poi l'Estate romana; e poi?». Ai debuttati ci sono, tra gli altri, De Chiara, Conversi, Pupella Maggio, Magni, Nicolini, Ninchi, Mollesse.

Due solisti e musiche per coro

TEMPIETTO — Alla Basilica di S. Nicola in Carcere (Via del Teatro Marcello), ore 20.30, Patrizia Battellini (clarinetto) e Mauro Arbusi (pianoforte) eseguono musiche di Weber, Busoni, Rode, Sean Jean, Rossini. Dopo le liriche di autori classici, alle 22 «Canto incantato del giardino d'oro» musiche per coro di Jannoni Sebastianini e Moschetti.

Atletica è sempre al primo posto

SPORT — A «100 giorni...» del Coni, negli spazi speciali al Foro Italico, prosegue anche oggi l'attività libera. Tra l'altro si può partecipare a pallanuoto, ginnastica, tennis, pallavolo e gare di bocce. Per la rassegna cinematografica, alle 21.30 nel piazzale centrale del Foro (ingresso libero) si proietta «Atletica sempre» - Italia.



Appuntamenti

CORSI DI RUSSO. Presso il Centro nazionale di lingua e letteratura russa sono aperte dal prossimo 3 settembre le iscrizioni ai corsi gratuiti anti-meridionali, pomeridiani e serali di lingua russa. Per informazioni rivolgersi al Centro, piazza Sallustiana, 24, tel. 4740846.

estivi di Ipnosi ed Autoipnosi, training autogeno. Comunicazione e persuasione subliminale nei rapporti interpersonali, organizzati dal Cipia (Centro italiano di psicologia e di ipnosi applicata, piazza B. Carli, 2, 00186 Roma) (Tel. 06/6543904-6545128).

partecipazione di autorità politiche e sportive nonché di tifosi ed appassionati delle due ruote. Il ritrovo è in piazzale Nuova California alle ore 7 con partenza alle ore 9. Per le iscrizioni ed informazioni telefonare al 05/9124853 Soc. org. G.S. Falegneria Battistoni.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Prime visioni

Table listing theater performances with columns for name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Mondo cane oggi', 'Il principe dell'Arca di Noè', 'Il piacere di Joe D'Amato'.

Table listing cinema screenings with columns for name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Mondo cane oggi', 'Vacanze in America', 'I guerrieri del vento'.

Cinema d'essai

Table listing cinema screenings with columns for name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Birdy, le ali della libertà', 'Ghostbusters'.

Cineclub

Table listing cinema screenings with columns for name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Riposo', 'Il gioco del falco'.

Arene

Table listing arena events with columns for name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Il gioco del falco', 'Cotton club'.

Fuori Roma

Table listing events outside Rome with columns for name, address, phone, and showtimes. Includes titles like '1997: il principio dell'Arca di Noè'.

Fiumicino

Table listing events at Fiumicino with columns for name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'La storia infinita di W. Petersen'.

Albano

Table listing events in Albano with columns for name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Domani riapertura'.

Macchese

Table listing events in Macchese with columns for name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Broadway Danny Rose'.

Frascati

Table listing events in Frascati with columns for name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Un corpo da spiare'.

Grottaferrata

Table listing events in Grottaferrata with columns for name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Chiusura estiva'.

Marino

Table listing events in Marino with columns for name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Chiusura estiva'.

Assessorato Cultura Com. di Roma ARCI di ROMA LOVE CITY 2/4/8 - 8/9 TEVERE - FORO ITALICO 2 SETTEMBRE GLI SMITH in concerto

Mostre

PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apolo Sosiano; un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C. restaurato e ricomposto. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (viale delle Belle Arti, 131). Lorenzo Guerrini: scultura, medaglie, grafica dall'inizio degli anni '50 - ore 9/14; domenica 9/13; lunedì chiuso fino all'8 settembre.

PALAZZO BARBERINI (via delle Quattro Fontane 13). Andrea Ansaldo pittore genovese del '600. Restauri e confronti. Oggi ultimo giorno. Orario: 9-13,30.

PALAZZO VENEZIA APPARTAMENTO BARBO. 57 dipinti della galleria Borghese (chiusa per lavori) che documentano le interpretazioni del rapporto paesaggio-figura dato dalle varie scuole: veneta, ferrarese, emiliana, toscana, romana del cinquecento e seicento. Fra gli altri Tiziano, Dosso Dosso, Paolo Veronese, Domenichino, Caravaggio, Salvator Rosa. Ore 9-13,30. Oggi ultimo giorno. Ingresso gratuito.

Taccuino

Numeri utili. Soccorso pubblico d'emergenza 113. Carabinieri 112. Questura centrale 4686. Vigili del fuoco 44444. Cri ambulanza 5100. Guardia medica 475674. Pronto soccorso ospedaliero: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870. Sangue urgente 4956375.

Officine aperte. Kahlan (Gommista): via Gela, 101 - Tel. 784252, sempre aperto. Off. Porta Pia: via Messina, 19-20 - Tel. 869764, sempre aperto.

Dono sangue. Il Centro italiano propaganda donazione sangue dell'Unione nazionale crocisti italiani rivolge un appello alla popolazione: «Prima di partire lasciamo un flicone di sangue per chi resta in ospedale. Il sangue si può donare da 18 a 65 anni, a digiuno, con preventiva visita medica, gratuita, che si può fare alle automedecine dell'AVIS e della CR, dalle ore 8.30 alle 11 nei centri degli ospedali cittadini».

Lutto. È morto nei giorni scorsi il compagno Nicola Persiani iscritto da molti anni alla sezione La Rustica. Ai familiari tutti le affettuose condoglianze dei compagni della sezione, della zona e di l'Unità.

Soccorso stradale. 24 ore su 24 a Roma: 5410491 - 260631 - 6233330 - 6141735.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59. 14 Telegiornale; 14.05 Film «La febbre dell'oro»; 15.40 «Skag»; telefilm; 16.30 Cartoni animati; 19.05 «Ryana»; telefilm; 20.30 «Il re del quartiere»; telefilm; 21 Film «Al Tropic del Cancro»; 22.40 «Capriccio e passione»; telefilm; 23.30 «Ryana»; telefilm; 0.20 Incredibile ma vero, documentario.

TELEROMA canale 56. 13 Dimensione lavoro, rubrica; 13.30 «Ape Maia»; cartoni; 14 «Fantasy»; cartoni; 14.30 «Bullwinkle Show»; cartoni; 15 «La grande vallata»; telefilm, con Barbara Stanwyck, Richard Long, Linda Evans e Lee Majors; 16 Film «Il mare vuoto»; 17.30 «Ape Maia»; cartoni; 18 «Fantasy»; cartoni; 18.30 Supercartoons; 19 «Bullwinkle Show»; cartoni; 19.30 «La grande vallata»; telefilm; 20.30 Film «Il mostro di Henderson»; telefilm; 22.15 «Delphi Bureau»; telefilm; 23.15 «La grande vallata»; telefilm; 0.10 Film «Miss Beautiful».

ELEFANTE canale 48-50. 9 Buongiorno Elefante; 16.30 Film «Il destino di un uomo» (1959); Regia: S. Bondarjuk; 18 Laser, rubrica; 19.50 I viaggi e le avventure; 20.25 Film «FBI Operazione Pakistan (1973)»; Con T. Kendall, G. Hahn; 22.15 Tu e le stelle; 22.30 «Il soffio del diavolo»; telefilm; 23 Lo spettacolo continua, giochi, premi e promozioni commerciali.

canale 47. 17.20 Cartoni animati; 17.50 La dottoressa Adelia per aiutarci; 18.50 «Il cacciatore»; telefilm; 19.40 «La grande vallata»; telefilm; 20.30 Qui Lezio; 21 Film «Il ritorno di Mantón» (1971); Regia: M. Chomsky con T. Savalas, S. Field; 23.30 Film «Sola per sempre».

canale 27. 9 Cartoni animati; 11 «Dr. Kildare»; telefilm; 11.30 «Derby Thrilling»; 12.30 Film «La regina del Nil»; 14 Cartoni animati; 14.30 Gioie in vetrina; 16.30 Cartoni animati; 17.30 Basket; Bancoroma 84-85; 19 «Dr. Kildare»; telefilm; 19.30 «Derby Thrilling»; telefilm; 20.30 Cartoni animati; 21 Film «Racconti romani» (1955); Regia: G. Francioli con V. De Sica, Totò, S. Panpanini; 22.30 «Le spie»; telefilm; 23.30 «Dr. Kildare»; telefilm; 24 Film.

Il Partito

CASTELLI - Continuano le FU di VALMONTONE, PASCOLARE, ANZIO COLONIA, TOR SAN LORENZO, VELLETRI ore 19 dibattito su temi locali (Ferraretto).

LATINA - Continuano le FU di SERMONETA, SCAURI, SEZZE, CROCE-MOSCHITTO, APRILIA-CAMPO LEONE, APRILIA-LEDA.

Prosa. AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo.

Musica. TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Riposo.

Jazz - Rock. ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3593938) Riposo.

COLOMBI GOMME. CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI. ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101

Prosa. ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo.

Musica. TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Riposo.



Alboreto e i tecnici di Maranello soddisfatti delle prove

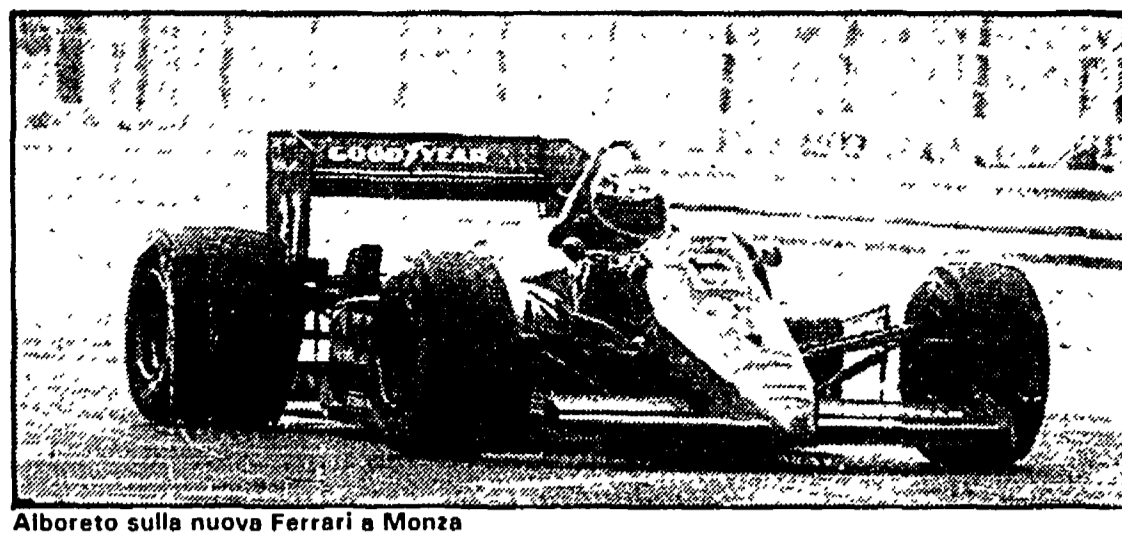
# La nuova Ferrari scende in pista a Monza e il tifoso va in estasi

Auto

**Una vettura inedita con il telaio e le sospensioni modificati. Buoni i tempi sul giro**

MILANO — Quando all'una del pomeriggio di ieri Michele Alboreto ha spinto il motore scattando in piedi applaudendo. Una vera ovazione. E non perché il pilota italiano avesse polverizzato il record della pista lombarda — la Goodyear era sprovvista di gomme da qualifica —, ma perché il popolo ferrarista aveva annusato nei tre giorni di prova il clima di ottimismo che regnava al box della scuderia di Maranello. Una Ferrari provata in assetto di gara perché l'obiettivo non è la "pole position", ma la vittoria nel Gran premio d'Italia in programma l'8 settembre. Anche se le cifre possono risultare noiose, ci sembra importante descrivere i tempi ottimali ieri dalla nuova macchina: con le gomme B — cioè da gara — e il pieno di carburante, la "rossa" di Maranello ha girato in 1'31"07. Con gli stessi pneumatici, ma con

solli 25 litri di benzina, il tempo registrato è sceso a 1'28"3. E andiamo avanti: con tre gomme C (più morbide) e una B, il cronometro si è fermato a 1'31"4. Con tutte le quattro gomme morbide e 25 litri di carburante, il tempo sul giro è stato di 1'28"04. Prestazioni, dicevamo, che hanno soddisfatto i tecnici modenesi. Un paragone con lo scorso anno: Lauda, nel suo giro più veloce, aveva ottenuto il tempo di 1'31"92. Parliamone con i protagonisti. Michele Alboreto: «Rispetto a tre settimane fa, c'è stato un balzo in avanti. La macchina è migliorata un po' ovunque, salta meno di prima. La serenità non mi è mai mancata, la macchina è migliorata, quindi per il momento mi sento soddisfatto». La parola al tecnico, Harvey Postlethwaite: «La macchina è migliorata un po', soprattutto nelle curve veloci, cioè alle due di Lesmo. Il lavoro svolto in questi giorni



Alboreto sulla nuova Ferrari a Monza

è stato ottimo.

Ottimismo, come avete letto, ma senza tonitruosità. Pesa l'ombra di Alain Prost e della sua McLaren. «Se l'obiettivo era quello di raggiungere i tempi del francese — ha aggiunto Postlethwaite —, ebbene l'obiettivo è raggiunto. Anche se i pericoli non sono ancora fugati: il record ottenuto giovedì scorso da Johansson a Brands Hatch viene considerato soddisfatto, ma non eccitante perché lo stesso giorno Prost aveva provato con le gomme da gara. Insomma, tutte le preoccupazioni non sono ancora state fugate. L'interrogativo: «Ma quale sarà il limite della McLaren a Monza?», non farà dormire sonni tranquilli alla Ferrari. Un fatto, comunque, sembra certo: il team modenese è ora convinto di avere in parte superato il gap tecnologico che separava dalla McLaren.

Ma com'è la macchina nuova? Allora, il telaio è diverso con i fori in alto, ridisegnate le sospensioni anteriore e posteriore, i radiatori laterali sono meno inclinati e gli scambiatori di calore sono più grandi. La carrozzeria delle fiancate è completamente nuova nella parte anteriore e in quella posteriore, più bassa e più stretta con le paratie inclinate all'interno. È stato abbassato il cofano motore e nuovi sono anche i cassoncini di aspirazione. Modifiche che, nella speranza del popolo ferrarista, dovrebbero spingere le "rosse" di Maranello alla conquista del titolo mondiale.

I tecnici modenesi e i piloti cercano di lanciare acqua sul fuoco dell'entusiasmo. Ma non c'è dubbio che la Ferrari abbia preparato, proprio per Monza, una sorpresa per tutti. Anche per la McLaren.

Sergio Cuti



Finalmente la squadra italiana riesce a conquistare una vittoria alle Universiadi di Kobe

# Quattro ragazze ed un fioretto tutto d'oro

Lucia Traversa, Annarita Sparaciarì, Margherita Zanaffi e Anna Pia Gandolfi hanno travolto le avversarie sovietiche - Argento per il martellista Lucio Serrani - Matt Biondi s'è buscata un'infezione per depilarsi - Franceschi ancora deludente - Oggi Andrei in pedana

**Dal nostro inviato**  
KOBÉ — In Italia era l'ora di pranzo mentre quattro ragazze azzurre tentavano la conquista del primo titolo di queste Universiadi sinora non molto felici per i colori del Cusi. La battaglia si annunciava aspra perché si trattava di battere nella finale del fioretto a squadre l'Unione Sovietica che a Barcellona, in occasione dei campionati del mondo, aveva sconfitto le azzurre 9-6. Ma Lucia Traversa, Annarita Sparaciarì, Margherita Zanaffi e Anna Pia Gandolfi erano scatenate e dopo aver condotto 6-0 hanno concluso trionfalmente 9-1. Vale la pena di annotare che Olga Velichko, Olga Voshakina, Marina Soboleva e Tatiana Cerniavskaya (indicate dai tecnici sovietici come l'astro del futuro) rappresentavano la vera nazionale sovietica. «È stata la vittoria della fantasia sulla forza», ha detto il direttore agonistico della scherma azzurra Attilio Fini. Ma il più felice era il maestro Salvatore Di Nardo, 47 anni, responsabile del settore femminile e del club scherma Roma, la società che ha allevato Lucia Traversa, Annarita Sparaciarì e Anna Pia Gandolfi. La prima delle tre si può dire che sia nata in pedana perché la



La gioia delle azzurre del fioretto a Kobe

madre quando accompagnava in palestra i fratelli era incinta di Lucia. Le quattro ragazze ci hanno quindi fatto il dono della prima medaglia d'oro in un torneo di massimo livello, autentica rivincita del campionato del mondo. Come definire le quattro atlete? Margherita è la più fredda, Annarita è la più appassionata, Lucia è la più grintosa mentre Anna Pia è un misto di tutto. Il dettaglio dice che dopo il rapido 6-0 Margherita Zanaffi ha concesso a Olga Voshakina il punto della bandiera. La stoccata decisiva — un fulmineo colpo in una azione di contrattacco — lo ha ottenuto la piccola mancina toscana Anna Pia Gandolfi contro Marina Soboleva. Erano le 13 e 50.

La giornata di ieri ha premiato anche il giovane umbro Lucio Serrani, medaglia d'argento nel martello alle spalle del tedesco federale Heinrich Weis e davanti al sovietico Igor Nikulin. Lucio Serrani ha mostrato notevoli qualità di combattente perché prima dell'ultimo lancio era quinto con 71,64. «Adesso o mai più», si è detto entrando nel cerchio della pedana per l'ultimo bordata. E ne è uscito un notevole 74,08 che gli ha permesso di cingersi il collo d'argento. Il tedesco ha vinto

con 76 metri esatti, misura ottenuta alla quarta prova. «È stato un ottimo colpo», ha detto il più grande martellista della storia di questa disciplina ed è stato anche primatista del mondo. Marisa Masullo si è comportata assai bene nella finale dei 100 conclusa al quinto posto in 1'45. Più di così non poteva fare visto che l'hanno preceduta la sovietica Irina Slyusar (1'22), la bulgara Anelia Nuneva (1'29), la giamaicana Grace Jackson (1'35) e la polacca Ewa Tomczak (1'39). Stefano Mei è stato molto bravo nella terza semifinale dei 1500 vinta con straordinaria sicurezza. Il ragazzo ha controllato la gara lanciando un attacco lungo che nessuno è riuscito a contrastare. Si è voltato un po' troppo, pessima abitudine che in corse più convulse potrebbe pagare a caro prezzo. Oggi corre la finale della gara di spada dell'inglese Chris McGeorge. Antonio Selva è stato molto bravo nella semifinale ed è andato subito in vantaggio di condizione. Il ritmo ma quanto la corsa si è fatta più intensa si è trovato senza benzina nelle gambe. Oggi grande scontro rivincita nella pedana del peso tra il nostro Alessandro Andrei e il cecoslovacco Remigius Machura che lo aveva battuto in Cop-

Il medagliere

| NAZIONI        | ORO | ARG | BRO | TOT |
|----------------|-----|-----|-----|-----|
| URSS           | 24  | 15  | 51  | 90  |
| USA            | 18  | 11  | 15  | 44  |
| ROMANIA        | 3   | 7   | 3   | 13  |
| CINA           | 3   | 6   | 4   | 13  |
| CUBA           | 3   | 4   | 1   | 8   |
| GIAPPONE       | 3   | 3   | 7   | 13  |
| OLANDA         | 3   | 3   | 7   | 13  |
| COREA DEL SUD  | 3   | 0   | 5   | 8   |
| FRG            | 2   | 3   | 6   | 11  |
| AUSTRALIA      | 2   | 3   | 7   | 12  |
| BULGARIA       | 2   | 2   | 7   | 11  |
| COREA DEL NORD | 2   | 2   | 6   | 10  |
| UNGHERIA       | 1   | 3   | 6   | 10  |
| ITALIA         | 1   | 2   | 6   | 9   |
| BRASILE        | 1   | 2   | 6   | 9   |
| POLONIA        | 1   | 2   | 6   | 9   |
| NIGERIA        | 1   | 2   | 6   | 9   |

Remo Musumeci

## COMUNE DI BEINASCO

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata ai sensi della Legge 30 marzo 1981, n. 113

Fornitura gasolio per riscaldamento fabbricati c.li. IMPORTO PRESUNTO L. 329.530.890, oltre IVA.

Il combustibile dovrà essere consegnato scaramente nelle cisterne degli edifici indicati nel Capitolato e con le modalità e i termini ivi stabiliti.

Informazioni su deliberazioni, Capitolato, documenti complementari presso la Segreteria Generale - Ufficio Contratti, piazza Alfieri n. 7 - Beinasco - tel. (0111) 34.99.534.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi degli artt. 6 lettera b) e B comma 7, Legge 113/81 entro il 9 settembre 1985 all'Ufficio Protocollo del Comune di Beinasco - Segreteria Generale, piazza Alfieri n. 7, 10092 BEINASCO, Italia - a mezzo posta ovvero in corso particolare.

Le lettere invio a presentare offerta, saranno spedite entro 45 giorni dalla data del presente bando. Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della Legge 113/81.

Nella domanda di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili:

- il possesso dei requisiti di cui all'art. 5 del Capitolato ed in particolare:
    - a) di avere adeguata organizzazione di distribuzione e di essere in grado di allegare all'offerta un impegno di fornitura del combustibile rilasciato da una società petrolifera;
    - b) di tenere a disposizione del Comune almeno 700 mc di gasolio in stoccaggio nelle immediate vicinanze dell'area metropolitana torinese;
  - le indicazioni atte a dimostrare la capacità finanziaria in possesso e le capacità tecniche di cui agli artt. 12 e 13 della Legge 113/81 ed in particolare:
    - a) gli Istituti bancari in grado di attestare l'idoneità finanziaria ed economica della ditta;
    - b) la cifra globale degli affari degli ultimi tre esercizi e l'elenco delle principali forniture degli ultimi tre anni con l'indicazione del rispettivo importo, destinatario e periodo;
    - c) la descrizione dell'attrezzatura e dell'organico di cui la ditta dispone ovvero la propria organizzazione commerciale;
  - che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 10 della Legge 113/81.
- L'aggiudicazione avverrà in base al criterio di cui all'art. 15 lettera a) della Legge 30 marzo 1981 n. 113.
- Le richieste d'invito non sono vincolanti per l'Amministrazione. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data odierna.
- Beinasco, 26 agosto 1985
- IL SEGRETARIO GENERALE: Salfuso  
IL SINDACO: Aimetti

## Scelti gli arbitri che dirigeranno le partite del quarto turno di Coppa Italia

# In Brasile nessuno vuole Socrates perché è contrario al capitalismo

**Calcio**  
Non c'è pace per Socrates. Ieri anche il Fluminense ha rinunciato ad acquistarlo. Il motivo è semplice: Socrates è di sinistra, critica il capitalismo. Lo hanno detto esplicitamente il presidente della società brasiliana, José Carlos Vilela, e il vicepresidente Antonio De Castro Gil. Ecco quanto hanno affermato: «Socrates era stato offerto al Fluminense tre mesi fa, ma abbiamo risposto negativamente perché non avevamo i 500 mila dollari richiesti e perché con un giocatore come Socrates non esiste la possibilità di trovare patrocinatori. Le aziende nazionali e multinazionali che avrebbero partecipato a un consorzio per ingaggiare Falcao, non erano disposte a finanziare l'ingaggio del giocatore della Fiorentina. Infatti, qual è l'impresa che accetta di far pubblicità utilizzando l'immagine che critica

il capitalismo e predica posizioni di sinistra?». Come dire: meglio comprare un procco, ma fascista, che un fuoriclasse ma di sinistra. Aveva proprio ragione Socrates: il calcio non è un'isola felice staccata dalla società. Sport e politica vanno di pari passo.

Ma torniamo a casa nostra. Domenica si gioca il quarto turno di Coppa Italia. La commissione nazionale ha designato gli arbitri delle partite. Ecco:

- Girone 1 — Palermo-Juventus: Tubertini; Perugia-Monza: Fabbricatore.
- Girone 2 — Napoli-Salernitana: Magni; Lecce-Pescara: Bruschini; Lanerossi Vicenza-Padova: Frigerio.
- Girone 3 — Lazio-Sampdoria: Redini; Atalanta-Taranto: Gabrielli; Monopoli-Catania: Novi.
- Girone 4 — Ancona-Inter: Scuziatto; Empoli-Avellino: Lombardo; Cesena-Brescia: Amendola.
- Girone 5 — Piacenza-Verona: Da Pozzo; Pisa-Cremone: Pezzella; Parma-Bologna: Baldas.
- Girone 6 — Milan-Arezzo: Lo Bello; Cagliari-Udinese: Bianciardi; Genoa-Reggina: Tarallo.
- Girone 7 — Torino-Varese: Vecchiattini; Como-Triestina: Esposito; Sambenedettese-Rimini: Gava.
- Girone 8 — Campobasso-Roma: Faretto; Catanzaro-Bari: Leni; Messina-Ascoli: Testa.

Siamo ancora alle notizie di mercato: la Salernitana, che milita in serie C, ha ingaggiato il centrocampista Frigerio che lo scorso anno aveva disputato il campionato di serie B nelle file del Taranto. Intanto a Rio de Janeiro è stato rapinato Jair Ventura Filho, il popolare Jairzinho, campione del mondo con la nazionale brasiliana in Messico nel 1970. L'ex calciatore è stato avvicinato da due consociati mentre stava uscendo dal Maracanã ed è stato rapinato di soldi, orologio e automobile. È stato anche minacciato di morte.

## Ai mondiali azzurri col vento in poppa

### Canottaggio

**HAEWINKEL (Belgio)** — L'otto azzurro, l'ammiraglia del canottaggio italiano, che mancava dalle gare del campionato mondiale da sei anni, ha conquistato ieri sulle placide acque del bacino artificiale di Hazewinkel, Dos e si sono disputate le semifinali della massima rassegna 1985, la più bella delle vittorie entrando in finale. L'otto, con una magnifica regata, ha così completato il successo della spedizione in Belgio del canottaggio azzurro che, negli assoluti, ha visto qualificarsi cinque delle sette barche mentre tutte e quattro gli equipaggi dei pesi leggeri (per atleti cioè al di sotto dei 72.500 chilogrammi) hanno raggiunto un risultato che non vedeva una presenza così massiccia nelle fasi finali da tempo immemorabile. La magnifica giornata del canottaggio italiano è cominciata con la semifinale del due senza, gli azzurri Aiese e Romano sono giunti terzi alle spalle dei sovietici e degli spagnoli e si sono qualificati. Anche nel quadruplo la finale è stata raggiunta dall'equipaggio di Lari, Gaeta, Poli e Farina. Niente da fare invece per il singolista Marco Savino che non è riuscito a inserirsi nel terzetto dei finalisti.

Nei pesi leggeri ieri era in gara soltanto il singolista Ruggero Verroca che s'è qualificato, avendo gli altri tre equipaggi già raggiunto le finali. Domani in finale ci sarà anche l'ormai mitico duo con degli Abbagnale.

### Brevi

**Calcio: condizioni Maradona**  
Per la prima volta dopo l'infortunio subito nella partita con il Twente, il 15 agosto, Diego Armando Maradona è tornato ad allenarsi insieme con i suoi compagni allo stadio San Paolo, prova sostenuta senza apparenti difficoltà, ma badando bene anche ad evitare forzature. L'impressione è che il giocatore sia avviato verso il pieno recupero. Ciò lascia ipotizzare un suo rientro eventuale per la partita di Coppa Italia con il Lecce.

**Basket: operato Gentile**  
Giulio non finire per la Juve Caserta (ex Indesit). Ferdinando Gentile, il playmaker infortunatosi l'altra sera in Valtellina durante una partita amichevole contro il «Di Varese», è stato sottoposto ad intervento chirurgico nell'ospedale di Sondrio in uno scorcio con il varesino Sacchetti, gentile era caduto sul parquet riportando la

### Totocalcio

|                    |       |
|--------------------|-------|
| Ancona-Inter       | 2     |
| Cagliari-Udinese   | 2 X   |
| Campobasso-Roma    | X 2   |
| Catanzaro-Bari     | 1 X   |
| Cesena-Brescia     | 1     |
| Como-Triestina     | 1     |
| Empoli-Avellino    | X 12  |
| Lazio-Samp         | X X   |
| Messina-Ascoli     | 1     |
| Palermo-Juve       | X 2   |
| Parma-Bologna      | 2     |
| Piacenza-Verona    | 2     |
| Salernitana-Napoli | X 2 1 |

### Totip

|               |     |
|---------------|-----|
| PRIMA CORSA   | X 1 |
| 1 X           |     |
| SECONDA CORSA | 12  |
| 2 2           |     |
| TERZA CORSA   | 1 X |
| X X           |     |
| QUARTA CORSA  | 12  |
| 12            |     |
| QUINTA CORSA  | 2 1 |
| 1 1           |     |
| SESTA CORSA   | X 1 |
| X 1           |     |

## A.M.R.R.

AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI - TORINO

### Avviso di licitazione privata

L'A.M.R.R. intende appaltare, mediante gara a licitazione privata, la fornitura per il triennio 1985-1986-1987 di complessive n. 12.600 camicie da lavoro invernali, con consegne annuali pari a 4.200 capi.

- Importo a base di gara L. 189.000.000, IVA esclusa
- Procedura d'appalto art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14
- La richiesta d'invito alla gara dovrà pervenire alla Segreteria di Direzione A.M.R.R. - via Germagnano 50 - Torino - entro e non oltre le ore 12 del giorno 12 settembre 1985 (giovedì)

A tale richiesta dovrà essere allegato:

- documento attestante l'iscrizione della Ditta richiedente ad una Camera di Commercio Industria Artigianato;
- dichiarazione che attesti la consegna tassativa della fornitura oggetto della gara per l'anno 1985 — n. 4.200 capi — entro 45 gg. lavorativi dal ricevimento dell'ordine.

Per maggiori informazioni, nonché per prendere visione del Capitolato particolare d'appalto e degli adempimenti in esso contenuti, si invita a prendere contatto con l'Ufficio Acquisti A.M.R.R. tutti i giorni in orario d'ufficio (sabato e festivi esclusi).

Le richieste d'invito non impegnano l'A.M.R.R.

Le eventuali richieste d'invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide.

IL PRESIDENTE: Aldo Banfo  
IL DIRETTORE: dr. Guido Silvestro

## A.M.R.R.

AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI - TORINO

### Avviso di licitazione privata

L'A.M.R.R. indice una gara a licitazione privata, per la fornitura di n. 80.000 scope di erica e saggina occorrenti per la nettezza urbana.

- Importo a base di gara L. 210.000.000, IVA esclusa
- Procedura d'appalto art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14
- La richiesta d'invito alla gara dovrà pervenire alla Segreteria di Direzione A.M.R.R. - via Germagnano 50 - Torino - entro e non oltre le ore 12 del giorno 18 settembre 1985 (mercoledì), indicando sulla busta la dicitura «licitazione privata G/85».

Per maggiori informazioni, nonché per prendere visione del Capitolato particolare d'appalto e degli adempimenti in esso contenuti, si invita a prendere contatto con l'Ufficio Acquisti A.M.R.R. tutti i giorni in orario d'ufficio (sabato e festivi esclusi).

Le richieste d'invito non impegnano l'A.M.R.R.

Le eventuali richieste d'invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide.

IL PRESIDENTE: Aldo Banfo  
IL DIRETTORE: dr. Guido Silvestro

## A.M.R.R.

AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI - TORINO

### Avviso di licitazione privata

L'A.M.R.R. indice una gara a licitazione privata per la fornitura di n. 40.000 scope di erica a zampa di lepre occorrenti per la nettezza urbana.

- Importo a base di gara L. 80.000.000, IVA esclusa
- Procedura d'appalto art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14
- La richiesta d'invito alla gara dovrà pervenire alla Segreteria di Direzione A.M.R.R. - via Germagnano 50 - Torino - entro e non oltre le ore 12 del giorno 17 settembre 1985 (martedì), indicando sulla busta la dicitura «licitazione privata F/85».

Per maggiori informazioni, nonché per prendere visione del Capitolato particolare d'appalto e degli adempimenti in esso contenuti, si invita a prendere contatto con l'Ufficio Acquisti A.M.R.R. tutti i giorni in orario d'ufficio (sabato e festivi esclusi).

Le richieste d'invito non impegnano l'A.M.R.R.

Le eventuali richieste d'invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide.

IL PRESIDENTE: Aldo Banfo  
IL DIRETTORE: dr. Guido Silvestro

## A.M.R.R.

AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI - TORINO

### Avviso di licitazione privata

L'A.M.R.R. intende appaltare, mediante gara a licitazione privata, la fornitura di n. 2.200 paia di scarpe da lavoro invernali.

- Importo a base di gara L. 61.600.000, IVA esclusa
- Procedura d'appalto art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14
- La richiesta d'invito alla gara dovrà pervenire alla Segreteria di Direzione A.M.R.R. - via Germagnano 50 - Torino - entro e non oltre le ore 12 del giorno 11 settembre 1985 (mercoledì)

A tale richiesta dovrà essere allegato:

- documento attestante l'iscrizione della Ditta richiedente ad una Camera di Commercio Industria Artigianato;
- dichiarazione che attesti la consegna tassativa della fornitura oggetto della gara entro 20 giorni lavorativi dal ricevimento dell'ordine.

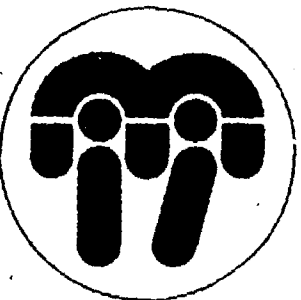
Per maggiori informazioni, nonché per prendere visione del Capitolato particolare d'appalto e degli adempimenti in esso contenuti, si invita a prendere contatto con l'Ufficio Acquisti A.M.R.R. tutti i giorni in orario d'ufficio (sabato e festivi esclusi).

Le richieste d'invito non impegnano l'A.M.R.R.

Le eventuali richieste d'invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide.

IL PRESIDENTE: Aldo Banfo  
IL DIRETTORE: dr. Guido Silvestro





È l'ora dei mondiali su strada: oggi tocca alle donne e ai dilettanti

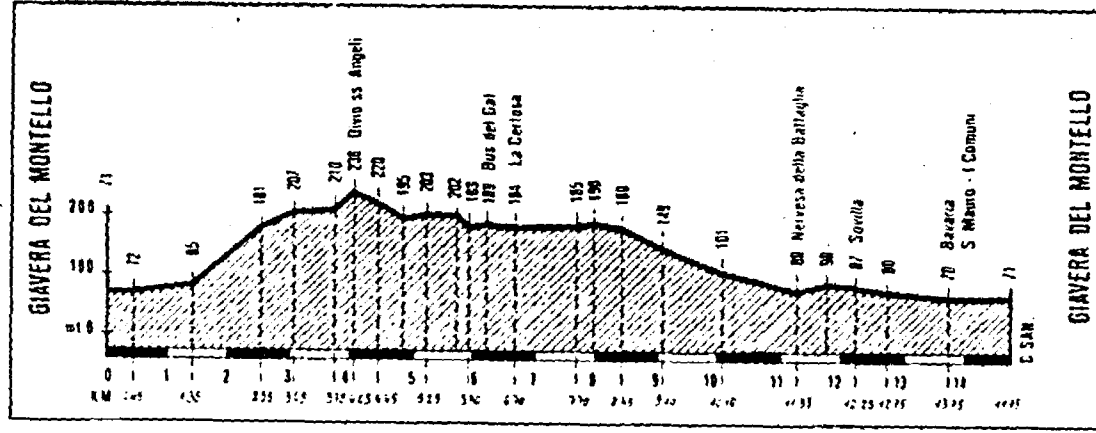
# Fiducia nei ragazzi azzurri

## Maria Canins si esclude: è solo pretattica?

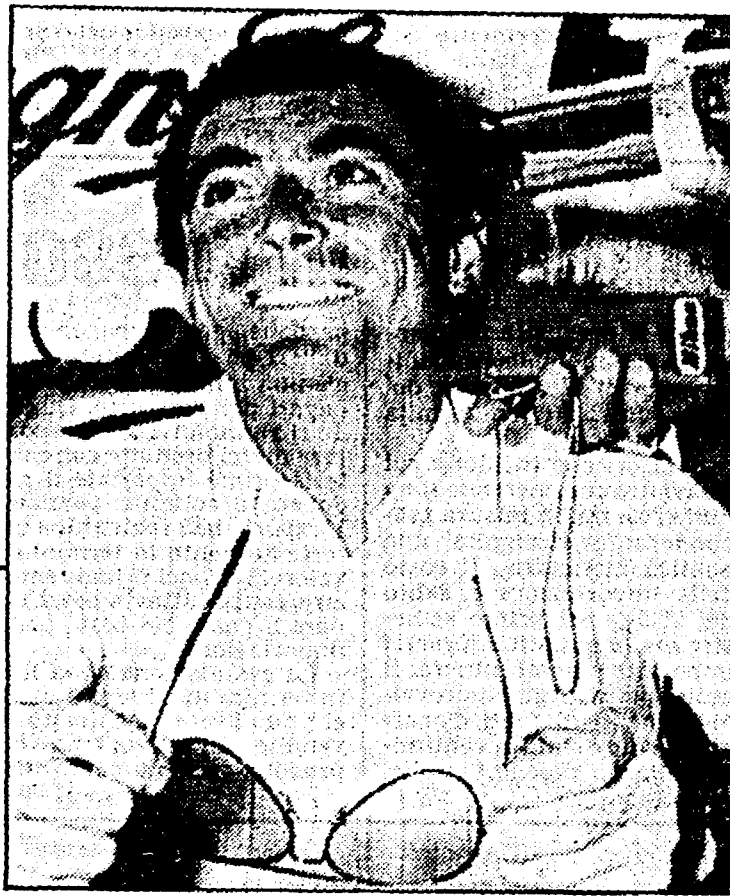
Nostro servizio

GIavera del Montello — Dopo un paio di giornate piuttosto silenziose, di allenamenti e di riflessioni, oggi si pedala a tutto ritmo. Il circuito del Montello assegnerà due maglie iridate, quello delle donne e quello dei dilettanti. La prova femminile misura 73.500 chilometri pari a 5 giri del tracciato mentre gli uomini dovranno coprire una distanza di 177 chilometri equivalente a 12 caroselli. Ho davanti due lunghi elenchi di iscritti che confondono anche le idee dei tecnici, figuratevi quelle dei cronisti. Comunque vediamo un po' di penetrare nel campo di gara. Le donne in maglia azzurra sono Maria Canins, Roberta Bonanomi, Imelda Chiappa, Cristina Monuzzo, Luisa Seghezzi e Patrizia Spadacini, cioè le stesse cicliste che hanno disputato il Tour de France dove abbiamo dominato, dove la 36enne Canins ha trionfato con un margine di altri tempi, qualcosa come 22 minuti tonde tonde. Ma la signora della Val Badia è principalmente una scalatrice e se non ci sono le grandi montagne diventa come le altre perché scarsa in volata. Anche ieri Maria si è esclusa dal podio, ha ribadito che la francese Longo è nettamente favorita, ha confidato di essere disponibile per qualche compagnia di squadra nel caso di una conclusione allo sprint. E ancora: ha messo l'americana Twigg, l'olandese Age, la sovietica Kibardina, la tedesca Schumacher e la svedese Berglund (campionesse uscente) fra le concorrenti più temibili. Ha detto anche che sarà più attendista che attaccante che non intende comportarsi come in passato, e cioè, preparare il terreno a cinque o sei rivali per poi essere sconfitta sul rettilineo d'arrivo. E già accaduto in Gran Bretagna, in Svizzera e nelle Olimpiadi di Los Angeles, ma forse la Canins fa pure un po' di pretattica, forse non la vedremo così remissiva come appare nelle ore della vigilia.

Non abbiamo mai vinto un mondiale femminile pur essendo stati ad un pelo dal trionfo con Morena Tartagni, due argenti e un bronzo, con Luigina Bissol (argento), con la Canins (argento e bronzo) ed Emanuela Lorenzon (bronzo). Vantiamo invece 17 titoli nella categoria dilettanti: ultimo



Sovietici, tedeschi, polacchi e cecoslovacchi sono tra i più quotati. Un gran tifo per Fondriest ma tutti sono bravi



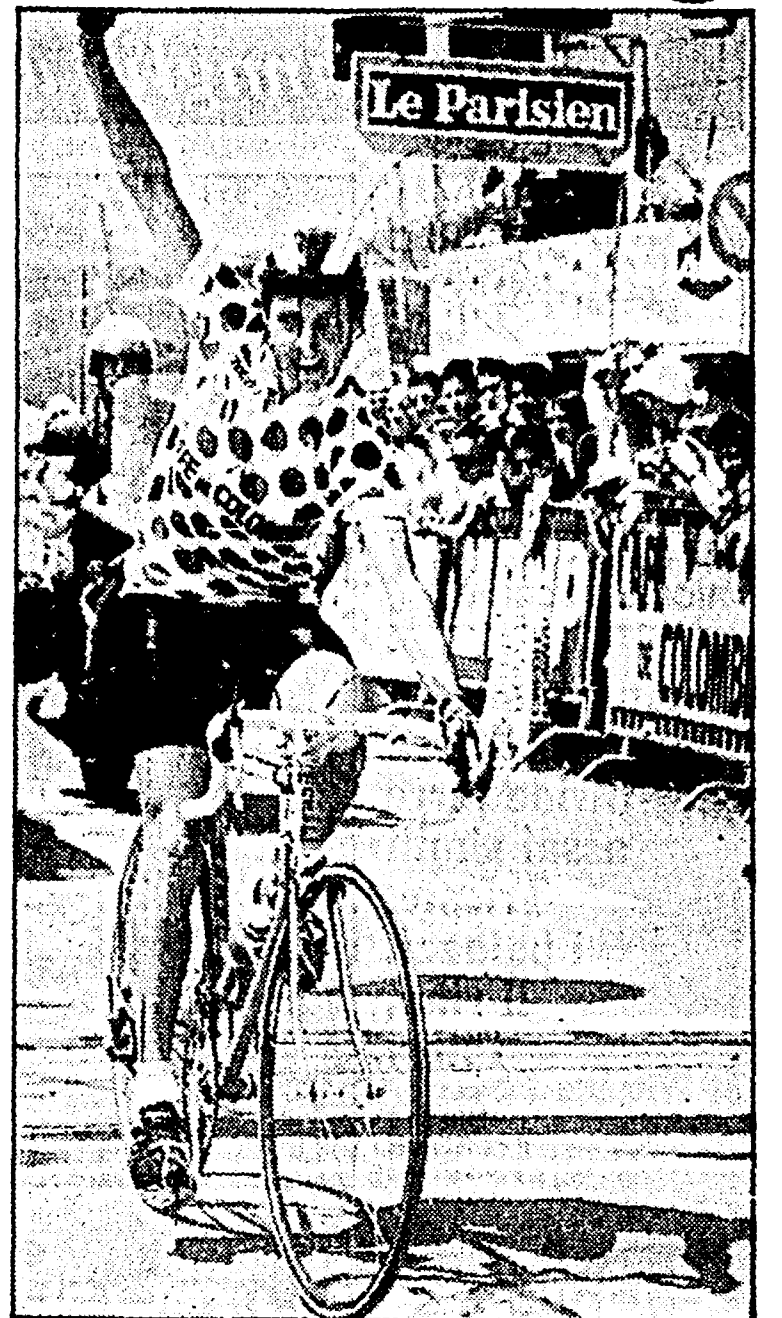
Hinault durante la conferenza stampa di ieri

alloro quello di Giacomini nel '79 con Bugno, Giupponi, Fondriest, Ghiotto, Pelliconi e Vandelli. L'Italia affronterà tanti avversari, tanti elementi di valore in una corsa con 200 partenti, una specie di lotteria che fa dire al commissario tecnico Gregori: «Potrei elencare cinquanta nomi e fallire ugualmente il pronostico. I rappresentanti della Rdt, dell'Unione Sovietica, della Polonia e della Cecoslovacchia mi sembrano però i più robusti, i più quotati. Noi abbiamo sei elementi con caratteristiche differenti, ma con uguali possibilità. Dipende da come si metterà la competizione. In partenza nessun capitano, tutti per uno e uno per tutti...»

Gregori evita i dettagli, lo mi lascio guidare da Cesarino Cerise (un esperto nel mondo dei dilettanti) che mi segnala il belga Bomans, il canadese Sletta, il cubano Alonso, i danesi Lilhot e Soerenson, i francesi Philipp Erichard, i polacchi Mierzejewski e Piasecki, tre esponenti della Rdt, quel Raab che ha vinto il titolo '83 più Ludwig e Ampler e poi lo svedese Bruun, l'americano Rogers e i jugoslavi Bulic, Cerin e Pavlic. Anche questa è una bella fila, e tornando ai nostri giovani li devo aggiungere che da questi partiti fanno un gran tifo per Fondriest, un trentino che avrebbe le caratteristiche di Moreno Argentin. Il fondista è Giupponi, vincitore del Giro delle Regioni, il velocista Pelliconi, ma anche Ghiotto e Maurizio Vandelli sono svelti. Lascio per ultimo Gianni Bugno, un tipo che un po' conosco e che mi ha impressionato per la sua correttezza, il suo temperamento e la sua fantasia. Mi piace Bugno e lo dico senza toni preferenziali, mi piace perché testardo nell'azione, audace in salita e in pianura, resistente, mal d'omo. Si capisce che Gianni dovrà evitare colpi di testa, che dovrà correre in perfetta armonia con i cinque compagni, e in sostanza la pattuglia azzurra sembra in possesso delle armi per ben figurare, per tener testa ai numerosi rivali. Non saremo fra i maggiori favoriti, ma possiamo dire la nostra, possiamo sperare.

Gino Sala

Ciclismo



Maria Canins in una delle trionfali tappe al Tour

## Hinault avverte: «Sarà una corsa molto dura»

La reazione degli azzurri: «Bernard vuol seminare il panico, ma i titoli non si vincono con le chiacchiere» - La diversa preparazione

Dal nostro inviato

GIavera del Montello — Chi ha ragione, Hinault o gli azzurri di Martini? Il francese è giunto ieri ed ha fatto sapere che per allinearsi aveva fatto 8 ore di sella scaldando ben sei colli, compreso il mitico Stelvio; gli azzurri, com'è noto, hanno contestato o snobbato ogni salita proposta loro sia dalle prove di selezione che dalla «Ruota d'Oro» dove hanno corso per rodare la gamba e perfezionare la forma. Forse il differente atteggiamento è legato alla diversa «visione» che hanno della corsa iridata: Hinault e i suoi amici (come Martini) in qualche occasione ha paventato)

vorranno una corsa dura; gli italiani, invece, intendono pilotarla su binari diversi, più congeniali alle loro caratteristiche, che — stando a quello cui ci hanno abituati — sono l'altitudine, la corsa tranquilla da decidere tutta nelle ultime battute. Hinault tuttavia non si è limitato a raccontare con quale preparazione giunge alla competizione iridata: gli strepitosi risultati stagionali (Giro e Tour se vi sembra poco), un Giro d'America disputato in quota (circa 2 mila metri d'altitudine) quindi con lo Stelvio per «svellire» la gamba. Il francese ha anche rammentato, a chi gli chiedeva cosa pensasse del per-

corso, un fatto importante: «Per gli italiani Torriani aveva disegnato un Giro su misura, ma il Giro l'ho vinto io. Se il percorso del Montello è stato preparato per favorire gli italiani o gli specialisti della volata poco m'interessa. Le corse diventano più o meno dure e proibitive per taluni a seconda del modo in cui vengono affrontate e condotte». Per chi vuole intendere Hinault è chiarissimo: Bernard e il suo clan hanno bisogno di una corsa dura e si sono preparati ad affrontarla con la grinta necessaria per mettere in difficoltà chi in una corsa simile può naufragare. Per il colore, per divagare,

Bernard risponde anche alle domande frivole e sentenzia che un mondiale in una sola prova non ha senso. «Uno challenge di 5 o 6 prove premierebbe un campione vero, la prova unica può risultare una "lotteria" e dare al ciclismo un campione del mondo scarsamente rappresentativo». Circa gli italiani pensa che forse il più temibile sarà Argentin. Sulle reazioni suscitate in Francia dalla sua intenzione di non badare alla bandiera impegnandosi, invece, a difendere le possibilità dei suoi compagni di squadra (leggi Lemond e Bauer) ancorché non siano francesi, fa il diplomatico e

recita la parte di chi non è bene informato e sostiene che in realtà nessuno si è sentito. Ad una soluzione in volata crede poco e semmai assegna qualche speranza a velocisti come Vandererden e Freuler, escludendo tutti gli altri. A ben guardare anche Hinault ritiene un errore aver lasciato fuori Bontempi preferendogli Mantovani. Nella graduatoria delle nazioni che hanno maggiori possibilità di prendersi il titolo l'Italia la mette tuttavia in prima fila. Nel quartier generale di Montebelluna, dove hanno trascorso la prima giornata di vita collegiale, gli italiani

hanno fatto timide repliche al campione transalpino. Saronni ha detto che se il francese ritiene che l'unico azzurro in grado di vincere al Montello sia Argentin non c'è motivo di obiettare molto, visto che il titolo non viene assegnato dalle chiacchiere. Anche gli altri hanno considerato Hinault più un turbo dedito a seminar panico che non un attento ed obiettivo osservatore. In ogni caso hanno replicato in difesa della squadra: buon segno per Martini, il quale almeno dal comportamento alla Ruota d'Oro non aveva davvero motivo per essere soddisfatto degli azzurri: hanno lasciato che i due maggiori contestatori della nazionale Bontempi e Contini «spadroneggiasse» sulla corsa.

Il commissario tecnico della nazionale di calcio Enzo Bearzot aveva annunciato il suo arrivo per incoraggiare la pattuglia azzurra, ma ieri sera è giunto un telegramma di seuse e di auguri. Eugenio Bomboni

Tre mesi dopo la tragedia, riaperto l'Heysel

## Cova vince ma non batte il record a Bruxelles

Aletica

BRUXELLES — «Sono contento di aver vinto in questo stadio e di aver sentito battere le mani ad un italiano. È difficile dire a chi dedico questa vittoria, difficile pensare di dedicarla ai tifosi che qui sono morti. Spero soltanto che una manifestazione come questa possa riportare serenità nello sport». Alberto Cova non ha mai amato la retorica ed anche in quest'occasione ha saputo trovare le parole giuste.

Tre mesi dopo il massacro, l'Heysel, lo stadio della capitale belga teatro dei sanguinosi avvenimenti che precedettero la finale di Coppa Campioni tra Juve e Liverpool, ha riaperto i battenti. Molti poliziotti, quella che ci sarebbe voluta quella tragica sera di maggio; inutili ieri. E organizzatori che s'affannano a chiedere ai giornalisti di non ricordare che là dentro il 29 maggio c'erano dei cadaveri, dolore, rabbia e paura. Non un fiore nel famigerato settore Z dell'Heysel, quello dove tro-

varono la morte 39 persone. Non un ricordo. Forse è stato meglio così. Sarebbero state parole ipocrite. Alberto Cova ha vinto i 10.000 metri ma non ce l'ha fatta a battere il record del mondo anche perché ieri sera a Bruxelles faceva un caldo opprimente. «Non riuscivo a respirare» ha detto il campione olimpico. Fino al secondo chilometro le leghe Gonzalez e Crowe hanno tenuto il ritmo sui tempi da record. Poi la cadavere s'è abbassata e Cova ha pensato a controllare gli scatti dei suoi avversari. 28'03"94 il suo tempo finale oltre 46" il limite di Mamede. Nella scia di Cova il canadese Williams e l'irlandese Yeacly.

Non ci sono stati record nel Memorial Van Damme ma alcune performance notevoli. S'è rivisto Carl Lewis, che ha vinto i 100 metri, ma ha soprattutto fatto registrare nel salto in lungo, con 8,62, la migliore prestazione mondiale di quest'anno. La bulgara Kostadinova ha saltato 2,04 nell'alto e il marocchino Aouit, ancora lui, ha sfiorato il primato dei tremila di pochi centesimi di secondo. Nei 1500 ancora una vittoria della Decker sulle solite Puica e Budd.

• FAULKNER • ČECHOV • MAUPASSANT • PUSKIN • CARROLL • MILLER • BUZZATI • DE BEAUVOIR • JOYCE • FITZGERALD • BELLOW • SCIASCIA • ORWELL • VERGA •

# TESORI DELLA NARRATIVA UNIVERSALE

Cento capolavori da Hemingway a Čechov, da Pavese a Flaubert

• BRONTË • CALDWELL • ECCEZIONALE IL GATTOPARDO E I RACCONTI di Luigi Pirandello a sole 7500 lire • DAL 27 AGOSTO IN EDICOLA

La sicurezza di avere tutti i libri più importanti. La più straordinaria selezione di romanzi effettuata da un gruppo di esperti espressamente scelti dall'Istituto Geografico De Agostini per creare la più importante collana narrativa di tutti i tempi. Una raccolta veramente internazionale che riunisce i massimi scrittori di tutte le culture e di tutte le nazioni della Terra. Dai capolavori dell'Ottocento ai grandi moderni, tutto ciò che ogni biblioteca di famiglia avrebbe voluto possedere da tempo.

Con le splendide rilegature della grande tradizione artigiana. Cento capolavori pubblicati in stupende rilegature sui modelli delle antiche e prestigiose edizioni dei più raffinati collezionisti: nervature sul dorso, impressioni in oro e pastello, titoli incisi sulla copertina e sul dorso, nastro segnapagina. Il testo, di grande chiarezza, è stampato su fine carta avoriata. Formati e colori diversi conferiscono allo scaffale il gradevole aspetto di una scelta individuale.

I volumi sono in 3 formati diversi: cm 12x18,7; cm 13x20,5; cm 13,8x22. Il terzo volume, **IL DOTTOR ZIVAGO**, sarà in edicola il 6 settembre a L. 7500.

UNA GRANDE PROPOSTA DE AGOSTINI

Una grande proposta De Agostini

TOMASI DI LAMPEDUSA • POE • PASTERNAK • HEMINGWAY • LAWRENCE • PAVESE • LE CARRÉ • CHESTERTON • SOLZENICYN • BALZAC • SARTRE



# In viaggio lungo le coste da Ventimiglia a Trieste



Del nostro inviato MICHELE IERATO



Anche questa frontiera divide terre assai simili Trieste: i palazzi, il vino, i libri

TRIESTE Il canale del Portorosso

# Dio, che silenzio dev'esserci in Istria!

Percorsi oltre 4000 km di coste, tra bellezze e speculazione, cercando gettoni del telefono e acqua minerale non gasata

TRIESTE — Ultima tappa. Ultimi metri di costa italiana. Guidatore e autovettura, non si sa chi dei due più impensierato, erano partiti esattamente un mese fa da Ventimiglia, inseguendo il profilo interminabile e spesso vago dello stivale. Stranamente, questa frontiera mi ricorda quell'altra, con la Francia, lasciata il primo d'agosto. Come, forse, tuttissimo le frontiere del mondo, divide pezzi di terra straordinariamente simili di qua e di là. Tanto da far sorgere il sospetto che sia uno specchio che raddoppia la stessa prospettiva. Stesse pinete sterminate, stesso profumo d'aria e di azzurro, uscendo da Muggia l'Istria è già Istria. Per non parlare del mare, ovunque fuso e abbracciato a legare tutte le terre della terra. Mi fermo a osservare un bicchierino di carta che tre secondi fa era in Italia e adesso già galleggia in Jugoslavia.

Comunque l'Italia è Italia fino al recinto di due campeggi ai due lati della strada, proprio a ridosso della frontiera. Bei posti, e bellissima gente, spesso biondi ma scuri di pelle, occhi chiarissimi, già visti la sera prima nella penombra delle strade di Trieste. Faccio da turco e da austriaco inalterate sui coppi snelli dei giuini, e le ragazze che parlano romanesco ma guardano in slavo. Prendono il sole sui bianchi moletti appoggiati sull'acqua, azzurra e verde, profumata di mare, già ripulita dalla progressiva lontananza dal porto di Trieste. Molti, anzi quasi tutti, hanno un libro in mano: ma mi guardo bene dall'elaborare in qualche modo questa notazione, per non rischiare di far cadere davanti al mare una cultura mitteleuropea, che francamente non se ne può più.

Di Trieste, del resto frettolosamente toccata per poche ore, mi ha colpito soprattutto una immane mortadella servita a tocchi e in punta di coltellaccio agli avventori da un oste baffuto e vinoso, che serviva bianco e rosso facendo regolarmente traboccare i bicchieri; e il gran numero di ubriacconi incrociati sul lungomare. Il resto, cioè il fascino davvero emozionante dei palazzi asburgici, il nitore venoso di una città di mare che non conosce la gialla e scrostata decrepitezza mediterranea dei tanti porti italiani attraversati fin qui, è già stato detto e scritto tanto bene da tanti altri che tre secondi fa era in Italia e adesso già galleggia in Jugoslavia. Sono solo uno dei milioni di passanti che a Trieste vuole assolutamente tornare, e tanto basta.

La quiete di Muggia, comunque, e il senso di riposante e civile silenzio (poco italiano) che avvolge queste estreme propaggini d'Italia, creano le condizioni ideali per ripensare in santa pace agli oltre quattro mila chilometri di coste che mi sono scivolati davanti agli occhi. I ricordi più belli? Se la bellezza ricercata era quella del paesaggio (di una qualunque armonia: selvaggia e incontaminata, oppure frutto di secoli di architettura e lavoro umano), ahimè pochi. La nobiltà proletaria di Sori; le Cinqueterre aggrappate alla roccia come scolarini con le braccia a spazzare persino i cantieri abusivi; il Salento, festa del colore; il Gargano ferito dagli incendi, che si rigenera come una bestia dalle sette vite; il Conero inatteso e splendido nel mezzo di un Adriatico già soffocato da alghe e uomini; il delta del Po e la Laguna veneta, aristocratici regni d'acqua in una repubblica di condomini.

Poi non so: sono soprattutto dettagli quelli che mi porto in valigia. Dettagli strani, spesso sgradevoli, quasi sempre incomprensibili. Per esempio la difficoltà, quasi ovunque, di telefonare: gettoni come oro, come preziosi e rari antidoti all'incomunicabilità col mondo, trovati magari per caso in una bottega di barbieri, in un negozio di elettrodomestici, in un ristorante, mai dove dovrebbero essere. Altrettanto rara è l'acqua minerale non gasata:

# Una raffica di aumenti

ta, degli stipendi e della scuola. Alcune anticipazioni sono state fornite dai tecnici che stanno preparando lo schema di finanziaria su cui il Consiglio dei ministri discuterà nella riunione di mercoledì prossimo. Tra gli altri ci sono anche il capo dell'Ispezzione del Bilancio, Andrea Monorchio, e il ragioniere generale dello Stato, Giovanni Ruggeri, dal cui ufficio è uscito a metà estate il bilancio '86 a legislazione invariata.

SCUOLA — È in arrivo l'aumento delle tasse scolastiche per undici milioni di studenti. Il governo sta lavorando ad un'ipotesi di riduzione della fascia di chi è esentato dal pagamento delle imposte. L'idea è di creare tre o quattro fasce ancorate alla denuncia dei redditi dell'anno precedente. Altre misure restrittive riguarderebbero i diritti di concessione dei diplomi.

ANCHE IL FRONTE DELLE TARIFFE PUBBLICHE È IN EFFERESCENZA; si parla con insistenza di rincari dei biglietti ferroviari. Le cause di questa sfiducia rispetto alla politica di disavanzo ad oltranza del Tesoro sono note. Ma anche la bilancia con l'estero ha una parte crescente nell'aumentare i sospetti sul futuro della lira.

IL DISAVANZO STRETTAMENTE valutario per i primi sette mesi di quest'anno è ridotto di 4.750 miliardi grazie all'impetuoso risorgimento degli emigrati e delle rimesse degli emigrati estero. Però il disavanzo della bilancia commerciale, in cui sono conteggiate esportazioni ed importazioni di merci e servizi connessi, è salito a 16.981 miliardi. Se il secondo semestre non migliorerà decisivamente si prospetta un disavanzo commerciale di 30 mila miliardi a chiusura del 1985, contro i circa 20 mila dell'84.

I FATTORI CHE INCIDONO sul disavanzo commerciale sono numerosi ma in misura preponderante risalgono alla politica monetaria. Il costo delle importazioni è salito del 25,3% nel primo semestre ma la quantità di merci importate è assai minore. Il costo netto degli approvvigionamenti di fonti d'energia da solo è stato di ventimila miliardi. Poiché petrolio, carbone, gas si pagano in dollari ed altre valute forti c'è una inflazione nei prezzi pagati per l'importo. Quando si vanno invece ad esportare merci prodotte con materie prime importate il recupero è soltanto parziale.

## Conti più in rosso

La svalutazione della lira in termini di dollaro e marchi può avere incentivato le vendite all'estero, ma ha prodotto un aumento del saldo negativo.

## Dibattito Pci

Non si tratta dunque di problemi di poco conto, anche ai fini di quella ricerca autocritica che abbiamo avviato sul voto del 12 maggio e sul referendum del 9 giugno. Ho d'altro lato ben presenti le obiezioni che in nome della nostra identità, della nostra diversità, dell'anomalia del caso Italia vengono esplicitamente e implicitamente mosse contro l'ipotesi di un più diretto raccordo con i temi e le problematiche della sinistra europea.

## Pizzinato

stato duramente attaccato dal patronato. La Confindustria è pronta a costruire con noi un sistema corretto di relazioni sociali. È questa la domanda di fondo. La questione relativa ai decimali è solo un problema tattico, così come non ha senso parlare di tempi da rispettare. La Confindustria ha intenzione di fare la sua parte? Bene. I sindacati non staranno comunque ad attendere passivamente ed intendono arrivare con tutte le parti sociali ad un accordo entro novembre. Nei prossimi giorni cominciano nei luoghi di lavoro le assemblee informative dei lavoratori. Se la Confindustria manterrà la sua intransigenza, nelle aziende si discuterà di come sostenere le nostre richieste con la lotta.

## Legge La Torre

questi procedimenti criminali non sono indipendenti da tolleranze ed anche da intese con gruppi o esponenti dei pubblici poteri. Martorelli, nel corso della successiva conferenza stampa, ha anche aggiunto che molte delle somme di denaro sequestrate a potenti mafiosi, erano di origine pubblica. E cioè: il magistrato confiscava e la Regione, che è una istituzione dello Stato, continuava a far confluire somme ingenti nelle tasche dei mafiosi.

## Wladimiro Settemilli

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Direttore responsabile GIUSEPPE F. MENNELLA



Mimmo Scarano  
Maurizio De Luca  
**Il mandarino è marcio**  
Terrorismo e cospirazione nel caso Moro  
Il più complesso e oscuro delitto politico della nostra storia contemporanea.  
Lire 16.500

Giuseppe De Lutiis  
**Storia dei servizi segreti in Italia**  
Quarant'anni di attività dei corpi separati al di là delle verità ufficiali.  
Lire 16.500

Alberto Cecchi  
**Storia della P2**  
La vicenda di Licio Gelli e della sua loggia massonica nella ricostruzione di un membro della Commissione parlamentare di inchiesta.  
Lire 16.000

Giuseppe Fava  
**Mafia**  
Da Giuliano a Dalla Chiesa  
Il l'acuse del giornalista assassinato.  
Lire 12.000

Nigel Calder  
**Le guerre possibili**  
L'incubo dell'olocausto nucleare  
Da una sconvolgente inchiesta della BBC, il libro che getta l'allarme sui pericoli del nardo.  
Lire 10.500

Leo Szilard  
**La coscienza si chiama Hiroshima**  
Dossier sulla bomba atomica  
Ricordi, documenti, lettere di uno scienziato che lavorò al progetto Manhattan, ma che fu tra i primi a battersi contro l'uso delle armi nucleari.  
Lire 20.000

Tre minuti a mezzanotte  
L'orologio nucleare è vicinissimo all'ora X  
Quindici scienziati del Bulletin of the Atomic Scientists illustrano natura, tecnologie e prospettive della guerra nucleare.  
Lire 18.000

Barry Commoner  
**Se scoppia la bomba**  
a cura di Enrico Testa  
Lo scenario delle terribili conseguenze della guerra atomica in una analisi che confuta le teorie dei conflitti climatici.  
Lire 20.000

David Collingridge  
**Il controllo sociale della tecnologia**  
«Siamo in grado di controllare la tecnologia, di assoggettarla alla nostra volontà e di evitarne le conseguenze indesiderabili?»  
Lire 12.500

David Collingridge  
**Politica delle tecnologie**  
Il caso dell'energia nucleare  
Necessità di un metodo nelle decisioni politiche di fronte alla rigidità del processo di sviluppo di prossima pubblicazione

**Editori Riuniti**

